



**FESTA DE LUNITA'**  
NAZIONALE SUL LAVORO  
**PANE ROSE**  
TERNI 1-18 SETTEMBRE  
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**FESTA DE LUNITA'**  
NAZIONALE SUL LAVORO  
**PANE ROSE**  
TERNI 1-18 SETTEMBRE  
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Anno 82 n. 254 - venerdì 16 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Medico di famiglia.**  
«Strutturalmente la persona è uomo o donna. Se si svilisce la stima nei confronti della



famiglia, alla lunga - nemmeno troppo - si hanno contraccolpi sui coniugi e soprattutto sui figli. Il matrimonio non è una

istituzione da combinare a piacimento. Molti omosessuali possono essere curati».

Monsignor Maggiolini, vescovo di Como, Libero, 15 settembre

## 29 settembre, il giorno della truffa

Tra accuse e sospetti, la destra mette in calendario la sua legge elettorale Altolà di Ciampi. L'Unione pronta a battersi. Berlusconi ora parla di dialogo

### L'ALT DEL COLLE

Il presidente della Repubblica: no a ritorni al passato. Il premier tenta di minimizzare: dubbi solo sui tempi. La maggioranza intanto va avanti. L'Udc accusa Fini per la precedenza data alla devolution. Rutelli: «Berlusconi non vincerà più»

Tra accuse e tensioni nel centrodestra, la legge elettorale truffa va avanti: la maggioranza l'ha messa in calendario alla Camera il prossimo 29 settembre. Non si fermano neppure davanti ai moniti di Ciampi che ha espresso le sue riserve direttamente a Berlusconi. L'opposizione mantiene la linea dura, come ha spiegato ieri Rutelli alla festa dell'Unità. E il presidente del Consiglio ora cerca di mostrarsi dialogante: «Dopo il vertice di maggioranza presenteremo il testo all'opposizione».

alle pagine 2, 3 e 4

### BANKITALIA

#### Il capo dello Stato avvisa Fazio: «Rettitudine nelle istituzioni»

di Vincenzo Vasile inviato a Teramo

Dopo il caso Fazio per spargere sfiducia tra i cittadini ci mancava soltanto il blitz del centrodestra sulla legge elettorale. Non lo dice così, ma quasi, Carlo Azeglio Ciampi nella sua prima sortita pubblica dopo la pausa estiva, qui a Teramo in Abruzzo, «regione particolarmente cara» per i ricordi resistenziali del settembre 1943: il capo dello Stato sente forse di «giocare in casa», e prende posizione su tutt'e due le vicende che lo angustiano.

segue a pagina 3

### Maramotti



#### SVASTICA SUL VISO Neonazisti sfregiano ragazza in Spagna

TESTE RASATE e scarponi pesanti, una scusa per farla uscire di casa, poi l'aggressione: con un coltello le incidono una svastica sulla guancia. La vittima una ragazza di Oviedo, nelle Asturie, militante di sinistra. Marina Mastroluca a pagina 8

### CATTIVE NOTIZIE

## Tagli a sanità e enti locali: pagano sempre i più poveri

**TAGLI PER OLTRE 5 MILIARDI** La scure del governo si abbatte sulle Regioni e gli enti locali. La Finanziaria da 23 miliardi che Siniscalco sta preparando allarma gli amministratori locali. E i tagli più consistenti investono la sanità pubblica, denuncia l'ex ministro Rosy Bindi

di Bianca Di Giovanni

I numeri sono ancora ballerini. Il Tesoro parla di 21,3 miliardi, ma c'è chi fissa in 23 miliardi la quantità complessiva della manovra. La stangata che arriverà con la Finanziaria di Siniscalco prevede oltre 5 miliardi di taglio per le casse delle Regioni e degli enti locali.

a pagina 14

### BUONE NOTIZIE

## Le Regioni fermano Moratti: salta la riforma della scuola

**STOP ALLA RIFORMA** La «rivolta delle Regioni» ha dato un buon risultato: l'avvio della sperimentazione salta. La parola passa ad un tavolo tecnico che dovrà dirimere le questioni aperte. Ci sarà un anno di tempo. E il prossimo anno ci sarà un nuovo governo

di Rinalda Carati

Letizia Moratti si arrende e le Regioni portano a casa il risultato: bocciata la sperimentazione della riforma del secondo ciclo, le vecchie superiori. Per il governo che sarà eletto l'anno prossimo ci sarà la possibilità di rimettervi mano. I Ds: questa riforma non s'ha da fare.

a pagina 12

### All'interno



### ONU

Sharon: i palestinesi hanno diritto a uno Stato

Rezzo a pagina 7

In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006**

All'interno interventi di: Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

**CGIL 100**

Agenda 12 mesi giornaliero. Formato cm 11x15,5. Copertina morbida. Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori. Copie numerate.

in edicola con **L'Unità**, **Liberaazione**, **il manifesto** e **Carta** a 6,90 Euro in più.

**CELESTINI, SOGNO DI UNA NOTTE BIANCA**

**ROSSELLA BATTISTI**

**FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO**

**Protesi elettorale**

**CASPITA**, non avevamo mai visto Fassino tanto infuriato come l'altra sera a "Porta a porta", con Tremonti che cercava di difendere la nuova legge truffa. Ma nonostante la rabbia, il segretario ds è stato chiarissimo: la proposta elettorale di Berlusconi consiste nel dare il premio di maggioranza a chi è in minoranza. Tremonti, a dire la verità, un po' si vergognava di difendere l'indifendibile, perché, anche se ha fatto carriera nella banda del buco, ha ancora molto da imparare dal boss di Bossi. Berlusconi ha la faccia tosta di ricambio nel set del perfetto venditore, insieme agli altri posticci. Per ogni occasione ha la protesi giusta: gli mancano i capelli e se li fa impiantare, gli mancano i voti e se li fa assegnare. E se la legge non glielo consente, si fa la legge che glielo consente. Da giovane, veramente, andava allegramente fuori legge, ma adesso, con la pancetta, le borse sotto gli occhi, i capelli tinti, non può rischiare di andare in galera e restare senza visagista. Da ciò l'assoluta necessità della protesi elettorale.

segue a pagina 20

**Armi di distruzione di massa L'inganno dei media**

un film di Danny Schechter

**WMD**

in DVD per la prima volta in Italia in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con L'Unità

Il premier da «Panorama»  
lancia aut aut  
«Basta polemiche o Fi  
andrà alle elezioni da sola»

L'ostruzionismo del  
centrosinistra va avanti  
Ma l'impasse è totale  
nel centrodestra

# Tra An e Udc volano gli stracci

Ma sulla legge elettorale la Destra va avanti: si parte il 29 settembre  
Fini: «Noi non ci sporchiamo le mani». Baccini: «Un affronto che non meritiamo»

di Natalia Lombardo / Roma

**SEPARATI IN CASA** Il proporzionale andrà in aula il 29, ma lo scontro nel centrodestra è tutto politico. Volano parole grosse fra An e l'Udc che si sente accerchiata. Rotto l'asse con Casini, ora Fini trova la sponda in Pera e colpisce Follini: «Noi non ci sporchiamo le mani». Berlusconi convoca un vertice di

maggioranza, correndo ai ripari da New York sulla diatriba scoppiata nella Casa in assenza del padrone. Ma in un'intervista a Panorama il premier parla chiaro: «O si è tutti uniti oppure Fi può andare anche da sola alle elezioni. Koizumi docet», sospira invidiando il collega giapponese che ha fatto a meno delle alleanze. Quindi Fi e gli altri non faranno nulla per cacciare Casini e Follini, semmai saranno loro a rompere. Nonostante l'ordine sia di smorzare i toni per evitare lacerazioni estreme, Gianfranco Fini li alza, magari per conquistare gli aennini alla Festa di Azione Giovani. L'attacco è pesante: «Possiamo vincere o perdere le elezioni, ma consideriamo la politica un valore e nessuno può dirci che ci siamo venduti l'anima è al diavolo e sulle nostre mani» neppure stando al governo, «non si è attaccato un centesimo di denaro pubblico», ha detto il leader di An. Come dire che altri lo hanno fatto. Il diavolo, probabilmente, è Berlusconi, ma potrebbe anche avere la faccia del leghista (in effetti Calderoli sprizza lampi diabolici...), data la frase gelida del segretario Udc Marco Follini: «Sono contento che la Devolution abbia trovato nell'on. Fini uno strenuo e fiero avvocato promotore». Rammaricato dal fatto che un alleato «crei dissidi» sul cammino del proporzionale, Follini avverte: «Se ne assumo tutta la responsabilità». Con i suoi era stato più velenoso: «Se impugna la bandiera verde, rischia di restarci inchiodato...».

I partiti sono in campagna elettorale fra loro, infatti il leader di An, che nel '93 spedì i «colonnelli» a raccogliere le firme per il referendum per l'abolizione della quota proporzionale, ora per far contento l'alleato deve mandare già il ritorno al proporzionale: «L'Udc dovrebbe dirci grazie per la nostra disponibilità a dialogare», ma non potranno esserci più «transumanze, ribaltoni, un centro variabile e volubile...». Fini dice di puntare all'unità della coalizione,

ma punzecchia Follini: sono sicuro che è «bipolarista», nessun «processo alle intenzioni» sul Grande centro. Prima di rispolverare toni post-missini con i Giovani di An, Fini alle 15 è andato al Senato a parlare con il presidente, Marcello Pera, che già gli aveva offerto la spalla contrario a un «ritorno al passato» sul proporzionale puro. Mentre le agenzie di stampa «battono» l'attacco di An, dalle sette Follini ha un colloquio di un'ora con Casini, nel suo studio di Montecitorio. E il presidente della Camera ha sibilato a La Russa: «Fini toglie le castagne dal fuoco, ma laceri definitivamente la coalizione». Nel frattempo replica con durezza il ministro Udc Baccini: «L'evocazione di ribaltoni, transumanze, centri variabili e volubili che prendono voti da una parte e li portano dall'altra è un affronto che non meritiamo». An «lavora per rompere l'esile filo che ancora unisce la maggioranza?».

Da An, Fi e Lega l'interrogativo è: cosa vogliono Casini e Follini? L'occhio è puntato sul primo, «è lui i regista», affermano il forzista Fontana e Nespoli, il tecnico di An sulla legge elettorale. Ma Follini non ha archiviato la «questione della leadership», il vero nodo. Sul proporzionale, però, insiste nel voler «persuadere» il centrosinistra (mission impossibile ora): «La proporzionale non è né un colpo di Stato né un tuffo nel Medioevo, ma è un'idea su cui ci si confronta e si discute», dice la mattina da Cagliari. A confortare l'Udc è l'intervento di Berlusconi: «Bene, da lui nessun diktat». Da Fini sì.

Il «tavolo» tecnico sulla legge elettorale ieri è rimasto vuoto, ma la riunione dei capigruppo alla Camera, convocata da Casini, l'ha comunque messa in calendario. Con tre giorni di contentino all'opposizione (una «buffonata», secondo il verde Botao) che aveva chiesto più tempo. E un contenzione per la Lega: la Devolution resta fissata per il 19 settembre, la legge elettorale il 29 (compleanno di Berlusconi) anziché il 26. L'opposizione farà ostruzionismo, quindi i due temi finiranno a ottobre. Lunedì, invece, scadono i termini per presentare gli emendamenti in commissione, con l'incognita dell'emendamento Udc per togliere la soglia del 4%. Dipende dai leader, non dagli *shepa*.



Una veduta generale dell'aula di Montecitorio Foto Ansa

## «Attenti a Follini, bisogna tenersi copertissimi...»

I forzisti non danno alibi. E scartabellano i collegi. Elio Vito in Umbria non sta messo tanto bene

di Federica Fantozzi / Roma

**«FOLLINI È PRONTO** a buttare tutto all'aria, qui bisogna tenersi copertissimi». Fabrizio Cicchitto, numero due di via dell'Umiltà, è al telefono. Nella sala vicina sta per cominciare il direttivo del partito.

Due ore intense, a porte chiuse, sul tema: legge elettorale sì o no. L'eco di un applauso corale tracima sul pianerottolo a metà pomeriggio. A domanda, si apprende che era dedicato alle commoventi parole di Egidio Sterpa: «Non ho mai avuto la tentazione di tradire Berlusconi». Altri giurano che destinatario dell'ovazione fosse il monito del vicecapogruppo Adriano Paroli: «Se non votiamo la riforma l'Udc esce dalla co-

alizione, ma se la votiamo le diamo il destro per uscire nella prossima legislatura...».

Pazienza per i retropensieri sugli alleati, la linea dei vertici azzurri è chiara: allineati e copertissimi, guai a chi sgarrisca. E - apparentemente - passa: come un sol uomo i deputati forzisti giurano che: a) loro saranno in aula; b) voteranno sì senza se e senza ma; c) i tempi tecnici ci sono; d) la legge va bene, bisogna solo spiegarla agli italiani. Prossimo passo la decisione su preferenze o liste bloccate.

Al sesto piano di Montecitorio ci sono tutti: Sandro Bondi, Guido Crosetto, il formigioniano Maurizio Lupi, Isabella Bertolini, Lainati, Fontana, Nitto Palma, Donato Bruno (in prima linea sulla materia), Alfredo Biondi, il redivivo Elio Vito. «Abbiamo fatto una corrente

democristiana» è il saluto d'ingresso di Angelo Sanza, cui il ritorno al proporzionale non dispiacerebbe davvero. Cicchitto si occupa di dare la linea ai parlamentari. Il succo è che la CdL non deve esplodere per colpa loro, Fi non sarà capro espiatorio quando la legge finirà impallinata nel segreto dell'urna. Valducci poi spiega all'uditorio le «tecnicità». Alla fine restano agli atti la benedizione di Bondi - «È saggio proseguire sulla strada della legge elettorale e del partito unitario. Due processi che non sono in contrasto» - e un comunicato di «convinto sostegno» alla riforma: «I numerosi interventi hanno evidenziato una valutazione positiva della proposta, sottolineando la pretestuosità delle critiche dell'opposizione». L'effettiva pienezza dell'appoggio agli amici Marco e Pier nonché l'ipotetico dialogo con un centrosinistra «nei fatti meno ostico delle parole» secondo Pie-

ro Testoni, si misureranno in aula. Intanto Osvaldo Napoli gira con un sondaggio ottimista secondo cui sui 170 attuali deputati col sistema vigente ne verrebbero rieletti tra i 135 e i 155, mentre 10 non intendono ricandidarsi e Berlusconi non intende ricandidarne 30. Quali? Testoni alza le spalle: «I miracolati sarebbero ingenui a credere di avere ancora il collegio sicuro». Ci sono quelli paracadutati nel collegio, che gli elettori hanno visto in faccia solo sui poster elettorali. Pare sia il caso del capogruppo Elio Vito, campano eletto in Umbria. Al seminario di Gubbio una pattuglia di dirigenti inferociti ha affrontato il coordinatore umbro Luciano Rossi: «È il terzo anno che invece di venire Vito manda una lettera di saluti. Almeno per il suo collegio poteva alzare le chiappe... In 5 anni non l'abbiamo mai visto. La prossima volta le firme se le raccoglie da solo!»

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Incontro al vertice

**P**ubblichiamo, prima che sia vietato, una conversazione intercettata nei giorni scorsi in un casolare sui Monti Appalachi fra alcuni personaggi di nazionalità italiana non ancora identificati, giunti sul posto a bordo di lunghe limousines nere.  
**Ciccuzzi:** Miii, Frankie Tre Dita! Vassamu le mani!  
**Frankie:** Comodo, Ciccuzzi. E metti giù 'stu kalashnikov...  
**Ciccuzzi:** Minchia, Salvatore Anastasia! Ma non eri motto?  
**Salvatore:** Pure il funerale mi fici, ma la cassa vuota era...  
**Ciccuzzi:** Silviu beddu! Pure i capelli nuovi ti facisti? Fatti vasari!  
**Silvio:** (a James, l'attendente calvo): Cribbio, i comunisti sono arrivati fin qui... (A un tizio in gessato e occhiali neri) Marcello, attacca.  
**Marcello:** Signori, compari, picciotti, amici! Vi abbiamo convocati perchè gli amici si vedono nel momento del bisogno. E noi abbiamo bisogno. Fra un anno in Italia si vota. E noi perdiamo. Il punto è: come fare a vincere anche se perdiamo?  
**Salvatore** (a Frankie): Ma cu sugnu 'sti tre facci brutti?  
**Frankie** (a Salvatore): Uno è Cesare, doveva stare in galera ma gli han fatto cinque leggi per non farcelo andare: fidato

è. L'autri due sugnu i moderati, Marco e Piercoso come si chiama...  
**Salvatore:** Minchia, pure i moderati portarono? Ma allora cosa grave assai è!  
**Silvio:** Marcello intende dire che, se io l'ancora non ancora identificati, giunti sul posto a bordo di lunghe limousines nere...  
**Ciccuzzi:** Miii, Frankie Tre Dita! Vassamu le mani!  
**Silvio:** Sì, così danno la colpa a noi. Sono bravi a fare le vittime.  
**Frankie:** Perché, non ce le hai più le televisioni? Ci fai dire: «Tragica fatalità fu!»...  
**Silvio:** I comunisti sono troppi. Non c'è tempo per scioglierli tutti. Ci vorrebbe un'idea... Che dicono gli amici di Chicago?  
**Salvatore:** In ritardo sono. Ma ci telefoniamo.  
**Marcello:** No, qui nessuno telefona a nessuno. Mica siamo alla Banca d'Italia. Sentiamo Sam Giancana, che è di quelle parti.  
**Sam:** Silviuzzo, sai che devi fare? Tu i voti te li devi comprare.  
**Silvio:** Già provato. Non me li vende più nessuno.  
**Sam:** Allora fai i brogli. Dove c'è scritto comunista, ci scrivi Berlusconi. E ci ficcamu 'u ficcudindia 'ntu culu, a 'sti curmuni.  
**Silvio:** Magari! Ma quelli sono dapper-

tutto. Perfino nei seggi.  
**Sam:** Allora i brogli li facimmu prima. Ti fai una legge pe' tia - tanto ne facisti tante - dove c'è scritto che i brogli sono legali.  
**Silvio:** Ma come si fa? Noi siamo al 46 e i comunisti al 54...  
**Frankie:** Occhei, tu scrivi una legge che chi perde vince. Quanti partiti c'hanno, 'sti comunisti?  
**Silvio:** Due grandi sopra il 40 e cinque piccoli sopra il 10.  
**Frankie:** Matri santa! Ma allora tutto ti dobbiamo insegnare, come ai vecchi tempi! Fai che i voti dei piccoli non valgono. Così ci fotti 10 punti e vinci le elezioni, no? Minchione!  
**Salvatore:** Bedda, 'st'idea! Meraviglioso!  
**Ciccuzzi:** Bene! Bravo! Bissi! 'ntu culu ai comunisti! Suca!  
**Cesare:** Ahò, Frenghi, ma ce 'o sai che sei mejo de Einstein? Così, se perdemo, vincemo! Me cojoni! Famme chiamà a Renà!  
**Silvio:** Già, non ci avevo pensato. E neanche Licio, a dire il vero. Ma siete sicuri che ce lo lasciano fare?  
**Sam:** Ma tutte le televisioni c'hai! Ci fai raccontare che è una riforma moderna, democratica. Trovaci un nome tutto bedduzzo.  
**Silvio:** Ho trovato: «proporzionale con premio di maggioranza e sbarramento»,

nel senso che i voti degli altri li sbarramo noi!  
**Cesare:** Ma che state addi? Nun eravamo pe' l'uninomiale?  
**Salvatore:** Sei proprio nuddu ammiccato cu nenti. Uninomiale se conviene bonu è, se non conviene minchiata è.  
**Marcello e Piercoso** (svegliandosi): Proporzionale? Qualcuno ha detto proporzionale? Sì, sì, noi ci stiamo, che bello!  
**Sam** (a Marcello): Cu sugnu 'sti due quacquaracqua?  
**Marcello:** L'ala moderata dell'organizzazione.  
**Sam:** Pure noi ce l'avevamo, poi fu sciolta. Nell'acido.  
**Cesare:** Acido? Ahò, me piace: i comunisti nell'acido!  
**Silvio:** Zitto tu, se no blocca la salva-Cesare.  
**Cesare:** E io parlo.  
**Silvio:** Va bè, ne riparlamo in privato... Allora proporzionale.  
**Cesare:** E se 'sti fidenamignotta degli giornalisti ce scoprono?  
**Frankie:** Ma tutti Silvio li paga, no?  
**Silvio:** Non proprio tutti. Ma lo sai che alcuni giornali osano addirittura non appartenermi?  
**Marcello:** E vabbè, ci mandiamo una testa di cavallo a casa, come faceva Vittorio. O facciamo un emendamento alla legge sulle intercettazioni: «Vietata la

cronaca giudiziaria, e pure quella politica». Anzi: «Vietato accendere i computer in redazione». Gheli scriviamo noi, gli articoli...  
**Cesare:** Giusto! E chi scrive ancora, in

galera!  
**Salvatore** (a Sam): Ma 'un c'aviva a gghire iddu, in galera?  
**Frankie** (a Salvatore): Levaci manu, cosa camurru è. Poi ti spiego...

**nicola calipari**  
ucciso dal fuoco amico

di marco bozza  
a cura di vincenzo vasile  
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola  
In appendice:  
Le bugie americane e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

**l'Unità**

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

# Legge elettorale, l'altolà di Ciampi

«Non si guardi al passato». Su Bankitalia: «Le istituzioni vivono della rettitudine di chi le guida»

di **Vincenzo Vasile** inviato a Teramo / Segue dalla prima

**QUESTIONI CHE NON PUÒ** esplicitamente nominare, per come lo costringe il protocollo del suo ruolo istituzionale. Ma che può evocare, l'una - la legge elettorale del Polo - come un tuffo nel passato, negativo e «sterile» e con un appello ai governanti a «guardare lontano»; l'altra - il caso Bankitalia - esempio di

come non sia stata perseguita «rettitudine dei comportamenti» e non siano rispettati «valori etici e deontologici», che sono «base» di qualsiasi «Stato di diritto». In primo luogo: la contesa sulla legge elettorale, alla vigilia dell'arrivo in aula del testo della maggioranza, ovviamente non può essere oggetto di pubblica esternazione. Ma fa impressione il raffronto, che Ciampi dedica ai giovani, tra «i più vasti orizzonti» a disposizione delle nuove generazioni e le «piccole dispute» nelle quali «non devono perdersi» gli uomini di governo. A questi ultimi è rivolto un appello che non può non essere letto come polemico: «Guardate lontano nello spazio e nel tempo senza paura, senza sterili nostalgie di un passato che era molto peggiore del presente». C'è stata qualche aggiunta a braccio, ma il discorso era stato scritto prima che Marco Follini andasse a trovarlo per annunciargli la proposta di legge. L'appello ai governanti di tutti i livelli è rimasto, nero su bianco. Non a caso non è stato cancellato, perché si presta a tratteggiare lo stato d'animo di Ciampi nei confronti dell'avvicinamento

della situazione determinato dal confuso blitz parlamentare del Polo. A far capire che devono avere colto nel segno coloro che hanno intravisto in quel ritorno al «passato» l'allusione alla nostalgia del «proporzionale», il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, punto nel vivo, appena un'ora dopo da Radio Radicale s'affannava a difendere, in risposta a un «capo dello Stato che non voglio interpretare», «il passato della democrazia italiana, De Gasperi, Moro e Fanfani, passato glorioso che non solo va ricordato, ma esaltato». Le perplessità e l'irritazione di Ciampi sulla proposta di legge elettorale erano note. E si sa anche che al Colle sono state in queste ore segnalate - non solo dall'opposizione - le ragioni di evidente incostituzionalità che, se la legge non venisse ritirata, giustificherebbero un rinvio alle Camere, come già avvenuto per la Gasparri e per l'ordinamento giudiziario, e nella storia della Repubblica per 56 volte in 57 anni. Si tratta in questo caso di norme che

**I politici non si perdano in piccole dispute. No alle sterili nostalgie di un passato che era peggiore del presente**



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ieri in visita a Teramo. Foto di Enrico Oliverio/Agf

stravolgerebbero il sistema italiano improntato al bipartitismo e violerebbero l'articolo 57 della Costituzione che impone che l'elezione del Senato avvenga su scala regionale. Ma non è tempo di mettere il carro davanti ai buoi: Ciampi è preoccupatissimo per la situazione economica e sociale, e coglie il pericolo di diversi che distruggano il governo e il Parlamento dalla Finanziaria: a Teramo parla eufemisticamente di una fase di «pausa» che il paese attraversa, e si rivolge ai sindaci con la fascia tricolore perché spargano «parole di fiducia». Una fiducia che s'è persa, dice, e che «bisogna saper ritro-

vare». Ma è ben cosciente che non è predicando astrattamente fiducia che si caverà un ragno dal buco: «Certo, ci vogliono comportamenti appropriati degli uomini e delle istituzioni». E comportamenti «retti», il rispetto dei valori etici e deontologici sono base di civile convivenza, «per il bene delle istituzioni, per il benessere e il progresso». Qui il richiamo al caso Fazio è più scoperto, la parola chiave è «deontologia». Si sa, infatti, come Ciampi abbia voluto evitare di associarsi a una condanna del governatore di Bankitalia prima che sul suo operato entrino nel merito le inchieste, ma è convinto che correttezza deon-

ologica, per l'appunto, imporrebbe a Fazio di cedere alle richieste di dimissioni. Il consulto al Quirinale dell'altra settimana, quando uomini del governo e dell'opposizione si alternarono nel suo studio per parlare dell'aggravata matassa di via Nazionale, avrebbe dovuto servire come un segnale, che Fazio tuttavia non ha raccolto. Per il resto è il governo - secondo il Colle - che è chiamato a sciogliere il nodo, con una presa di posizione netta e univoca, che la scesa in campo della Chiesa ha fatto abortire. Infine, un «memento» sull'euro e sull'Europa, proprio alla vigilia di una cam-

pagna elettorale in cui la destra si prepara ad addossare alla moneta unica le responsabilità del disastro dei prezzi e dell'economia. Ciampi ripete dall'Abruzzo: di fronte al mondo, anche se la Ue è in crisi, «ci rassicura farne parte», e avere l'euro, moneta forte e stabile, che ci garantisce «bassi tassi di interesse e un elevato potere d'acquisto sui mercati mondiali». Quando si fa strada la delusione per ciò che l'Europa ancora non ha dato, ci si ricordi, infine, di quel «grande bene che la Ue ci ha assicurato: 60 anni di pace». E la voce dell'anziano presidente a questo punto s'è un po' rotta per l'emozione.

## Berlusconi frena: «Vertice della Cdl, poi proposta all'Unione»

«La riforma elettorale non è un golpe, il Quirinale ha dubbi solo sui tempi. Non abbiamo paura di perdere, siamo alla pari»

di **Marcella Ciarnelli** inviato a New York

Del progetto di riforma elettorale, il "golpe" come l'ha definito il centrosinistra in modo che il premier definisce "grottesco", Silvio Berlusconi al suo arrivo a New York aveva detto di non saperne nulla. «Questione affidata ai tecnici» sotto la spinta di un partito della coalizione. Ieri, alla partenza dalla Grande Mela, il premier ha annunciato nell'ordine che sulla questione si farà a giorni un vertice di maggioranza; che l'opposizione non è affatto esclusa dalla possibile riforma perché c'è la disponibilità a discutere di una proposta che evita "il ritorno all'antico" ventilato dal presidente Pera e che

"persone ragionevoli" possono elaborare assieme. Insomma non si tratta di "un diktat" ma "di una proposta aperta al contributo di tutti" su cui "posso rivelarlo" anche il Capo dello Stato sarebbe d'accordo anche se la vera difficoltà "me lo ha detto Ciampi durante il nostro ultimo incontro, sono i tempi troppo stretti". Perplesso che lo stesso premier dice di nutrire davanti "alle tante leggi che dobbiamo ancora approvare prima della fine della legislatura. A cominciare dalla devolution, e poi quella per il risparmio con la Finanziaria che incombe". L'eco dello scontro nei partiti della mag-

gioranza è arrivato fin qui. Il fastidio nei confronti degli alleati ribelli è sempre maggiore. Dietro la diplomazia delle parole emerge il pensiero autentico del premier, concesso in anteprima a Panorama: "O saremo uniti o prima o poi andremo da soli. Koizumi docet". In attesa del possibile grande strappo, Berlusconi, nell'atrio dell'albergo lussuoso che sta per lasciare, ripete i motivi che lo hanno spinto ad accettare l'idea di una riforma elettorale in dirittura d'arrivo. Ma gli alleati premono. E lui dà quasi la sensazione di aver dovuto cedere all'idea di un cambio in corsa delle regole del voto, anche se "nel nostro programma io di mio pugno avevo scritto che alla fine della legi-

slatura avremmo dovuto probabilmente mettere mano ad una riforma in senso proporzionale sul modello delle regionali. Ora che la situazione attuale non abbia portato ad una completa governabilità del paese è chiaro. Quando fu la sinistra al governo cambiò quattro presidenti del Consiglio. Questa volta ce n'è stato uno che ha dovuto però affrontare tante difficoltà al punto che alcuni provvedimenti importanti sono rimasti nel cassetto". Ventilata la possibilità di una soluzione bipartisan il premier decide di metterci la faccia sulla possibile riforma elettorale. "La modifica sono stato io a proporla con invito che si possa discutere pianamente e che a sette mesi dalle elezioni questo

sia il momento. Casomai per una verifica, un miglioramento della legge elettorale esistente che era quello che volevamo. Forza Italia aveva presentato anche degli emendamenti alla commissione che prevedevano una razionalizzazione, un miglioramento della normativa in vigore. Poi all'interno della coalizione c'è stata una pressione forte di un componente della coalizione stessa e noi abbiamo anche preso in considerazione questa proposta e abbiamo provveduto a discuterne. I nostri tecnici si sono riuniti ed è venuto fuori un progetto che non abbiamo ancora avuto modo di discutere. Lo discuteremo e vedremo, durante il vertice, se proporlo all'opposizione in modo

che anche con il concorso dell'opposizione si possa arrivare a quel risultato cui aspiriamo tutti e cioè, quello di avere una vera governabilità e che non ci sia dentro una maggioranza una forza che ponga dei veti che vengono da forze minori della maggioranza stessa". La palla, così, passa anche all'opposizione. Che viene ammonita: "Se dirà no senza delle ragioni che lo sostengono allora dovremo prendere atto che si tratta di uno dei soliti che no che vengono anche quando si tratta di provvedimenti utili al Paese. Se fossero un no con delle ragioni ne prenderemmo atto". Ma sia chiaro: "Non è che vogliamo cambiare perché abbiamo paura di perdere".

**CAOS** Casini e Follini nel guado, sotto il tiro di Fini. Berlusconi spinge al trucco, la Lega tace. Nel Polo il «proporzionale» sembra archiviato ma la partita per il voto no. Ed è il massacro

## Tutti contro tutti, dalla batosta elettorale si salvi chi può

di **Bruno Miserendino** / Roma

Assomiglia al gioco dell'Oca, o a un gigantesco Risiko. Il problema però non è chi vince, ma chi manda a sbattere meglio l'altro. La partita della legge elettorale, come dicono a Montecitorio, è tutta qui. Le avvisaglie c'erano già dall'altra sera, ma ieri col balletto di dichiarazioni tra An, Follini e Berlusconi, è apparso lampante a tutti. Perché dopo l'ostruzionismo dell'Unione e lo stop di Fini, l'ultimo Grande Azzardo del centrodestra, ossia "quella" legge elettorale escogitata per evitare o attenuare una sconfitta annunciata, è di fatto scomparsa dalla scena. Però nel centrodestra il gioco continua. Si calendarizza la riforma, si studiano sub-emendamenti, il premier in persona annuncia un vertice per mantenere le apparenze di alleanza, e fa finta di aprire all'Unione, lasciando cadere i toni arroganti del giorno prima. Perché?

Chi si è esposto di più, oggettivamente, è stato Casini, il presidente della Camera, che di concerto con Follini ha giocato una partita poco democristiana. Ha messo in discussione la leadership del mago di Arcore, si è candidato se non a premier almeno a leader dell'improbabile partito dei moderati, ha accarezzato l'idea, impopolare nel Paese, del Grande Centro, ha chiesto il ritorno al proporzionale con l'obiettivo di scardinare il bipolarismo. E dopo mesi di martellamento ha chiesto con fare ultimativo risposte "politicamente significative". Adesso Casini si trova scoperto:

**BERLUSCONI**



ha attaccato molto, sfiorando molti goal, ma ha subito il classico contropiede. Il lancio è partito da Berlusconi: il premier ha capito da tempo che non può rompere per primo e restare col cerino in mano. Si è fatto fare un paio di conti dai suoi (quando si tratta dei propri interessi non si fa fregare da nessuno) e ha dato l'assenso per una riforma elettorale proporzionale. Quella col trucco, ovviamente. Che stanga i partiti più piccoli del centrodestra, fa perdere seggi a Prodi, attenua la sconfitta nel caso l'Unione vincesse lo stesso, nella migliore del-

**FINI**



le ipotesi ribalta il risultato reale. In più mette in difficoltà sia Udc e Lega (chi lo dice che superano il 4% dei voti?). Lui dagli Usa accredita l'immagine di un premier quasi ignaro dei termini dell'accordo sulla legge elettorale, ma pochi ci credono. C'è una bizzarria e un mistero dietro questa sortita della casa delle Libertà sul proporzionale. Perché si è detto che l'accordo c'era, quando ancora non c'era, tanto che adesso devono convocare un vertice per mettersi d'accordo? Perché l'Udc ha parlato subito dopo di sub emendamenti che toglievano

**CASINI**



lo sbarramento del 4% (ossia la soglia che permette il trucco) sapendo che così la legge non aveva senso per il centrodestra? Adesso per l'Udc si è messa male: Casini e Follini, che la partita la giocano insieme anche se con ruoli diversi, si trovano davanti al rischio di un inutile spargimento di sangue (come votare e quando, devolution e legge elettorale?). Ma soprattutto si trovano davanti all'ira congiunta del premier e di Fini. Nemmeno Casini vuole restare col cerino in mano. Ma se dovesse rimanere trafitto dal contropiede del premier e di

**FOLLINI**



Fini, e non ottenere nulla di nulla, avrebbe davvero il coraggio di trascinare l'Udc da sola alle elezioni? Qui le scuole di pensiero si dividono, ma per avere una risposta certa basta aspettare qualche giorno. La partita sulla legge elettorale sembra invece aver svegliato il vicepremier Fini da un certo torpore. Il leader di An, dopo un anno complicato, rischia di essere messo ai margini nel duello Casini-Berlusconi. Il ritorno al proporzionale, con rischio di grandi manovre al centro, lo metterebbe in grandi difficoltà nel suo parti-

to e anche nei confronti del suo elettorato. Grazie al bipolarismo e al maggioritario Fini è entrato nell'età matura, può sopportare tutto, ma non che degli ex de come Casini e Follini, coi quali pure ha condiviso molte battaglie di posizione contro l'asse Berlusconi-Bossi, gli scippino la ragione di vita di An e le sue chances di leadership del centrodestra. Ecco, alla fine del gioco dell'Oca, si ritorna alla casella di partenza: ossia il premier. Il blitz è fallito, ora tocca fare la parte dello statista che dialoga. Sa che se una coalizione va in pezzi, la colpa è di chi guida, quindi non può rompere, e per questo ha spiegato ai suoi che devono credere, o far finta di credere, alla possibilità di una splendida riforma elettorale proporzionalista. Nella sua base e tra i deputati c'è malumore ma lui sa che tutto passa: in fondo sul tema della legge elettorale ha cambiato opinione non meno di venti volte, e non ne ha subito alcun danno. L'unico danno irreparabile, per lui, è cedere il bastone del comando, qualcosa alla fine s'inventerà.



Berlusconi fa sapere che i due Poli sono alla pari. Il leader Dl: «Allora ci ritiriamo...»

## LA FESTA DI MILANO

Fassino: «Sono qui per dimostrare il nostro impegno a lavorare insieme e per assicurare la nostra amicizia»

# Rutelli: Berlusconi non vincerà più

Alla festa abbraccio con Fassino: «La Margherita ti riconosce pulizia ed energia»

■ Simone Collini inviato a Milano

**QUANDO RUTELLI** sale sul palco, dalla platea della Festa nazionale dell'Unità parte l'applauso, ma si sente anche qualche fischio. Non c'è però neanche il tempo per domandarsi se ai contestatori - pochi e isolati in una sala senza più neanche un posto a se-

dere - bruci il no della Margherita alla lista unitaria, o gli attacchi di agosto sulla cosiddetta "questione morale", o la posizione assunta dal leader diellino sul referendum sulla fecondazione assistita. Non c'è il tempo per domandarsi perché subito dietro Rutelli esce a sorpresa anche Piero Fassino, e i fischi si smorzano quando il segretario della Quercia dice al microfono: «Solo per ringraziare Francesco di essere qui con noi e assicurarci tutta l'amicizia dei Ds e l'impegno a continuare a lavorare insieme per la vittoria del centrosinistra».

L'applauso ora è più forte, e mentre Fassino dopo aver abbracciato Rutelli va a sedersi in prima fila, il leader della Margherita liquida con una battuta la prima domanda dell'intervistatore, che chiede un commento sulla dichiarata sicurezza di vincere di Berlusconi («va bene, ci ritireremo»), perché la prima cosa che vuole dire è un'altra: «Vedete, per definire il lavoro di Fassino ci vogliono due aggettivi: energia e pulizia». Poi, rivolgendosi al leader diellino: «Te li riconosco non solo io, ma tutto il mio partito e tutto il centrosinistra». Ancora applausi, a sancire che gli attriti delle scorse settimane sono un capitolo chiuso, e poi comincia l'intervista, che gli organizzatori hanno deciso di titolare «Fabbricando unità». Inevitabile parlare della riforma della legge elettorale. Rutelli si dice «convinto che Berlusconi non recupererà più», poi tira fuori dalla tasca un ritaglio di giornale. «È del 15 settembre», dice prima di iniziare a leggere: «La maggioranza vuole calpestare i nostri diritti». Smette di leggere e chiosa: «È del 15 settembre di cinque anni fa, e questa frase è di Silvio Berlusconi. Ho fatto una piccola raccolta di dichiarazioni riferite alle nostre proposte di modifica elettorale, la più delicata è quella di Bossi, che ci definì nazisti. An presentò una legge per rendere inemendabili le leggi elettorali

li alla vigilia del voto. Ora, con un colpo di mano, vogliono approvare una riforma che fa sì che chi ottiene una minoranza di voti può ottenere la maggioranza dei seggi».

E inevitabilmente è solo con applausi che la platea risponde. Poteva non fare allo stesso modo quando gli intervistatori provano a stuzzicare Rutelli sulla questione dei Pacts, i Patti civili di solidarietà. Il leader della Margherita sa che si muove su un terreno scivoloso, ma non rinuncia a dire con chiarezza come la pensa: «Qualcuno può non essere d'accordo ma per me il matrimonio deve avvenire tra un uomo e una donna. Sono contrario alla norma approvata in Spagna e sono convinto che la maggioranza degli italiani la pensa così. Ma la proposta dei Pacts non prevede né il matrimonio né qualcosa di simile al matrimonio, per questo credo che potremo avere un'ampia convergenza del centrosinistra». L'applauso arriva, e arriva anche quando gli viene domandato cosa ne pensi della reazione della Chiesa all'uscita di Prodi sugli stessi Pacts. Rutelli riflette un secondo, e poi con lentezza parla di «risposta forzata e immotivata». E aggiunge: «Penso che quanto scritto dall'Osservatore Romano probabilmente non corrisponda alla posizione della Cei».

Il resto della serata è tutto in discesa per il leader della Margherita. Toma a parlare della legge elettorale, dicendo che nella prossima legislatura può anche essere modificata - «ma non all'inizio, perché altrimenti si delegittimerebbe chi ha vinto le elezioni, si può fare a metà legislatura» - e poi critica il centrodestra per lo stallone su Bankitalia: «È il governo che deve decidere. L'Unione è compatta sul fatto che tocca al governatore fare un passo indietro».

«In Italia, ancora oggi vige la discriminazione nei confronti degli omosessuali»



Piero Fassino e Francesco Rutelli alla festa de l'Unità Foto di Paolo Salmoraggio

## Prodi: il proporzionale, boomerang per la Cdl

Il Professore al Global Initiative di Clinton si mostra scettico sul «dialogo» di Berlusconi: «Faccia la proposta»

■ Ninni Andriolo inviato a New York

«LA CDL È PARTITA a bomba.

Ma ha avanzato una proposta di riforma elettorale molto spinta che era meno unitaria di quello che appariva». Romano Prodi è in volo per gli Stati Uniti dove parteciperà alla riunione inaugurale della Clinton Global Initiative promossa dall'ex presidente Usa. «Clinton è la persona più adatta a coagulare i riformisti a livello mondiale», afferma il Professore. Per due giorni i grandi della terra di fede progressista parleranno di povertà, ambiente, pace e guerra allo Sheraton hotel di Manhattan. «Da qui si riparte, da qui inizia l'elaborazione di una dottrina riformista internazionale», afferma Prodi che mette l'accento sulla «statura» di Clinton, ricordando i rapporti politici avuti con lui in passato. A New York, però, non nascerà l'embrione di un partito democratico. Il leader dell'Unione ipotizza, invece, una «camera di consultazione» tra i progressisti che «approfondisca i contenuti». Insomma: da New York parte «un nuovo inizio» per qualcosa che verrà e che dovrebbe ricordare l'Ulivo mondiale che «venne archiviato». Prodi vorrebbe parlare molto di più della conferenza che si è aperta ieri sera e che ospiterà, tra gli altri, Massimo D'Alema, Shimon Peres, Tony Blair e la stessa Condoleezza Rice. Ma i temi dell'attualità politica italiana lo costringono a rispondere molto di più dello scontro in atto nella Casa delle libertà acuito dalla proposta di riforma elettorale uscita dal cappello nei giorni scorsi. Prodi sembra prendere atto che quella macchina da guerra montata ad hoc per truccare le carte e assegnare al Polo seggi più che voti sta per rimanere senza benzina. Insomma: un «boomerang», un quasi suicidio per il Polo che si divide anche questa volta. «Nella Cdl è in atto un processo di frantumazione», spiega il Professore, soddisfatto della risposta data dall'Unione all'offensiva del centrodestra. «Noi abbiamo trovato una posizione unitaria - spiega -

siamo stati compatti. Anche i nostri proporzionalisti sono stati concordi spiegando che non si cambia la legge elettorale in questa situazione». Quanto alla tardiva proposta di dialogo del premier Berlusconi, Prodi - a domanda dei cronisti se sia positiva - fa un gesto eloquente, come a dire «non mi sembra proprio». E dice, secco: «Berlusconi faccia la proposta». Insomma, per Prodi di nuove regole per il voto «se ne parlerà nella prossima legislatura, se ce ne saranno le condizioni. Anche Rifondazione è stata d'accordo su questo punto». Di qui al voto, intanto, «vedremo se la Cdl si ricambierà. La voglia di vincere l'hanno ancora. Noi, in ogni caso, siamo pronti alla battaglia parlamentare». Sartori che sostiene sul Corriere che una riforma elettorale si può fare anche a fine legislatura, ma che deve essere condivisa e non decisa da una maggioranza? «Ha ragione - replica Prodi - l'altra volta eravamo stati noi a proporla, ma il Polo non fu d'accordo e ci siamo fermati. In questo caso è diverso. Per cambiare le regole ci deve essere l'accordo generale di tutti. Niente imposizioni, quindi». Ciampi dice che bisogna guardare

avanti e non al passato? Il Professore non sa se il Capo dello Stato si riferisca anche alla legge elettorale. «Le parole del Presidente però debbono essere applicate a tutta la fase politica che viviamo. Il Paese ha bisogno di rimettere in campo le sue energie positive. C'è bisogno d'impresa e di organizzazione». Insomma le parole di Ciampi debbono essere interpretate «con uno sguardo ampio». Perché «il nostro Paese non cresce mentre gli altri crescono e se si continua così si esce dal novero delle nazioni più avanzate. Anche se non si è raggiunto ancora il fondo, malgrado - ironizza Prodi - la buona volontà della maggioranza». Il Professore non si scoraggia e si propone come l'uomo giusto per «salvare la baracca». «Alla fine io sono specializzato in salvataggi - scherza - al ministero dell'Industria arrivai che c'era una situazione drammatica, quando andai all'Iri questo era sull'orlo del fallimento, quando arrivai a Palazzo Chigi tutti gli indicatori ci davano fuori dalla zona dell'euro, quando arrivai alla Ue il mio predecessore era stato mandato via e non speravamo di riprenderci da una situazione di frammentazione».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** La pillola di Pionati

La maggioranza si sta dissolvendo attorno alla legge elettorale, ma il Tg1 presenta la faccenda sotto il titolo «Confronto serrato» e Pionati ha addolcito la pillola con uno «scenario in piena evoluzione» di pura fantasia. Il Tg1 sta anche bene attento a tenere separato il pastone pionatesco dai rimproveri di Ciampi per quei politici che covano nostalgie per il passato: non sia mai che il telespettatore creda che Ciampi ce l'avesse con Berlusconi. In compenso, il Tg1 ha mandato in onda, come uno spot senza commento, le ultime parole di Berlusconi all'Onu. Ha parlato tanto di pace, noi che siamo a fare da spalla alle guerre di Bush.

**Tg2** La «ritirata» di Bush

Se Bush deve correre in bagno perché chiede permesso a Condoleezza Rice? Il Tg2 è l'unico a dare un titolo alla notizia, ma il mistero resta: è Condoleezza che gestisce le ritirate dell'Onu? Chissà. E il Tg2 apre una finestra sulla manovra di Siniscalco. Solita roba, tagli agli enti locali, lotta all'evasione, via 500 auto blu, vendita di immobili demaniali fino alla loro totale estinzione. Laruffa, che ha curato la scheda, è rimasto serio.

**Tg3** Il centrodestra in pappa

Chi la vuole cruda, chi la vuole cotta e chi la vuole così e così. E allora, l'imbroglione della riforma elettorale sta spappolando il centrodestra. Fini vuole lo sbarramento, Follini no, la Lega se la prende con tutti e Berlusconi minaccia: corro da solo. Le «divergenze - diceva Terzulli - emergono chiarissime».



## Primarie Presentata la candidata dei Disobbedienti

«PRESTO SEMPLICEMENTE il mio nome e la mia immagine come riferimento». Con queste parole, la candidata dei Disobbedienti, Simona Panzino, militante a Roma di Action, il movimento per il diritto alla casa, si è presentata ieri con le 12mila firme che le consentono di partecipare alle primarie. Accanto a lei, un ragazzo col passamonta-

gna, a ribadire che l'intento dell'ala più radicale del movimento è dare voce ai senza volto. I punti del programma: no alla guerra, abolizione dei Cpt, abolizione delle leggi che precarizzano il lavoro, contro il proibizionismo e per l'amnistia generale dei detenuti e di chi è arrestato per reati sociali.

## PRIMARIE Sette in corsa per la guida dell'Unione

Tutto pronto per le primarie. Ieri sono scaduti i termini per le presentazioni delle firme e l'accettazione formale delle candidature da parte di chi correrà nelle consultazioni del prossimo 16 ottobre. E così, tutti i candidati hanno depositato nella sede dell'Unione a Piazza Santi Apostoli a Roma le firme necessarie per presentarsi.

Alla fine, i candidati sono sette: Romano Prodi, Fausto Bertinotti, Alfonso Pecoraro Scanio, Antonio Di Pietro, Clemente Mastella, l'esponente della società civile, Ivan Scalfarotto, e la prescelta dai Disobbedienti, Simona Panzino. Corbelli ha rinunciato alla sua candidatura.

Adesso, si entra nel vivo della campagna elettorale, che - nello spirito delle primarie - sarà all'insegna dell'invito a partecipare, piuttosto che al voto di uno dei singoli candidati

**SABATO 17 SETTEMBRE ORE 10:00 RESIDENCE RIPETTA VIA DI RIPETTA, 231 ROMA**

**QUESTIONE MORALE E CODICE ZAPATERO**  
PROPOSTE ALL'UNIONE PER IL BUON GOVERNO

PRESENTA: **ACHILLE OCCHETTO**

INTRODUCE: **ELIO VELTRI**

COMUNICAZIONI DI: **GIANNI BARBACETTO**  
**GIULIETTO CHIESA**  
**FURIO COLOMBO**  
**PAOLO FLORES D'ARCAIS**  
**MARCO TRAVAGLIO**

INTERVIENE: **UN RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ZAPATERO**

CONTRIBUTI DI: **ALBERTO ASOR ROSA**  
**FAUSTO BERTINOTTI**  
**WILLER BORDON**  
**OLIVIERO DILIBERTO**  
**ANTONELLO FALOMI**  
**PIETRO FOLENA**  
**ANTONIO LA FORGIA**  
**DIEGO NOVELLI**  
**CESARE SALVI**  
**ALFONSO PECORARO SCANIO**  
**PAOLO SYLOS LABINI**  
**ALDO TORTORELLA**

IL CANTIERE PER IL BENE COMUNE



**FESTAUNITA'  
NAZIONALE**

**MILANO, DOMENICA  
18 SETTEMBRE  
ORE 16,30  
AREA MONTESTELLA**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**PIERO  
FASSINO**

Per prenotazioni alberghiere: **Romanza Tours**  
Tel. 02 45472517-18-22-23 • Fax 02 89694715 • [info@romanzatours.com](mailto:info@romanzatours.com)

Il berlusconismo esiste ed è un fatto rivoluzionario tanto che spiegare le ragioni di tutto questo è impossibile

«È STATO SCONFITTO non come riformatore ma sotto la pressione di eventi di altra natura... Qualunque cosa verrà dopo sarà a sua immagine e somiglianza. Non è stato capace di creare un vero partito»

di Bruno Miserendino

C

rede fermamente che l'avvento di Berlusconi abbia segnato non solo la nostra epoca, ma anche quella che verrà dopo. Crede che il modello Berlusconi in politica resterà vincente, anche se perderà le elezioni. Crede che l'uomo di Arcore sia sceso in politica per una vera vocazione politica e che quindi non andrà mai a Tahiti, lasciando il paese in balia di Prodi, ma aiuterà il centro-destra a resistere. Ha una fede incrollabile, eppure anche Gianni Baget Bozzo, un fedelissimo assoluto di Berlusconi, (ogni tanto parla di lui come fenomeno divino e la Chiesa s'arrabbia), pensa che il premier potrebbe perdere e che qualche errore l'ha fatto. «Non ha un vero partito, non ha costruito nessuna classe dirigente». «E ha scambiato il governo per un'azienda». Che vuole, dice, Berlusconi è fatto così.

**Sembra brutto chiederlo a Lei. Ma non crede, con tutto quel che succede, che il fenomeno Berlusconi in Italia è al tramonto e il centrodestra si trova a un bivio?**

Se parla di elezioni o consenso elettorale, ci troviamo di fronte a difficoltà classiche. In tutta Europa chi ha governato ha perso elezioni o ha avuto problemi. E anche se guardiamo ai sondaggi, Prodi al momento ha sicuri solo i voti storici della sinistra, il 35% dei voti o poco più, i due terzi dell'elettorato sono su un'altra posizione.

**Ci sono gli indecisi e comunque questi due terzi rimanenti non votano tutti Berlusconi...**

Intendo dire che Berlusconi rappresenta un fenomeno singolarissimo, che va al di là del risultato elettorale. È stato ed è in grado di riunire l'elettorato di tutti i partiti del centro, del centrodestra e del centrosinistra, dall'ex Msi all'ex Psi, alla Lega. Bisogna ammettere che, in un'Italia dominata dai partiti, è un'avventura personale straordinaria, un'impresa irraggiungibile. Ha fatto le riforme, cosa che i partiti della prima repubblica non sono mai riusciti a fare.

**Non pare che siano piaciute molto.**

Ha cambiato scuola, lavoro, giustizia, Costituzione. Soprattutto giustizia e Costituzione sono nodi politici, riuscire a cambiarli, per uno che non viene dalla politica è un fatto enorme. E poi, di fatto, ha creato il bipolarismo. Ha dominato 12 anni di vita politica, tanto che ancora tutto si riduce a essere con lui o contro di lui. Il berlusconismo, quindi, esiste ed è un fatto rivoluzionario, tanto che spiegare le ragioni di tutto questo è quasi impossibile. La cosa certa è che non ci sono alternative a lui come modello in nessuno dei due poli.

**Eppure qualcuno nel centrodestra preferirebbe Casini.**

Ma Casini non è alternativo a Berlusconi. È solo un bel giovanotto democristiano che ha fatto carriera. Il suo linguaggio è da democristiano di centro.

**È più rassicurante. E la Dc era un partito moderato.**

Ma la Dc è finita. Non c'è più il Pci, sono cambiate la Chiesa e la società, l'elettorato cattolico ha scelto la via del sociale. Se fa scelte politiche lo fa sui temi della vita. Insomma la Dc esiste come memoria non come possibilità. Berlusconi invece ha creato il bipolarismo e un polo. Prodi è un'altra cosa, anche se è un ef-

fetto del berlusconismo. È una creatura dei partiti della prima repubblica che hanno dovuto costruire un polo alternativo a Berlusconi. Unendo Mastella, ai radicali a Rifondazione comunista: non è un Polo è un cratere elettorale.

**Si vedono eruzioni dalle parti di Berlusconi.**

Quell'unità che c'era prima è venuta meno.

**Ci sarà qualche ragione.**

Sono avvenuti fatti enormi che hanno cambiato il quadro. C'è stata l'europeizzazione della gestione istituzionale ed economica dei paesi, la globalizzazione, la guerra, l'irrompere sui mercati di Cina e India.

**Nessuno ha avvertito Berlusconi che il mondo stava cambiando?**

Lui pensava di rivitalizzare l'economia e la società, cambiare il sistema, liberalizzare. È stato sconfitto non come riformatore, ma sotto la pressione di eventi di altra natura. Da questo punto di vista rimane un modello, anche se perde. Guardi, Prodi, che è un ex democristiano pentito di sinistra che si è unito alla sinistra pentita, sarà una copia scolorita di Berlusconi senza riforme.

**Magari senza qualcuna di quelle riforme di Berlusconi le cose andrebbero già meglio.**

Ma ad esempio, anche se il centrosinistra cambierà la Bossi-Fini, mica potrà far entrare tutti gli immigrati che vogliono. Berlusconi, comunque vadano le cose, ha tracciato un solco, qualunque cosa verrà dopo sarà a sua immagine e somiglianza, oppure una copia contraffatta.

**Nel parla già al passato.**

Perché comunque Berlusconi ha vinto anche se perde.

**Ha provato a spiegarlo a lui?**

È un combattente, non si arrende, ma certo la sconfitta è possibile. Ma lui non esce dalla politica italiana. Lui rimane il modello di riferimento.

**Ha detto che va a Tahiti.**

Era una battuta. Pensi a quest'uomo e alla sua grandezza. Poteva benissimo non ricandidarsi, godersi la vita. Chi glielo fa fare e perché?

**Se lo chiedono in molti.**

Quando io detto che l'impegno di Berlusconi in politica era un fatto spirituale la Chiesa mi ha rimproverato, ma l'ho detto perché di questa sua vocazione non se ne conoscono le ragioni. Ancora a volte m'interro-

go e non so darmi una spiegazione. **Non le conosciamo ma magari le ragioni ci sono.**

Lei pensa ai guai giudiziari, ai suoi interessi da difendere, ma non è co-

si.

**Smania di potere?**

È una vocazione politica genuina anche se tardiva.

**Se non lo amano più, qualche**

**errore lo avrà fatto.**

Certo, ma sono errori persino difficili da definire. Una cosa che gli ho sempre rimproverato è di non aver creato un partito, una vera classe di-

## INTERVISTA SULLA DESTRA

# Baget Bozzo: Berlusconi ha vinto, anche se perde



Gianni Baget Bozzo Foto di Riccardo De Luca

rigente. Forza Italia sta crollando, non esiste come partito. Il fatto è che lui ha concepito il governo come un'azienda...

**Non è un errore da poco.**

Berlusconi è fatto così: lui ha sempre pensato come pensa in azienda. Lui ha la passione del progetto, come in un'azienda. Se faccio una buona politica vinco, se faccio un buon investimento guadagno. Il limite di Berlusconi è questo, vive la politica come un mercato. Invece in politica non sempre se uno fa una cosa buona, ottiene il consenso.

**Un incompreso.**

Il destino dei riformatori.

**Lei lo elogia, ma così descrive un'anomalia. E infatti il fenomeno Berlusconi è considerato un'anomalia in tutto il mondo occidentale.**

Ma non poi così tanto. Gli Usa hanno capito, Blair ha capito. Berlusconi è riuscito nell'impresa di riaggiungere l'Italia al mondo anglosassone, rompendo con l'asse franco-tedesco.

**Se si riferisce alla guerra non mi sembra un gran risultato aver contribuito a dividere l'Europa.**

Ma lei pensi a cosa sarebbe successo se gli Usa andavano da soli in Iraq.

**Il problema è che non dovevano andarci.**

Ma la politica non si fa con i se. Loro avevano deciso di andare non potevano essere lasciati soli.

**Previsioni?**

Ripeto, si può perdere, ma avremo un berlusconismo senza Berlusconi.

RAI

## Il Cda all'unanimità chiede provvedimenti contro Masotti

Giovanni Masotti stavolta l'ha fatta davvero troppo grossa, e il Cda della Rai all'unanimità ha chiesto al Direttore Generale Meocci provvedimenti nei suoi confronti. Ma andiamo con ordine. Ieri, l'ex conduttore di *Punto e a capo*, presentando il suo nuovo programma, si è lanciato in affermazioni particolarmente forti: «Kalimero sono io, brutto sporco e cattivo ma con gli attributi, cioè con il K, e così sarà il mio programma», ha detto spiegando il titolo della trasmissione che condurrà a partire da giovedì 22 settembre in prima serata su Raidue. Dopo di che si è dichiarato «un perseguitato politico», affermando di dover rincorrere «un obiettivo di share impossibile», e di essere convinto «di avere il destino segnato». Anche perché dice - la prima serata non l'ha mai chiesta: «Io non ho mai chiesto niente e con questa collocazione è più facile farmi fuori. Ma facessero quello che vogliono, io prenderò le mie contromisure». Affermazioni che suonano particolarmente esagerate visto che, *Punto e a capo*, che aveva la stessa collocazione, dal punto di vista degli ascolti è stato un vero e proprio flop.

Contro Masotti, però, questa volta hanno preso posizione anche i suoi. Infatti, il Cda della Rai, all'unanimità, presa conoscenza delle sue dichiarazioni e «considerato che tali dichiarazioni sono lesive dell'immagine dell'Azienda, offensive nei confronti dei suoi organi istituzionali e in palese contrasto con i doveri propri di ciascun dipendente» ha invitato il Direttore Generale ad assumere nei confronti del giornalista «le determinazioni conseguenti e di comunicarle al Consiglio di Amministrazione nella riunione del 21 settembre prossimo anche in previsione del prossimo inizio della trasmissione fissato per il 22 settembre».

Il Cda tra l'altro ha preso posizione anche rispetto alla scelta degli opinionisti in studio, Alessandra Mussolini e Vittorio Sgarbi: «L'attribuzione delle funzioni di opinionisti a parlamentari in carica, è in palese contrasto con gli indirizzi in materia più volte espressi dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza e recepiti in atti aziendali».

«Massima solidarietà e sostegno alla decisione assunta» dal Cda arriva anche dal responsabile informazione di An, capogruppo in Vigilanza, in particolare rispetto alla richiesta di evitare nella trasmissione di Masotti «in ottemperanza a quanto stabilito dalla Vigilanza Rai, la presenza in video di due politici in qualità di opinionisti».

## Centro di permanenza definitiva



Il viaggio degli annegati di Gela.

E Livia Turco risponde a Carta:

«Non chiuderemo i Cpt»

Storie di sovversivi e delinquenti:

15 mila persone denunciate per lotte sociali.

Negli Usa torna il movimento per la pace,

Intervista a un veterano anti-Bush

Come violare la «zona rossa» dei partiti?

Continua il dibattito su politica e movimenti

IN EDICOLA IL LUNEDÌ 1,80 €

## Abbonatevi alla decrescita

A chi si abbona a Carta [settimanale e mensile]

in regalo il nuovo libro

di Serge Latouche:

«Sopravvivere allo sviluppo»

[edito da Bollati Boringhieri]

In più un altro libro di Latouche

e un libro di Luigi Pintor,

da scegliere nel catalogo

di Bollati Boringhieri.

Per i primi cinquecento abbonati

anche abbinati al manifesto



IN EDICOLA A 4 € [3,80 CON IL SETTIMANALE]  
IL MENSILE CARTA ETC. I NUOVI ZAPATISTI

Sharon: dopo il nostro ritiro da Gaza tocca all'Anp dimostrare che vuole davvero la pace

Interviene Bob Geldof. Mancano 60 miliardi di dollari l'anno per dimezzare la povertà

# Sharon all'Onu: uno Stato ai palestinesi

Il neopresidente iraniano sfida gli Usa al Palazzo di Vetro: daremo il nucleare ai Paesi islamici. Ma l'Europa tratta ancora. Al vertice dei veti incrociati stallo anche su lotta alla fame e all'Aids

di Roberto Rezzo / New York

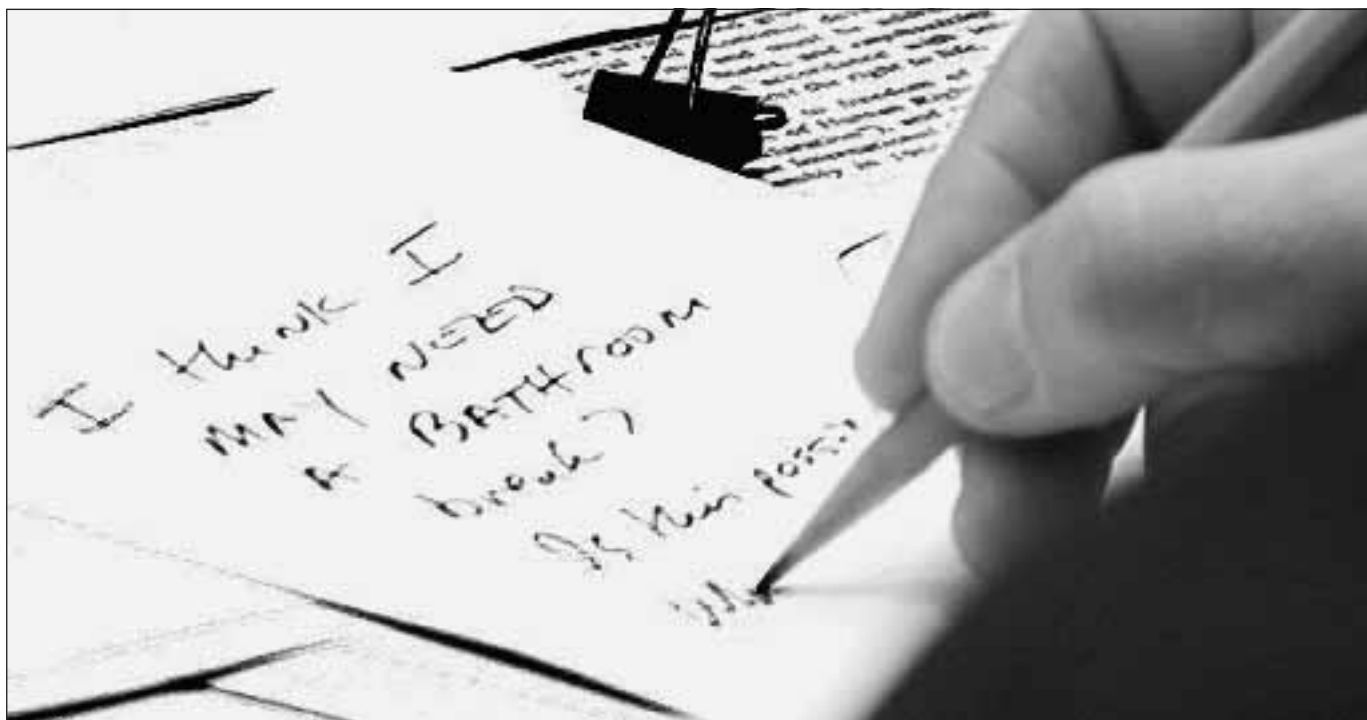
**DALL'ALTO DELLA TRIBUNA DELL'ONU** il primo ministro israeliano Sharon, rafforzato dall'aver portato a termine il ritiro da Gaza, ha detto che i palestinesi hanno diritto a un loro stato e che Israele si rivolge a loro per una riconciliazione. Sharon ha

quindi esortato i palestinesi a «eliminare il terrore» e la «cultura dell'odio» nelle relazioni con lo stato ebraico, dimostrando così di volere davvero la pace. In mattinata al vertice al Palazzo di Vetro l'Iran aveva denunciato l'arroganza della politica estera americana e promesso tecnologia nucleare a tutti i paesi arabi. Dalla tribuna il neoletto presidente iraniano Mahmoud Ahmedinejad ha pronunciato parole durissime contro gli Stati Uniti, facendo alzare e uscire dalla sala stizziti i loro diplomatici. Ma è stato durante l'incontro al vertice con il primo ministro turco Erdogan che ha lanciato una vera sfida a Washington: «L'Iran non ha mai cercato armi di distruzione di massa e - nel rispetto delle

necessità dei paesi islamici - siamo pronti a trasferire loro tecnologia nucleare. Useremo questa tecnologia per fini pacifici e nel rispetto delle leggi internazionali». Gli Usa e - con minore ossessione - la Ue temono che l'Iran stia lavorando anche a tecnologia nucleare per uso militare. L'Agenzia atomica internazionale fa sapere che a questo punto non ci sono prove che sostengano le accuse. E la diplomazia Usa si scopre sotto scacco. Dopo la guerra in Iraq e l'ostruzionismo sul documento di riforma dell'Onu, la loro popolarità al Palazzo di Vetro è così bassa da fargli mancare i voti necessari per chiedere al Consiglio di Sicurezza sanzioni punitive contro l'Iran. Lo ha ammesso il segretario di Stato Condoleezza Rice, ufficialmente arrivata all'Onu per rasserenare il clima avvelenato dal suo ambasciatore John Bolton, fattasi notare soprattutto per lo scambio di bigliettini con il presidente Bush per andare al gabinetto. «Nel consiglio direttivo dell'Aiea potrebbero mancare i 35 voti necessari per de-

ferire l'Iran al Consiglio di Sicurezza. Questo non vuol dire che smetteremo di lavorare per un'inchiesta sul programma nucleare di Teheran e per l'applicazione di eventuali sanzioni». Intanto il ministro degli Esteri tedesco Fischer ha annunciato che Gran Bretagna, Francia e Germania, i tre Paesi europei che negoziano con Teheran per indurla a rinunciare a programmi nucleari che possano avere anche ricadute in campo militare, hanno in programma un incontro con l'Iran a margine dei lavori del Vertice dell'Onu. Il summit dei veti incrociati è proseguito in sporadici tentativi di riportare l'attenzione su questioni cruciali come la lotta alla povertà, alla fame, alle epidemie. Il premier olandese Balkenende ha insistito che i paesi ricchi aiutino il cosiddetto Terzo Mondo almeno con lo 0,7% del Prodotto interno lordo. Gli Usa si oppongono a stabilire una quota prefissata e come sempre verseranno molto meno. Solo Bob Gedolf, la pop star famosa per i suoi concerti di beneficenza, s'è entusiasmata di fronte alle vaghe promesse di Bush per abbattere le tariffe doganali per le nazioni in via di sviluppo. Le cifre diffuse dall'Onu parlano d'altro: mancano dai 50 ai 60 miliardi di dollari all'anno per raggiungere l'obiettivo stabilito di dimezzare il tasso di povertà entro il 2005. E la superpotenza mondiale non vuol saperne di metter mano al portafoglio.

Il presidente brasiliano Lula ha dato voce all'America Latina definendo la riforma delle Nazioni Unite non rinviabile, mentre il presidente venezuelano Hugo Chavez ha offerto di acquistare parte del debito pubblico argentino per sottrarre Buenos Aires alla stretta del Fmi. Ai margini dell'assemblea Sharon si è avvicinato al leader pakistano Musharraf e gli ha stretto la mano. «Mi ha chiesto come stavo, gli ho chiesto come stava. È stata una buona cosa», commenta Musharraf. C'è poco da star contenti a questo vertice; e ci si accontenta di poco.



## VERTICE ONU Bush chiede a Condoleezza il permesso di andare in bagno

**NEW YORK** Un bigliettino che passa veloce di mano, ma non tanto da sfuggire al flash di un fotografo. Nessun segreto di stato svelato. Al vertice straordinario per il sessantesimo anniversario delle Nazioni

Unite, il presidente Bush chiede consiglio a Condoleezza Rice su una questione privata. «Credo di aver bisogno di andare al bagno. È possibile?». A che servono i consiglieri se no?

## Berlusconi promette aiuti che non darà

All'Onu il premier scopre le virtù del dialogo: no a divisioni sulla riforma

di Marcella Ciarnelli inviata a New York

**IN ITALIA AGISCE IN UN MODO**, interessato solo a curare i suoi interessi e minaccia di fare riforme importanti come è quella elettorale, quindi determinanti per il Paese, anche a maggioranza. All'estero scopre che c'è un altro modo di far politica. Le riforme è meglio farle in modo condiviso. Così Silvio Berlusconi, ai capi di stato e di governo riuniti a New York, per il sessantesimo delle Nazioni Unite, non esita a ribadire che «per quanto attiene la riforma del Consiglio di sicurezza dobbiamo evitare forzature e divisioni». E scopre con candore che i paesi ricchi dovrebbero aiutare i poveri, ma non dice che l'Italia non lo fa. La riforma è stata rinviata a dicembre. E forse si andrà ancora oltre. Ma il presidente del Consiglio italiano non si lascia sfuggire l'occasione per ribadire che lui non è assolutamente disponibile a far finire il nostro Paese su uno strapuntino, in terza o quarta fila. Ci prova. I giochi poi si faranno. E molto probabilmente li faranno altri. Ma intanto il premier ci tiene ad insistere sul fatto che «l'Italia con

altri Paesi che si riconoscono nel movimento Uniting for Consensus, ha avanzato una proposta flessibile che prevede un aumento dei soli membri elettivi». Insomma «il Consiglio di sicurezza sarà più forte, più trasparente, più aderente ai principi della Carta delle Nazioni Unite solo se faremo una riforma con il più vasto consenso. Solo così potrà nascere quel clima di fiducia e di collaborazione che è indispensabile per portare a positiva conclusione l'intera riforma dell'Onu». Berlusconi ha parlato in ritardo d'un paio d'ore sull'orario previsto. Troppo lunghi i discorsi di quelli che lo hanno preceduto. Troppo impegnative le telefonate con l'Italia dove il mondo della politica è in ebollizione. Per questo è uscito dal suo albergo, di fronte al Palazzo di vetro, in tempo solo per ascoltare tre o quattro interventi tra cui quello del suo amico Rasmussen (quello più bello di Cacciari). Poi ha preso la parola per leggere un discorso di nemmeno quattro cartelle cui pure aveva detto di aver lavorato per tutto il viaggio che lo ha portato a New York, assistito dal suo folto staff. Ha parlato in italiano il premier, dando poco lavoro ai traduttori che hanno dovuto faticare di meno di quando, due anni, fa si trovarono a

dover fare i conti con l'improbabile inglese del presidente del Consiglio. Ha parlato di libertà e povertà, inanellando una serie sconcertante di banalità. Tutto l'ovvio che si può dire su questi argomenti ha trovato degna collocazione nel discorso di Berlusconi che, appena conclusa la sua orazione, se n'è di gran carriera tornato in albergo per ricominciare ad occuparsi delle questioni italiane che maggiormente gli stanno a cuore. Un ricordo della tragedia di New Orleans, per cominciare. E poi l'insistenza su quelli che devono essere ancora e sempre gli obiettivi dell'Onu. «Noi siamo i popoli delle Nazioni Unite, noi siamo gli stati al servizio di ogni singolo essere umano. Noi abbiamo un dovere verso ogni abitante del pianeta quando si vede negare il diritto a un'esistenza dignitosa, quando si vede impedito dei diritti fondamentali, quando è colpito dalle catastrofi naturali. La libertà dal bisogno è il nostro traguardo». Ma anche la lotta al terrorismo «in cui l'Italia è in prima linea» così come nelle azioni di peace keeping «con oltre 40.000 militari impegnati». Per chiudere Berlusconi non ha trovato di meglio che ripetere le parole già dette due anni fa. E, cioè, l'impegno, a fornire «a tutti i cittadini del mondo» beni immateriali e immateriali perché «sono il presupposto della democrazia e della libertà».

### AFRICA

## Le donne del Ruanda gestiranno la casa della pace e della riconciliazione. In Campidoglio le protagoniste delle lotte contro le guerre e la povertà

**ROMA** Mettere in relazione tutti coloro che popolano le periferie del pianeta, le regioni escluse dalla globalizzazione, le associazioni dei paesi, in special modo africani, che si battono contro le restrizioni imposte dai governi è uno dei «sogni» posti al centro della marcia Perugia-Assisi che, domenica scorsa, ha portato in Umbria 200mila manifestanti, in maggioranza giovani. Lo «spirito» della marcia e dell'«Onu dei popoli» che l'ha preceduta si sta diffondendo in Italia e ieri Roma ha scritto un nuovo capitolo. Per iniziativa di «Progetto Ruanda, onlus» (associazione che cura

progetti nel paese africano e sostiene le adozioni a distanza), in collaborazione con il Comune che ha ospitato l'iniziativa in Campidoglio, e nell'ambito appunto dell'Onu dei popoli, donne africane di diversi paesi hanno discusso su come avviare concretamente una «rete di comunicazione e di collaborazione tra gruppi e organizzazioni che, anche se fisicamente lontane, sono accumulate dagli stessi interessi». Ilham Osman Ibrahim, del Sudan, Florence Kamili Kayiraba, ruandese e Jackie Stevenson del Sudafrica, assieme a molte altre donne, hanno discusso su come creare luoghi

e occasioni di incontro, combattere la povertà, approfondire i temi dei diritti violati. «A noi tutto ciò può sembrare banale - osserva Raffaella Chiodo, animatrice della campagna italiana contro il debito (Sdebitarsi) - ma non lo è per chi non ha i mezzi per comunicare, mettere in relazione soggetti della società civile che non si conoscono rappresentata una grande novità come ha messo in luce l'iniziativa Onu dei popoli che si è svolta a Perugia». Per dare seguito agli impegni presi sarà creata una «casa della pace e della riconciliazione» in Ruanda. L'iniziativa è già in fase di re-

alizzazione e le associazioni che gestiranno il centro stanno discutendo quali saranno i primi passi da compiere. Il Comune di Roma (è intervenuta l'assessore alle pari opportunità Mariella Gramaglia) ha assicurato il sostegno all'iniziativa. Come è stato detto nell'incontro in Campidoglio, la «casa» ruandese diventerà il punto di riferimento per le associazioni di donne del continente. Acod, coalizione di Ong africane, rappresentata dalla sudanese Ilham Osman Ibrahim ha assicurato l'appoggio all'iniziativa.

t. fon.

Riunione dei tesorieri, comunicatori e organizzatori DS

## Strumenti, proposte e risorse per la campagna elettorale 2006

Introduce  
**Gianni Cuperlo**

Partecipano:  
**Marco Fredda, Roberta Lisi, Ignazio Vacca, Gianni Zagato**

Interviene  
**Ugo Sposetti**

Conclude  
**Marina Sereni**



Milano, sabato 17 settembre 2005, ore 10,30  
Festa Nazionale de l'Unità  
Anteocinemafesta, Sala 25 Aprile

# Afghanistan, la carica dei candidati senza partito

## Domenica il voto per Parlamento e consigli provinciali In gara 600 donne ma anche signori della guerra

di Gabriel Bertinotto

**SONO SEICENTO LE DONNE** candidate nelle elezioni che si terranno domenica in Afghanistan. Vale a dire poco più di un decimo dei circa 5800 aspiranti ai seggi della Wolesi Jirga (il Parlamento nazionale) e di 34 assemblee provinciali. Per molte è stata una

scelta coraggiosa. Contro i pregiudizi, ma anche contro tentativi di impedire con la violenza che si sottraggano al ruolo subalterno che, anche dopo il rovesciamento dei Taleban, molti vorrebbero assegnare loro nella società con il pretesto dell'Islam. Ne sa qualcosa Hawa Alima, rimasta ferita l'altro ieri in un agguato tesole mentre si dirigeva verso un villaggio del Nuristan per concludere la campagna elettorale. Hawa, ex-giornalista, viaggiava senza scorta armata, assieme a due fotografi. Una decina di ribelli travestiti da militari hanno bloccato l'auto sparando, e colpendola alle gambe. I due accompagnatori sono stati sequestrati. «Per fortuna le sue condizioni non sono gravi - ha detto Lutfullah Mashall, portavoce del ministero dell'interno - ma non sappiamo nulla dei fotografi che erano con lei».

Non c'è stata in Afghanistan, almeno sinora, l'ondata di attentati e attacchi con cui si temeva che i ribelli tentassero di far deragliare il treno elettorale. Ma gli episodi di violenza sono stati comunque numerosi, e risultano già otto i candidati assassi-

nati. I giudizi della Missione Onu sono comunque relativamente ottimisti. «Gli afgani sono stati in grado finora di esercitare i loro diritti politici», ha detto Filippo Grandi, il vice del Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite, Philippe Arnault. «Restano certi timori ma il quadro è relativamente positivo», ha aggiunto Grandi. «Nonostante problemi di sicurezza, timori di intimidazioni da parte di funzionari locali, capi-milizia e Talebani, i candidati hanno dimostrato una forte determinazione a continuare le campagne elettorali e a incontrarsi con i sostenitori», gli ha fatto eco Sima Samar, della Commissione indipendente per i diritti umani.

Certo le modalità delle elezioni sono peculiari. Non ci sono partiti in lizza, ma singoli individui, la maggior parte dei quali ha rinunciato alla propaganda classica, e a illustrare i propri programmi con comizi e volantini, affidandosi piuttosto ai meccanismi di formazione del consenso propri di una società tribale. In altre parole, gran parte dei candidati conta sul sostegno dei clan di appartenenza e di quelli apparentati. D'altra parte sarebbe fuori luogo puntare sulla diffusione di testi scritti in un paese in cui l'ottanta per cento delle donne e più di metà degli uomini sono analfabeti. Per questa stessa ragione, le schede e i manifesti elettorali recano impressi non solo il nome ma anche la foto



Un afgano davanti ai manifesti dei candidati al Parlamento Foto Ansa

del candidato. E per facilitare ancora il riconoscimento, accanto a ciascuno, compare un simbolo. Un pesce, una farfalla, un cammello. Oppure una nave, un letto, un orologio. Poiché la fantasia iconografica non è infinita e i candidati sono migliaia, si è dovuto ricorrere a volte

**Numerosi gli episodi di violenza  
Otto candidati assassinati  
Ferita una donna**

alla moltiplicazione della stessa immagine. Se una papera contraddistingue il candidato X, due papere segnalano il candidato Y.

La commissione elettorale ha estromesso dalla competizione 45 concorrenti, la metà circa dei quali per legami con gruppi armati. Il che non significa che tutti i signori della guerra e i loro vassalli siano stati messi fuori gioco. Un altro limite del meccanismo elettorale sta proprio nell'assenza di riferimenti organizzativi, programmatici e politici precisi da parte dei singoli aspiranti deputati. Gli osservatori ritengono comunque che alla fine in Parlamento si formeranno coalizioni a sostegno delle due figure prevalenti



Fawzia Habibi una delle candidate

# Spagna, neonazi sfregiano ragazza con una svastica

## Incisa sul viso con un coltello Vittima una militante di sinistra

di Marina Mastroiucca

**TESTE RASATE**, vestiti di nero, scarponi pesanti. E un coltello in mano. Parole di minaccia e poi la lama che nel buio traccia una svastica sulla guancia di una ragaz-

za di 24 anni, nella città spagnola di Oviedo. A.S., militante della Gioventù comunista e del Sindacato degli studenti ma senza avere ruoli di primo piano, ha un segno sul viso che - i medici le hanno assicurato - non lascerà cicatrici. Resteranno altri segni. «Ho pensato: da questa storia non esco viva», ha raccontato la ragazza, che ha denunciato l'agguato, avvenuto nella notte di venerdì scorso e reso noto solo ieri. A.S. ha paura, è stata minacciata e, anche se non ha difficoltà a raccontare al quotidiano «La Nueva Espana» quei momenti drammatici, vuole restare anonima. Ha intorno la solidarietà di partiti e sindacati, il capo del governo regionale delle Asturie Antonio Trevin ha annunciato un «squadra speciale» per indagare sull'aggressione, la prima del genere ad Oviedo. «Mai avuta nessuna denuncia del genere», affermano fonti di polizia. Un passo indietro. Venerdì notte, A.S. era a casa. Qualcuno la chiama al citofono, amici - o almeno sembrano voci di amici - che le propongono di andare a bere un bicchiere. La ragazza scende e nell'atrio buio del palazzo si trova davanti ai due aguzzatori. «Giovani, ma non adolescenti», aspetto neonazi, volti scoperti, ma non riconoscibili:

«C'era poca luce», racconta A.S. «Sappiamo dove vivi e chi frequenti, e non finisce qui», le hanno detto dopo averle impresso nella guancia con un coltello una croce uncinata. «Probabilmente mi conoscevano, ma io non conoscevo loro. O almeno non li ho riconosciuti».

Un gruppo di specialisti della Polizia di Stato sta lavorando a questo caso e il governo ha promesso la massima fermezza, impegnandosi a sradicare la violenza estremista «che non ha spazio in uno stato democratico». Ma, secondo il quotidiano «Nueva Espana», le forze di sicurezza non seguono al momento una pista speciale. «Nessun indizio sul fatto che questo attacco sia stato perpetrato da gruppi organizzati legati all'estrema destra, che praticamente non esistono nelle Asturie», se non legati al tifo calcistico. Si pensa piuttosto ad un gesto estemporaneo, «anche se non si può escludere che questa pista venga alla luce».

A.S. non la pensa nello stesso modo. Episodi di violenza riconducibili all'estrema destra sarebbero tutt'altro che isolati, «il problema è che la gente non li denuncia». «Da quando il partito popolare ha perso le elezioni generali - dice A.S. - l'ultradestra ha un atteggiamento aggressivo, c'è più violenza». La risposta per la giovane aggredita è una sola: «Non aver paura e mobilitarsi». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Sindacato degli studenti, che ha denunciato l'aggressione come un'ulteriore episodio della violenza che colpisce militanti di sinistra e immigrati.

**C'E' DI NUOVO A MILANO**  
www.festaunita.it infalinea 848563500 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

### Venerdì 16 Settembre

- Ore 16.30 **CAFFÈ INCONTRO**  
**Bolkestein e dintorni. Confronto sul modello sociale europeo**  
Con Antonio Panzeri e Maria Vincenzi, coordina Emiliano Monteverde
- Ore 17.30 **ANTEOCINEMAINFESTA**  
**Il vangelo secondo Precario**, di S. Obino
- Ore 18.00 **SPAZIO COOP**  
**Fabbricando riforme**  
Enrico La Loggia, Nicola Latorre, Pierluigi Castagnetti, Giancarlo Giorgetti. Conducono Claudio Sardo e Pigi De Lauro
- Ore 18.00 **CAFFÈ INCONTRO**  
**Il nodo tangenziale milanese: proposte e problemi**  
Con Giulia Asperti, Maria Chiara Bisogni, Bruno Bettigliani, Carlo Cerami, Massimo Di Marco, Antonio Duva, Giuseppe Foglia, Alessandro Moneta, Nello Patta
- Ore 18.00 **IRIDE CAFÈ**  
**Ancora violenza sulle donne**  
Marilena Adamo, Fulvia Colombini, Marisa Guarneri, Marcella Lucidi, Alessandra Kustermann, Fabio Roia, Manuela Ulivi
- Ore 18.30 **SALA 25 APRILE**  
**Tempo di musica**  
Vincenzo Vita, Enzo Mazza, Luigi Barion, Iliara Gradella, Giordano Sangiorgi, Mauro Valentini, Vittoria Franco, Filippo Sugar, Francesco Camuffo, coordina Emilia De Biasi
- Ore 18.30 **LIBRERIA**  
**Aldo Garzia**  
**Da Comiso a Baghdad. Tom Benetollo racconta le sue utopie** Aprile  
Con Felice Besostri, Gianni Bottalico, Mimmo Lucà, Massimiliano Morettini, coordina Jole Garuti
- Ore 19.00 **SPAZIO LA CITTA' TEATRO DEI BAMBINI**  
**La città amica dei bambini e delle bambine**  
"Inventa per noi una storia" a cura della Consulta DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari", Teatro del Buratto  
Con Franco Mirabelli
- Ore 20.00 e 22.30 **ANTEOCINEMAINFESTA**  
**Free zone** di A. Gitai

- Ore 20.30 **LA FABBRICA DEL JAZZ**  
**In ricordo di Giovanni Raboni, "Parole, poesie e pensieri con i poeti lombardi"**
- Ore 21.00 **SPAZIO COOP**  
**Fabbricando salute**  
Livia Turco e Francesco Storace  
Conduce Giuliano Giubilei, con Maria Teresa Meli e Piero Sansonetti
- Ore 21.00 **SALA 25 APRILE**  
**Vincere a Milano.**  
**Il centrosinistra che governa, le proposte per una buona politica**  
Alberto Mattioli, Franco Mirabelli, Antonio Panzeri, Filippo Penati, Luciano Pizzetti, Barbara Pollastrini, Roberto Zaccaria
- Ore 21.30 **CAFFÈ INCONTRO**  
Proiezione del documentario "Rumore di Fondo, storie semplici e resistenti"
- Ore 21.00 **LIBRERIA**  
**Enzo Jannacci Parole e canzoni** Einaudi. Con Gianni Mura
- Ore 21.30 **PALCO GIOVANI**  
**Jalaurlo** (reggae/punk) + **Masoko** (pop nervous wave)
- Ore 21.30 **ANFITEATRO**  
**"Mai morti"** di Renato Sarti, con Bebo Storti  
A seguire Festival del Corto Teatrale. Conduce Michele Mirabella
- Ore 21.30 **PALAMAZDA**  
**Elisa in concerto** (ingresso 20 euro)
- Ore 22.00 **PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE**  
**Vittorio Bonetti - la musica che gira intorno**
- Ore 22.00 **LA FABBRICA DEL JAZZ**  
**Franco D'Andrea Quartetto**, Dancing Structures
- Ore 22.30 **IRIDE CAFÈ**  
**Sabina Guzzanti e Maria Cassi**

### Anticipazione Sabato 17 Settembre

- Ore 18.00 **SPAZIO COOP**  
**Quale politica economica per lo sviluppo**  
Vincenzo Visco, Innocenzo Cipolletta  
Conduce Mario Panara
- Ore 17.00 **IRIDE CAFÈ**  
**Presentazione degli Annali della Fondazione Di Vittorio**  
Guglielmo Epifani, Antonello Cabras, Laura Pennacchi, Adolfo Pepe  
Conduce Alan Friedman
- Ore 21.00 **SPAZIO COOP**  
Presentazione dei documentari inediti di Rai educational  
**Tre milizie, tre fedeltà e una scelta di vita**  
Alfredo Reichlin, Silvana Amati  
Con Giovanni Minoli
- Ore 10.00 **SALA 25 APRILE**  
**Verso il 2006**  
**Assemblea dei Comunicatori, degli Organizzatori e dei Teorici** DS  
Gianni Cuperlo, Marina Sereni, Ugo Sposteti
- Ore 10.30 **SPAZIO COOP**  
**Assemblea Nazionale dell'Area Sinistra DS per tornare a vincere**  
Introduce Fabio Mussi
- Ore 22.00 **LA FABBRICA DEL JAZZ**  
Giorgio Gaslini Piano Solo, Gaslini Play Sun Ra

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA**  
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove mangiare a Milano  
Presentazione in lingua italiana - Roma Roma Tours  
Fiume Via Vaccaroni, 1 Tel. 02-47913800 - fax 02-47913806  
www.roma-tours.com  
P.zza del Ponte, 11 Tel. 02-47913800 - fax 02-47913806  
P.zza del Ponte, 11 Tel. 02-47913800 - fax 02-47913806



# Schröder-Merkel, la sfida in prima pagina

Per il leader Spd fa il tifo la Süddeutsche Zeitung e la Zeit, la Bild e la Faz corazzate della destra

di Gianni Marsilli / Berlino

**SI DICE IN GRAN BRETAGNA** che uno degli uomini più potenti del paese sia il capo del servizio politico del «Sun», e che sia lo stesso Murdoch a deciderne la nomina. Certo è che, senza l'appoggio del celebre tabloid, Tony Blair avrebbe faticato molto di più nell'accreditarsi presso l'opinione pubblica.

I «tabloid» in Germania li chiamano giornali «da boulevard». Uno, in particolare, gioca un ruolo molto importante, assimilabile a quello del «Sun». È la «Bild Zeitung», 4 milioni e mezzo di copie al giorno per 13 milioni di lettori. Belle figliole qua e là, cronaca, sport, scandali e scandaletti, e un editoriale politico di una trentina di righe affidato a Franz Joseph Wagner, che svolge un po' il ruolo di quell'influentissimo caposervizio del «Sun». La «Bild» però, a differenza del suo omologo inglese, non ha mai cambiato bandiera. È sempre rimasta alla destra dello schieramento politico, come vuole la sua appartenenza al gruppo Springer, storicamente vicino ai conservatori. Milita quindi per Angela Merkel, ma senza strafare. Ieri, per esempio, la sua prima pagina è stata un bel calcio negli stinchi di Schröder. Vi si dava conto della posizione dell'ex cancelliere (Spd) Helmut Schmidt sull'ingresso o meno della Turchia nella Ue. Sono d'accordo con la Merkel, diceva Schmidt: non è opportuno che Ankara aderisca all'Ue. Il problema è che sia Schröder che Fischer sono (ufficialmente) di avviso contrario (e hanno per questo le simpatie dell'86% dei 600mila turchi che domenica andran-

no alle urne). La «Bild» si premurava però di bilanciare il suo colpo in seconda pagina con un'intervista a Joschka Fischer, che aveva modo di controargomentare. Quanto all'editoriale, faceva le bucce al comportamento di Schröder e Fischer nel corso dell'ultimo dibattito tv: avrebbero avuto un eccesso di machismo inegante, con i loro sorrisi di sufficienza mentre parlava Angela Merkel. Per la sua capacità di fuoco, è cosa nota che la «Bild» (letta dal 60% dei simpatizzanti socialdemocratici) è il primo giornale di cui si preoccupa il cancelliere. Ma non per ordire scalate ai vertici e colpi di mano finanziari. Vigeva semplicemente l'uso, verso sera, di telefonare dalla cancelleria al giornale per conoscere la prima pagina del giorno dopo.

Il paesaggio mediatico tedesco neanche stavolta riserva grandi sorprese. È un Paese dove si legge parecchio: la tiratura complessiva dei quotidiani sfiora ogni giorno i 30 milioni di copie. Si passa inoltre non poco tempo davanti alla tv: 3,38 ore al giorno all'ovest, 3,82 ore al giorno all'est. Per l'informazione politica si privilegiano, in misura che sfiora l'80%, Ard e Zdf, le due grandi reti pubbliche, la cui caratteristica è la misura dei toni e la precisione delle notizie. Nessuna pigolante soubrette quando si discute di riforma delle pensioni. Rare le interruzioni reciproche nei dibattiti a più voci. Discreti e corretti gli animatori, molto attenti ai contenuti e a ottenere risposte puntuali alle loro domande. Sarà noioso, ma l'informazione ci guadagna enormemente.



I manifesti elettorali di Angela Merkel (Cdu) e di Gerhard Schröder (Spd) affiancati in una via di Amburgo. Foto di Kay Nietfeld/Ansa

Per quel che riguarda la stampa, la sensibilità politica di ciascuno è nota e dichiarata da decenni. La corazzata del campo conservatore è da sempre la Faz (Frankfurter Allgemeine Zeitung), la Bibbia degli ambienti economici e industriali. La sinistra, da parte sua, dispone anch'essa di diversi pezzi da novanta. Innanzitutto la SZ (Süddeutsche Zeitung), 600mila copie e una bella autorevolezza. Guarda a sinistra, ma senza nulla perdonare. Ha un occhio «liberal», se così si può dire, sulle vicende del Paese. Direttamente legata alla Spd, tanto da esserne il «house organ», è invece la «Frankfurter Rundschau». Ma anch'essa non perdona: se c'è uno scandaletto che riguarda

un caciccio del partito, il suo obiettivo è di dare notizia per prima, anche per bruciare la «Bild». Tre i grandi settimanali. Lo «Spiegel», di orientamento liberale, «Die Welt», del gruppo Springer, la «Zeit», della quale è «editor» onorario Helmut Schmidt ed appartiene al gruppo Holzbrink. Quando scriviamo «gruppo», intendiamo gruppo editoriale: in Germania i giornali appartengono, nella quasi totalità, a case editrici, e non a gruppi industriali o trust finanziari. La «Zeit» ha certo una predilezione per la sinistra, ma la sua copertina di ieri rappresentava Schröder e Merkel teneramente abbracciati e ricoperti da una bandiera tedesca: una raffigurazione della Grande Coalizione che si prepara. Certo, anche

qui capita che sia la «società mediatica» a dettare sempre di più i tempi e i modi alla «società politica». Spiega Manuele Glaab, del Centro di ricerche di politica applicata (Cap) di Monaco: «L'omnipresenza delle telecamere dà l'illusione di partecipare direttamente alla vita politica e di essere fisicamente vicini ai suoi protagonisti, ma non spiega i motivi delle loro decisioni né il loro modo di negoziare». È la telecrasia, si direbbe. Che però in Germania è ancora riequilibrata da una stampa diffusa e di buona qualità. E quando è partigiana, lo è con chiarezza e in coerenza con la sensibilità del suo editore-proprietario-fondatore. Insomma, da questo punto di vista a noi pare un Paese normale.

## BRUXELLES

Commissaria Ue si schiera con Merkel: è polemica

**BRUXELLES** La commissaria Ue alla concorrenza, Neelie Kroes, in un articolo pubblicato sul quotidiano olandese «Trouw», parteggia a spada tratta per la candidata cancelliere tedesca Angela Merkel (Cdu-Csu), affermando che la sua vittoria «avrebbe una conseguenza positiva per tutta l'Europa» e che sarebbe «una svolta storica per tutta la Germania». Le dichiarazioni della Kroes, rimbalzate in sala stampa a Bruxelles hanno innescato forti polemiche. Il portavoce della commissaria ha spiegato che la Kroes ha parlato come donna e non come commissaria e ha voluto esprimere il proprio sostegno «al valore di avere donne in posizioni prominenti». Le spiegazioni non hanno convinto i giornalisti. La portavoce della Commissione, Francoise Le Bail, da parte sua, ha assicurato che il presidente Barroso «ha lavorato in modo eccellente con Schröder e lavorerà in modo eccellente con il prossimo cancelliere, chiunque esso sia». Kroes, ex consulente di grandi gruppi industriali e finanziari, è finita più volte nel mirino dei media per questioni relative a possibili conflitti di interesse tra i precedenti incarichi e l'esame dei dossier di antitrust. Il suo intervento a favore della Merkel è anomalo rispetto all'atteggiamento super partes della Commissione durante le competizioni elettorali negli stati membri.

## C'E' DI NUOVO A MILANO.

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

## FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
MAZDAPALACE E MONTESTELLA.

### COME RAGGIUNGERE LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'

#### PER LA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DI DOMENICA 18 SETTEMBRE (ORE 16.30)

Per la giornata di domenica 18 settembre, sono a disposizione per tutti visitatori della Festa, sia che giungano in pullman, sia con la propria auto, **i parcheggi dello Stadio di San Siro**. Il costo per la sosta auto di un'intera giornata è di **5.00 euro**. Dai parcheggi alla Festa e viceversa, è previsto il servizio navetta gratuito per tutta la giornata (ore 7.00 / ore 24.00).

<p><b>ARRIVARE ALLA FESTA UTILIZZANDO LA FERROVIA</b></p>	<p>Chi arriva in treno alla <b>Stazione Centrale</b> di Milano raggiunge la Festa con la metropolitana, prendendo la <b>Linea 3 (gialla)</b>, direzione <b>"Zara"</b> fino alla fermata <b>"Duomo"</b> e cambia trasbordando sulla <b>Linea 1 (rossa)</b>, direzione <b>Molino Dorino</b>, scendendo alla fermata <b>"Lampugnano"</b>. Chi utilizza le <b>Ferrovie Nord Milano</b>, prende direttamente nella stazione della metropolitana <b>"Cadorna"</b> la <b>Linea 1 (rossa)</b>, direzione <b>Molino Dorino-Rho/Fiera</b>, e scende alla fermata <b>"Lampugnano"</b>.</p>
<p><b>ARRIVANDO ATTRAVERSO AUTOSTRADE E TANGENZIALI</b></p>	<p><b>A4 da Torino e A8:</b> prendere la Tangenziale Ovest ed uscire a "San Siro" <b>A4 Venezia-Brescia:</b> prendere la Tangenziale Est direzione "San Siro" <b>A7:</b> prendere la Tangenziale Ovest (A50) e risalirla fino all'uscita "San Siro" <b>A1:</b> all'altezza di San Giuliano Milanese, prendere il raccordo in direzione Rozzano (E35) e continuare sulla Tangenziale Ovest (A50) risalendola fino all'uscita "San Siro"</p>
<div style="font-size: 3em; font-weight: bold; border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">M</div> <div style="font-size: 3em; font-weight: bold; border: 1px solid black; padding: 5px;">P</div> <p><b>ARRIVARE IN MACCHINA POSTEGGIANDO NEI PARCHEGGI DI INTERSCAMBIO DELLA METRO</b></p>	<p><b>A4 da Torino e A8:</b> parcheggiare presso le fermate M1 di Molino Dorino, San Leonardo e Bonola, prendere la metropolitana e scendere alla fermata "Lampugnano". Da questi posteggi, a partire dalle ore 20,30 sino alle ore 1,30, è in funzione il servizio navetta gratuito per e dalla Festa. <b>A4 Venezia-Brescia:</b> parcheggiare nella stazione della M2 (verde) di "Cascina Gobba", prendere la metropolitana in direzione "Abbiategrosso", scendere alla fermata "Cadorna" e cambiare prendendo la M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano". <b>A7:</b> parcheggiare presso la fermata della M2 (verde) di "Famagosta" (in fondo alla Via del Mare), prendere la metropolitana direzione "Cologno" o "Gessate", scendere alla fermata "Cadorna" e cambiare prendendo la M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano". <b>A1:</b> parcheggiare presso la stazione M3 (gialla) di San Donato Milanese, prendere la metropolitana direzione "Zara", scendere alla fermata "Duomo" e cambiare sulla M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano".</p>

**PERCORSO URBANO PER PULLMAN**

**I pullman possono portare i propri passeggeri direttamente all'entrata della Festa di Via Natta.**  
Da lì dovranno raggiungere il parcheggio a loro dedicato allo Stadio di San Siro, Piazza della Sport.

Per raggiungere la Festa dall'uscita **"San Siro"** della Tangenziale Ovest, occorre seguire quest'itinerario urbano:

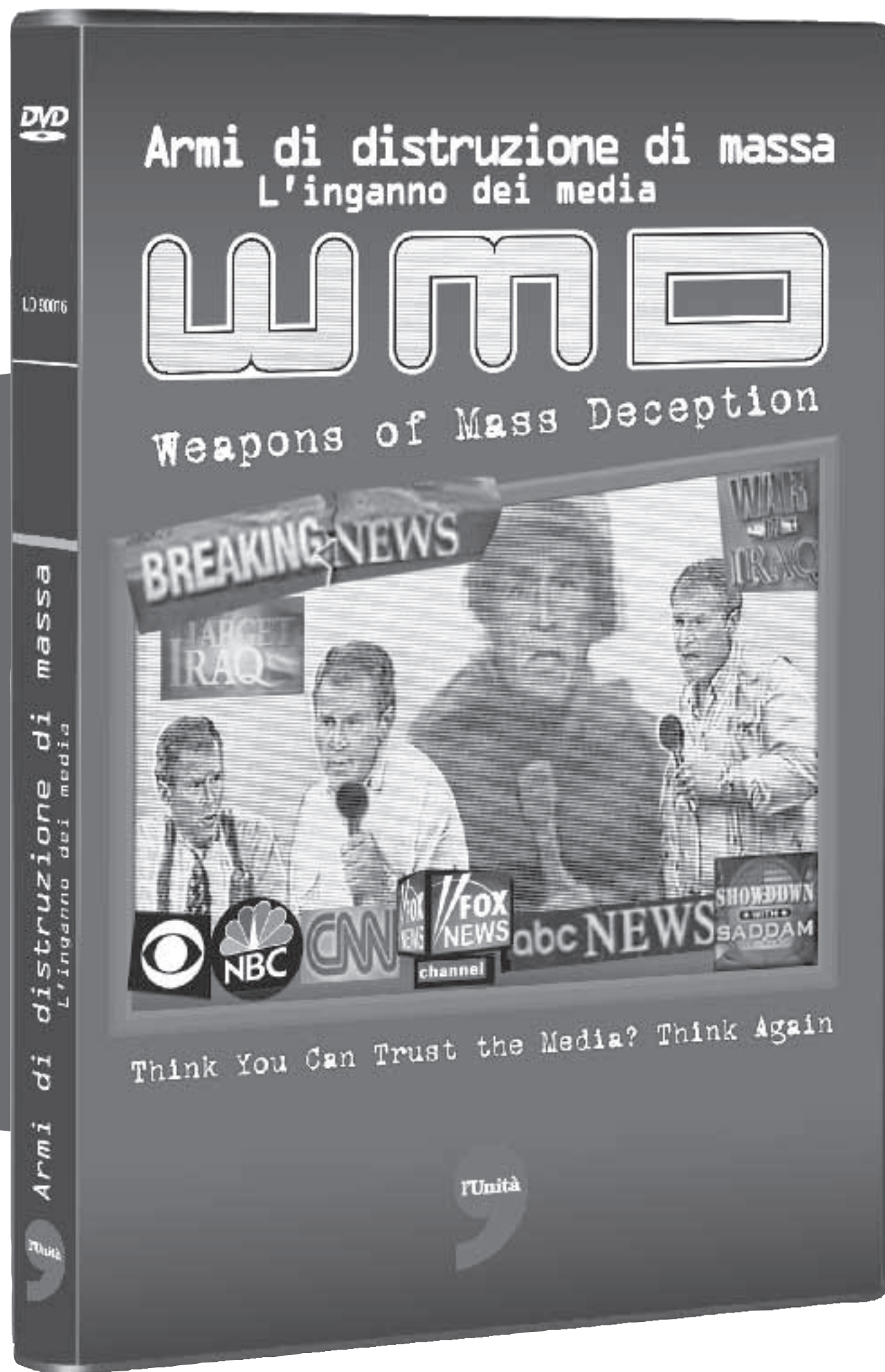
1. Via Novara
2. Via Tesio
3. Viale Caprilli - semaforo a destra
4. Via Diomede - semaforo a destra
5. Via S. Elia - semaforo a sinistra
6. Fermata ingresso Festa in Via Natta

Attenzione: l'ultima partenza dalla fermata "Lampugnano" della M1 (rossa) posta all'interno del perimetro della Festa, è normalmente prevista per le ore 23.45



# Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



Un atto d'accusa,  
una straordinaria  
inchiesta  
giornalistica che  
svela la grande  
opera di  
manipolazione dei  
media americani  
per giustificare la  
guerra in Iraq.

**in DVD per la prima volta in Italia  
in edicola a 9,90 euro in più  
in esclusiva con I'Unità**

**I'Unità**





Il virus passa attraverso il muco degli uccelli: fino a oggi nessuno contagiato dall'aver mangiato pollo

Fino ad ora i casi sono stati 112, tutti nel sud-est asiatico: ma il tasso di mortalità è del 50%

L'INCHIESTA

# Virus dei polli: allarme, rischi e psicosi

Annunci catastrofici: in Italia 150 mila morti, 4 milioni di ricoverati, massicce scorte di vaccini  
Ma il contagio è solo potenziale, la mutazione letale per l'uomo del virus ancora non c'è: ecco perché

di Emanuele Perugini

**PANICO** da influenza aviaria. Tra vertici internazionali, riunioni del consiglio dei ministri e soprattutto scenari terrificanti che parlano di oltre 150 mila morti e di milioni di malati, ormai per gli italiani l'influenza aviaria rischia diventare un incubo ben più grave di quel-

Ma se la Bse era una reale emergenza sanitaria (l'epicentro era in Europa e anche alcune mucche italiane sono risultate malate) l'influenza aviaria lo è solo potenzialmente perché allo stato attuale dei fatti, la malattia sembra essere ancora confinata tra gli animali e il virus non è ancora stato capace di fare il tanto temuto salto di specie.

**EPPURE TUTTI NE HANNO PAURA. PERCHÉ?**

Si teme che il virus H5n1, responsabile della malattia nei polli possa subire una mutazione e diventare pericoloso anche nell'uomo. Fino ad oggi a fare le spese della malattia sono stati prevalentemente gli uccelli, sia di allevamento (polli) che selvatici (ocche, germani reali e altri migratori). Ma le poche persone (112) che hanno contratto l'infezione perché sono state a stretto contatto con gli animali hanno pagato un alto prezzo in termini di salute. **1 decessi sono stati infatti 57, che significa più del 50 per cento.**

lo della mucca pazza. A destare il panico nel comune cittadino sono soprattutto i numeri elaborati dalla Società italiana di medicina generale e diffusi da tutti i mezzi di comunicazione. Se arriva il virus in Italia potrebbero esserci **150 mila morti, 4 milioni di ricoverati e almeno 15 milioni di persone costrette a letto.** Ma anche le istituzioni, dal canto loro non fanno del loro meglio per tranquillizzare gli animi. Anzi la parola d'ordine ricorrente è «allarme». Il resto è confusione. Ogni giorno c'è qualche esperto che dichiara una cosa, l'indomani un collega esterna l'esatto contrario.

Anche sui mezzi con i quali intervenire per cercare di contrastare l'epidemia in corso tra i volatili non tutti hanno le idee chiare. A partire dai massimi vertici internazionali, e cioè la Fao, per quanto riguarda la salute degli animali e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per quella degli uomini. La prima sostiene infatti che bisogna intervenire prima sugli animali e solo successivamente cominciare a fare scorte di farmaci. La seconda, al contrario, dice che è bene che i paesi si dotino al più presto di scorte di farmaci (vaccini e antiretrovirali) per far fronte alla inevitabile pandemia.

Il timore è che se un virus così aggressivo riesce a diffondersi anche tra gli uomini si sviluppi una nuova pandemia come per esempio quella della spagnola che ha causato più di venti milioni di morti.

**QUAL È LO STATO ATTUALE DELLA MALATTIA**

Oggi sono stati segnalati focolai di epidemia tra i polli in diversi paesi del Sud Est Asiatico e dell'Asia Centrale a ridosso dell'Europa. Da agosto però non sono stati segnalati nuovi focolai di infezione tra gli animali. Il timore è che il virus possa volare sulle ali degli uccelli migratori che proprio in questo periodo lasciano le steppe dell'Asia Centrale e volano verso il Bacino del Mediterraneo. Al momento non sono stati segnalati casi di questo genere.

**IL VIRUS È MUTATO?**

No. Sebbene siano almeno due anni che questo virus sta circolando il vaccino è l'arma migliore, anche se non copre al 100% in caso di malattia ci sono buoni antivirali



do tra gli animali e nonostante abbia contagiato milioni di polli (in Asia ne sono stati abbattuti 150 milioni di esemplari), la tanto temuta mutazione letale per l'uomo non c'è ancora stata.

**COME SI TRASMETTE IL VIRUS?**  
Il virus si trasmette solo attraverso le feci e il muco degli uccelli. Le persone che sono state infettate erano allevatori. Persone cioè che erano a stretto contatto con gli animali. Il virus si tra-

smette da animale a uomo, ma non è ancora stato segnalato il caso di trasmissione da uomo a uomo.

**COME POSSIAMO PROTEGGERCI**  
Il vaccino è l'arma migliore. Del resto il virus è della stessa famiglia dei normali virus influenzali che ogni anno colpiscono il nostro paese. Sarebbe facile quindi per le industrie farmaceutiche produrre vaccini in grado da proteggere anche contro questo vi-

rus. Alcune hanno già sperimentato o hanno in corso di sperimentazione alcuni vaccini contro l'influenza aviaria. Una è la Chiron Vaccines, l'altra è la francese Sanofi Pasteur. Il problema dei vaccini è però uno. Fino a quando non sapremo in quale modo è mutato il virus dell'influenza aviaria non potremo avere un vaccino specifico che lo aggredisca con una copertura al 100 per cento. Ma è anche possibile curare la malattia, nel caso si

fosse infettati. Esistono infatti in commercio molti farmaci antiretrovirali che sono in grado, se presi immediatamente, di bloccare la replicazione del virus. È però inutile prendere adesso questi farmaci. Vanno presi solo in caso di infezione. E prima che arrivi il virus, potrebbero scadere.

**È PERICOLOSO MANGIARE CARNI DI POLLO E UOVA?**  
Ad oggi non è mai stato segnalato il caso di persone contagiate

per aver mangiato questi alimenti provenienti da animali infetti. E nel futuro è davvero difficile che i casi del genere possano essere segnalati. Intanto perché il virus non resiste alla cottura. E poi perché non si trova nei muscoli dell'animale ma nelle sue interiora. Questo significa anche che una coscia di pollo, ma anche le uova, anche se conservate crudo in frigorifero, non possono trasmettere il virus ad altri alimenti.

## Sicurezza aerei: 4 compagnie nel mirino dell'Enac

MyAir, Wind Jet, Alpi Eagles e Airsal sotto osservazione: troppi ritardi. E qualche avaria sospetta

di Marcello Lembo / Roma

**RITARDI** fino a sette ore, disservizi di ogni genere. Sono quattro le compagnie aeree messe sotto osservazione dall'Enac, l'Ente nazionale per

l'aviazione civile. La MyAir, la Wind Jet, la Alpi Eagles e la Airsal, tutte società con sede in Campania, avrebbero, nelle parole del presidente Vito Riggio, «combinato un sacco di guai». Solo negli ultimi mesi sono tantissimi, infatti, i ritardi, anche consistenti accumulati dai voli delle quattro compagnie. Emblematica la vicenda dei 130 turisti che, lo scorso 22 agosto, hanno

aspettato per oltre venti ore all'aeroporto di Malpensa la partenza dell'aereo che li avrebbe portati nell'isola di Mykonos. Un caso analogo, che ha per protagonista sempre la Wind Jet, solo poche ore dopo, quando è iniziata l'interminabile attesa di 182 papa-boys della Sicilia orientale, che, di ritorno dalla Giornata mondiale della gioventù a Colonia, hanno dovuto aspettare per quasi un giorno l'aereo che doveva riportarli all'aeroporto di Fontanarossa a Catania. Ma se Riggio ha escluso categoricamente che, dietro all'attenzione particolare riservata alle quattro compagnie, ci

sia il problema sicurezza, è anche vero che le cronache, in questa estate nera per il trasporto aereo, hanno registrato episodi preoccupanti. Il 27 agosto un volo Wind Jet che da Bologna era diretto verso Mars Alam, in Egitto, è stato costretto ad atterrare a Fiumicino, quando una spia del quadro comandi si è accesa segnalando la necessità di una verifica tecnica del carrello. Un Fokker 100 della Alpi Eagles proveniente da Napoli, invece, ha effettuato, il 9 settembre, un atterraggio d'emergenza all'aeroporto «Falcone e Borsellino» di Palermo per un'avarità al motore sinistro. L'aereo, poi, grazie all'abilità dei piloti è riuscito a toccare terra senza problemi e senza che i passeggeri si

accorgessero di nulla. Intanto, il direttore generale dell'Enac, Silvano Manera, ha fatto sapere di avere convocato i responsabili delle compagnie sotto accusa per una serie di verifiche relative all'utilizzo e alla quantità del personale in servizio, al fenomeno del subappalto dei voli, non corretto se si tratta di comportamento strutturale, a ritardi, a discontinuità operative». Sotto osservazione, quindi, anche la pratica del Wet Leasing, l'affitto di aeromobili compresi di equipaggio. L'accusa dell'Enac, infatti, è che l'affare dei subappalti permetta ad alcuni vettori di operare pur senza le giuste professionalità.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
Internet		132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Le Democratiche di Sinistra del Veneto con la loro Coordinatrice Tiziana Agostini ricordano con profondo affetto

**IORELLA GHILDARDOTTI**  
compagna di passioni e speranze sempre disponibile e sollecita. Nel suo nome continueranno il comune impegno

**Mestre (Ve), 15 settembre 2005**

I Democratici di Sinistra di Mantova si uniscono al dolore dei famigliari per la prematura scomparsa di

**IORELLA GHILDARDOTTI**  
stimata e apprezzata dirigente del nostro partito.

**Mantova, 16 settembre 2005**

**Ciao IORELLA**  
La Federazione Metropolitana milanese - Sinistra Giovanile

Il sindaco Mario De Gaspari e l'Amministrazione comunale rivolgono l'ultimo saluto a

**IORELLA GHILDARDOTTI**  
riconoscenti per la sua amicizia verso la città di Pioltello

Anna Bernasconi ricorda e piange la cara amica e compagna

**IORELLA GHILDARDOTTI**  
Monza, 15 settembre 2005

Luciano Vecchi e le compagnie e i compagni del Dipartimento attività internazionali della Direzione Nazionale dei Ds si stringono alla famiglia nell'immenso dolore per la scom-

parsa di

**IORELLA GHILDARDOTTI**  
Instancabile protagonista della costruzione dell'Europa unita e delle lotte per i diritti delle donne e dei lavoratori. Ci mancherà.

**GIORGIO MINGARDI**  
Come molti compagni della tua generazione hai dato tanto per le cause giuste, con la tua intelligenza e umanità. Grazie e un abbraccio a Edera e Roberto. La Sezione Salario «Mallozzi» Roma

Le compagnie e i compagni della Federazione Romana dei Democratici di Sinistra sono vicini alla moglie Edera e alla famiglia Mingardi per la scomparsa di

**GIORGIO**

I compagni e le compagne della Camera del Lavoro di Roma Est abbracciano Daniela, Andrea e Fabrizio nel dolore per

**CLAUDIO**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258



# «Mr. Fazio risponda a queste domande...»

Il governatore presenta una lettera alla Bce. Gianni Letta incontra Draghi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**CHIARIMENTI** La Banca centrale europea vuole sapere come mai Bankitalia abbia dato l'ok alla scalata della Popolare italiana (ex Lodi) nonostante l'azione di «concerto» rilevata dalla Consob. È questo uno dei due chiarimenti forniti da Via Nazionale in una lettera (in inglese) consegnata ieri al consiglio direttivo della Bce. L'apuntamento di ieri all'Eurotower segna un salto di «qualità» dell'affaire Fazio a livello internazionale. Per la prima volta, infatti, il caso viene inserito ufficialmente in un ordine del giorno. Ma da Palazzo Koch non si mostrano preoccupati. Anzi. «Nel consiglio direttivo della Bce di oggi (ieri, ndr) non vi è stata alcuna discussione» sul caso, dicono fonti vicine a Via Nazionale. «La lettera alla Bce risponde a due specifici quesiti - dicono le stesse fonti - fornendo chiarimenti che sono stati puntuali nello spirito della più ampia collaborazione». Il governatore italiano ha lasciato la riunione un'ora prima del termine «per ragioni puramente organizzative», spiegano ancora fonti Bankitalia. Insomma, stando alle indiscrezioni romane quello di ieri sarebbe stato il seguito dell'incontro della settimana scorsa, in cui si sarebbe rinviato ad «ulteriori chiarimenti» sulla base del documento presentato al Ccr. Le due pagine scritte in inglese, che sono state

messe agli atti dal presidente Jean-Claude Trichet con la riserva di una futura valutazione, non avrebbe però convinto del tutto alcuni membri dell'Eurotower, che dopo averla brevemente scorsa hanno concordato nel ritenere il contenuto della lettera «abbastanza generico». Quanto all'intervento di Hans Tietmeyer, il «guardiano» del codice etico della Bce, sarebbe stato considerato «prematurato» da un altro membro del board. «È necessario prima valutare la situazione e le ulteriori informazioni presentate oggi da Fazio», ha riferito uno dei governatori. Se a Francoforte prosegue il «carteggio» sul caso Fazio, a Bruxelles l'Ue conferma di continuare a monitorare la situazione anche ora che la vicenda AntonVeneta sembra destinata a concludersi positivamente per gli olandesi. È possibile che la Bce torni a parlare della questione il 6 ottobre ad Atene, ma molti ritengono probabile uno «slittamento» al 20 ottobre, quando il board tornerà a vedersi a Francoforte. In Italia il caso resta aperto. Ieri è stato il Presidente della Repubblica ad accennarvi - senza mai nominare la Banca - con quell'appello alla «rettezza dei comportamenti» e al «rispetto dei valori etici e deontologici» che «in qualsiasi stato di diritto sono la base di una ordinata convivenza civile per il be-

ne delle istituzioni». Ma la vera partita su Bankitalia a questo punto si giocherà in Parlamento con il ddl risparmio. La discussione ieri in Senato non è terminata causa ostruzionismo delle opposizioni. Così, tutto rinviato a martedì quando dovrebbe cominciare il voto. Colpo di scena in commissione Bilancio, dove la valutazione della Banca (da «statalizzare» secondo il governo) è scesa da un miliardo a 800 milioni. Ma le banche azioniste non ci stanno: l'istituto per loro vale di più. Ieri il sottosegretario Letta ha incontrato Mario Draghi, uno dei candidati alla successione di Fazio.



Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio Foto di Ciro Fusco/Ansa

giornali e banchieri



Il quotidiano romano «Il Tempo», molto vicino al governatore della Banca d'Italia, ieri ha esultato in prima pagina per lo scampato pericolo. Secondo il giornale, infatti, Antonio Fazio resterà al suo posto nonostante le continue pressioni del mondo politico. Resterà «per almeno altri cinque anni» come scrive Il Tempo, usando un'affermazione del presidente della Bce, Trichet.

**I «Fazisti» esultano per il loro leader**

## Bpi: l'incognita delle plusvalenze

I giudici autorizzeranno la vendita di Antonveneta agli olandesi?

Il primo via libera del consiglio di amministrazione della Popolare italiana, ex Popolare di Lodi, alla cessione della partecipazione del 29,4 per cento in AntonVeneta agli olandesi della Abn Amro non chiude di certo una vicenda che ha tormentato gli orizzonti bancari italiani (ed europei) per mesi e mesi. È stato lo stesso comunicato ufficiale della Bpi a sottolineare i primi prossimi ostacoli, impegnandosi a chiudere la trattativa al prezzo di 26,5 euro per azione in esclusiva con Abn Amro entro il 21 settembre, ma ricordando come l'operazione sia condizionata dalla revoca del sequestro delle azioni da parte della Procura di Milano (che sta ricostruendo la complessa vicenda che condusse Bankitalia a secondare la scalata di Bpi su AntoVeneta, insieme con la Procura di Roma che proprio ieri ha ascoltato per sette ore e in qualità di testimone il dirigente della Vigilanza di Palazzo Koch, Claudio Clemente).

Certo, se il verdetto dei giudici le fosse favorevole, la Banca Popolare si ritroverebbe a disposizione, tra azioni cedute a Abn Amro e plusvalenze, una considerevolissima forza finanziaria e un'ampia scelta d'obiettivi d'investimento. Da quel verdetto (oltre che dalla presenza di Antonio Fazio ai vertici della Banca d'Italia) dipenderà anche il destino personale di Gianpiero Fiorani, l'amministratore delegato, per ora sospeso dall'incarico (e sostituito da Giorgio Olmo), ma ancora forte all'interno dell'istituto di Lodi. Sono in molti a scommettere in una sua mossa di rilancio, sempre i giudici gli lascino aperto qualche spiraglio.

## Fiat, gli Agnelli restano primi azionisti

Ifil spende 535 milioni per mantenere il 30%. Aumento di capitale per le banche

di Angelo Faccinotto / Milano

**VIA LIBERA** La famiglia Agnelli ha deciso di restare il primo azionista della Fiat: ieri sera il consiglio di amministrazione di Ifil, la finanziaria di famiglia, ha deciso di acquistare 82.250.000 azioni ordinarie Fiat con un investimento di 535 milioni di euro. In questo modo la quota della famiglia nella Fiat sarà del 30,6%, superiore alla partecipazione di circa il 27% in mano alle banche. La decisione segue il consiglio di amministrazione della Fiat che in mattina-

ta aveva dato il via libera all'aumento di capitale finalizzato alla conversione del prestito da tre miliardi di euro delle banche in scadenza il 20 settembre. L'aumento di capitale avverrà con l'emissione di 291.828.718 azioni ordinarie a 10,28 euro ciascuna, prezzo già reso noto martedì e determinato come media tra il prezzo di 14,4409 euro, previsto dal contratto di finanziamento, e la media ponderata dei prezzi ufficiali degli ultimi sei mesi. Le nuove azioni saranno sottoscritte dalle banche finanziatrici come compensazione con il loro credito e verranno offerte in opzione agli azionisti. L'offerta (149 nuove azioni ordinarie a 10,28 euro l'uno ogni

500 azioni possedute) avrà luogo nelle prossime settimane, dopo il consenso della Consob. Un'operazione, questa, che, con la conclusione della vicenda Italenergia, avrà come conseguenza la riduzione dell'indebitamento del gruppo Fiat a 4,4 miliardi. Con la conversione del prestito, va ricordato, le banche creditrici - Intesa, Capitalia, Sanpaolo Imi e Unicredit - diverranno socie con una quota complessiva del 27 per cento, mentre Ifil scende da poco oltre il 30 per cento a circa il 22. Ma la decisione di ieri sera riporta la famiglia a un livello di maggior sicurezza. Intanto, dopo il primo semestre 2005, la società si dichiara «cautamente ottimista sul futuro».

Anche se, viene ribadito, per Fiat Auto «il lavoro da fare è ancora molto». La semestrale approvata ieri, che riprende i dati forniti con il secondo trimestre, vede un risultato netto del gruppo a 510 milioni, dal rosso di 638 milioni dello scorso anno. Mentre sono stati confermati gli obiettivi per l'esercizio in corso. Nel frattempo, sul fronte industriale, è ripresa ieri pomeriggio la trattativa tra la Fiat e i sindacati sull'organizzazione del lavoro allo stabilimento di Melfi per la produzione della Grande Punto. Noti - e difficili da sciogliere - i nodi. L'azienda chiede 18 turni settimanali per far fronte alle necessità produttive. Il sindacato chiede il mantenimento dei 15 attuali.

### BREVI

su tutti i voli in partenza dagli aeroporti di Roma, Milano e Napoli.

**Atesia**  
Ieri sciopero di otto ore del collettivo precari

Hanno scioperato ieri i lavoratori del call center di Atesia. Riuniti in assemblea permanente sotto la sede di via Lamaro, hanno chiesto all'azienda contratti di lavoro a tempo indeterminato contestando le previsioni del piano aziendale che, in vista della scadenza contrattuale del 30 settembre, ha proposto contratti di inserimento o a progetto. Lo sciopero è stato indetto dal Collettivo precario Atesia.

**Alitalia**  
Il 20 settembre stop degli assistenti di volo Avia

È stato confermato lo sciopero degli assistenti di volo Alitalia proclamato dal sindacato Avia per martedì 20

**Unione Europea**  
Ridotta di 62 milioni la multa a Daimler-Chrysler

La Corte di giustizia dell'Ue ha ridotto di ben 62 milioni di euro (da 71,8 a 9,8 milioni) la multa inflitta dalla Commissione europea a Daimler-Chrysler al quale Bruxelles rimproverava di aver avuto un atteggiamento contrario alla libera concorrenza per la vendita parallela di veicoli Mercedes-Benz in Spagna, Germania e Belgio.

**Eutelsat-Sky Italia**  
Accordo strategico a lungo termine

Sky Italia e Eutelsat hanno raggiunto un accordo per assicurare la continua espansione dei canali e dei servizi della piattaforma digitale a pagamento per i prossimi 20 anni.

**PREMIO SINDACATO PENSIONATI ITALIANI CGIL**

17-18 SETTEMBRE 2005

**Sabato 17 settembre**

Centro Sociale di Pergine Valdarno  
ore 21,00 *Proiezione del film*  
**Nessun messaggio in segreteria**  
regia di L. Miniero e P. Genovese  
Alla proiezione sarà presente  
l'attore Carlo Delle Piane

**Domenica 18 settembre**

ore 17,00 Piazza del Comune  
**Premio per il film Il posto dell'anima**

al regista **Riccardo Milani**

e agli attori **Michele Placido**  
**Paola Cortellesi**  
**Silvio Orlando**  
**Claudio Santamaria**

**Premio alla carriera a:**  
**Carlo Delle Piane**  
**Peppino Rotunno**  
**Zeudi Araya**

**Intervengono:**

**Giovanni Cazzato** • Segretario nazionale SPI CGIL  
**Alfio Savini** • Segretario SPI CGIL della Toscana  
**Adriana Sensi** • Segretaria SPI CGIL Provinciale di Arezzo  
**Lafranco Binni** • Responsabile della Regione Toscana del settore Progetti Speciali per la Cultura  
**Emanuela Caroti** • Assessore alla Cultura della Provincia di Arezzo  
Coordinatore del Premio **Otello Angeli**

**Esibizione:**

**"SCIACCHETRA" Street Band e Gruppo Folkloristico Arcobaleno**

**Centro Sociale di Pergine V.no**  
Ore 21,00 • proiezione del cortometraggio

**L'incontro** (Italia 2005)  
di Dino Pratesi e ARAN Documenti Video

ore 21,30 • proiezione del film  
**Il posto dell'anima**  
di R. Milani

Comune di Pergine Valdarno • tel. 0575 896571 e-mail: pergine@val.it  
SPI Regionale Toscana • tel. 055/5036226 e-mail: eguarnieri@toscgil.it

# I siderurgici bresciani ringraziano la Cina

Nella capitale italiana dell'acciaio parte «Made in steel»: obiettivo Oriente

di Luigina Venturelli / Brescia

**CITTÀ DI FERRO** «Della Cina se ne fregano, diciamo che non la sentono proprio». A fare il punto sullo scontro Brescia-Pechino nel mercato dell'acciaio è il presidente della commissione prezzi siderurgici alla Camera di Commercio, Costante Guerrini: «La concorrenza asiatica è pesante per l'industria

manifatturiera, tessile, calzaturiera, non per quella metallurgica: nessuno batte la nostra tecnologia del tondo per cemento armato».

In effetti a Made in Steel, la prima fiera per gli operatori dell'acciaio che ieri ha aperto i battenti a Brescia Expo, si parla molto dei concorrenti cinesi. Ma in termini di grande opportunità, non di rischio chiusura: lo sviluppo economico del gigante asiatico ha fatto crescere la domanda e lievitare i prezzi, e gli industriali locali non si sono tirati indietro nel partecipare ai ricavi dorati. «In passato abbiamo scontato momenti difficili, ora finalmente è arrivato il periodo delle vacche grasse - puntualizza Giuseppe Masserdotti, direttore generale della Stefana, società da 295 milioni di euro annui - possiamo confrontarci sul mercato a viso aperto. Resta il problema dei prezzi delle materie prime, il rottame continua a salire e non c'è sistema matematico che tenga nelle previsioni». Per elaborare strategie, gli operatori dovranno accontentarsi del loro tradizionale fiuto. Non a caso la siderurgia bresciana vale 24 miliardi di euro all'anno: con i suoi 7 milioni di tonnellate annue rappresenta i due terzi della produzione regionale e la Lombardia vale da sola un terzo della siderurgia nazionale. «Le nostre modalità di approccio al mercato sono molto emotive - conferma Pierluigi Leali, pro-

invece sul prezzo, sulla qualità e sul servizio, la scommessa vincente è investire sull'innovazione».

Un'analisi confermata dai dati economici. «Dopo un 2004 eccezionale, anche i primi sette mesi del 2005 mostrano un andamento positivo - sottolinea Giuseppe Pasini, presidente di Federacciai e amministratore delegato dell'industria Feralpi da 903 milioni di fatturato annuo - con una crescita del 4,9% in controtendenza rispetto all'Europa, dove la Germania perde il 3% e la Francia il 6%. Il vecchio continente è ingessato mentre l'Asia cresce, ma la globalizzazione è per noi un'opportunità, soprattutto se risolveremo il problema dell'eccessiva frammentazione dei produttori». Annosa questione che tutti sollevano, invocando acquisizioni e fusioni per competere ad alti livelli, anche se nessuno si è fatto avanti quando il «grande vecchio» Luigi Lucchini ha dovuto vendere. Così gli stabilimenti di Lovere e Piombino sono finiti in mano ai russi della Severstal e il padre fondatore della siderurgia di Brescia, benché invitato, ieri non si è presentato alla grande festa.



Un operaio siderurgico al lavoro presso un altoforno Foto di Attilio Cristini/Ansa

## ELETTRODOMESTICI La Candy si espande in Russia

Il gruppo Candy si espande a Est. L'azienda di Brugherio, fondata e diretta dalla famiglia Fumagalli, in occasione del suo sessantesimo compleanno ha acquistato a Kirov, in Russia, nella regione del Volga, per 15 milioni di euro, la Vesta, produttrice delle lavatrici Vyatka, marchio tra i più noti nel paese. «Dopo due anni di sudato lavoro - ha osservato il presidente esecutivo del gruppo, Aldo Fumagalli - siamo riusciti ad acquisire Vyatka. Nel cinquantesimo anniversario avevamo acquisito Hoover Europe, nel sessantesimo Vyatka e l'anno non è ancora finito: stiamo vedendo di farlo concludere con i fuochi d'artificio». In altri termini, per il prossimo futuro, Candy pensa a ulteriori acquisti, in particolare nell'Europa Orientale. Un'acquisizione locale «importante» potrebbe infatti far compiere all'azienda un nuovo passo in avanti verso la conquista di nuovi mercati, specie in quei paesi in cui il gruppo di Brugherio detiene ancora quote marginali. E potrebbe aggiungere un tassello a quello che viene definito come il riequilibrio tra i mercati dell'Europa dell'Ovest e dell'Est.

In questo senso, secondo Fumagalli, non si può parlare di delocalizzazione. Con l'ingresso di Vesta nel gruppo, Candy mira infatti a rafforzare la propria posizione nel panorama europeo dei produttori di elettrodomestici (attualmente è sesta) e a portare la Russia a superare, per importanza, i mercati italiano e britannico. Candy punta a produrre, entro fine 2006, 250 mila nuove lavatrici Vyatka all'anno.

L'aumento della produttività in Russia - ha assicurato Fumagalli (che per ora ha escluso la quotazione in Borsa) - non dovrebbe avere ricadute occupazionali sullo stabilimento milanese di Brugherio. «L'effetto - ha spiegato - potrebbe essere minimo. Le produzioni trasferite verranno compensate dall'espansione dei prodotti in Italia. E poi Brugherio è arrivata al limite della propria capacità». Insomma, una promessa.

L'ACCUSA

STENO MARCEGAGLIA

Per l'imprenditore mantovano è lo Stato il grande nemico della siderurgia

## «L'energia è troppo cara, l'Enel ci strangola»

/ Brescia

Qual è il grande nemico della siderurgia nazionale? La globalizzazione dei mercati che impone la concorrenza con i giganti asiatici del settore? Risposta sbagliata: «Il nostro nemico è lo Stato italiano, con la sua burocrazia e con le sue astronomiche bollette energetiche». Parole di Steno Marcegaglia, «grande vecchio» della metallurgia nostrana, a capo del gruppo omonimo che oggi opera in Italia e all'estero con più di cinquanta società ed oltre 5 mila dipenden-

ti. L'accusa viene lanciata all'expo bresciano Made in Steel, davanti ad una platea di piccoli e medi imprenditori del tondino sulla piazza da decenni. Gente che se ne intende e che applaude a piene mani. «In questi anni l'Enel sta facendo guadagni strepitosi - attacca - i suoi bilanci sono in continua crescita mentre noi paghiamo bollette molto più salate di tutti i nostri concorrenti europei. In un certo senso si può dire che lo Stato italiano ci stia ricattando o quasi». Ma la critica alla politica energetica del governo non si ferma qui: «Il petrolio continua ad aumentare e lo Stato continua ad incrementare i suoi guadagni, anziché fiscalizzare».

Mentre iva ed accise garantiscono sonni tranquilli al fisco, gli imprenditori dell'acciaio cercano di cavarsela nonostante le avverse circostanze. Impresa non da poco, visto che l'industria italiana è specializzata in elettro-siderurgia: se la produzione nazionale ammonta a 28 milioni di tonnellate l'anno, il 63% esce da forno elettrico e solo il rimanente 27% da altoforno. Si capisce quanto la bolletta energetica incida sui costi di produzione. «Noi imprenditori bresciani e mantovani abbiamo fatto miracoli - arringa la platea Steno Marcegaglia - ci voleva gente come noi per operare in un contesto tanto difficile. Non a caso sono pochi gli stranieri che hanno investito nella metallurgia in Italia. Noi italiani abbia-

mo una marcia in più che è l'orgoglio di guadagnare, non per accumulare ma per continuare ad investire ed arrivare primi. La Cina non ci fa paura, ma vogliamo competere soprattutto con francesi e tedeschi». L'intervento non può che chiudersi con un saggio consiglio: «Nelle nostre imprese dobbiamo coinvolgere i figli, la famiglia, ma soprattutto i dipendenti, che hanno bisogno di essere motivati». Del resto, prima di buttarsi nella metallurgia, Steno Marcegaglia ha lavorato per dieci anni come sindacalista Cgil per i piccoli affittuari agricoli: «Erano i tempi del grande Di Vittorio, un uomo che aveva a cuore l'interesse di tutto il paese».

lv.

FONDAZIONE DI VITTORIO Il primo degli Annali (che sarà presentato domani alla Festa dell'Unità di Milano) su storia e attualità delle «protezioni sociali»

## La qualità (e la varietà) del welfare contro la propaganda e i pregiudizi neoliberalisti

Welfare in crisi o, più brutalmente, attacco al welfare? A che cosa stiamo assistendo davvero, si chiede Laura Pennacchi in uno dei primi saggi nel volume che inaugura gli Annali della Fondazione Di Vittorio (sarà presentato domani alle diciassette alla Festa nazionale dell'Unità a Milano, per i Cento anni della Cgil, partecipanti tra gli altri Guglielmo Epifani e la stessa Laura Pennacchi). La domanda non è di poco conto: respinge intanto un pregiudizio che si è costruito negli ultimi decenni e che è diventato luogo comune e premessa di ogni confronto politico-economico non solo sulla resistenza o sulla riformabilità di un modello

sociale europeo ma persino sul futuro dell'Europa. Scrive Laura Pennacchi: «Non si tratta ovviamente di nascondersi gli aspetti problematici presenti nei welfare states europei... quanto di avere consapevolezza della potenza con cui il verbo neoliberalista - assai poco scalfito dai suoi pur significativi fallimenti (in termini di efficienza non meno che di equità) di questi ultimi anni - pretende oggi di imporsi all'Europa». Citando Amartya Sen e lo «spettacolare» clima intellettuale che si è imposto negli ultimi decenni, volto a generare «pregiudizi favorevoli al puro meccanismo di mercato», Laura Pennacchi osserva come si

sia prodotta «una singolare torsione semantica con cui la parola "riforme" viene assimilata alla parola "tagli", i paesi incapaci di riformarsi in questo senso riduttivo vengono decretati incapaci di competere, la scelta viene designata solo come scelta tra squallore sociale e decadenza economica, secondo quanto già mostrebbero la minore crescita e i maggiori tassi di disoccupazione dell'Europa da imputare proprio ai welfare states...». A dar vigore alla «torsione» entra in scena l'esempio americano: cioè il «buon esempio» di un paese in crescita in virtù della travolgente dinamica della produttività, che si attribuisce al

maggiore numero di ore lavorate dagli americani, che sono cioè più competitivi perché sono incentivati da un minor carico fiscale e dalla prospettiva di maggiori guadagni e sono oltretutto stimolati dalla benfica disuguaglianza sociale, che sprona gli ultimi a rincorrere i pri-

Laura Pennacchi: una crociata ideologica che «promuove» solo più sfruttamento

mi della classe in una società aperta ai cambiamenti dei ruoli. Tutto il contrario di quanto avviene nell'Europa delle protezioni sociali. Conclude Laura Pennacchi: alla fine l'esempio è solo di un vertiginoso incremento dello sfruttamento...

La semplificazione propagandista e l'esaltazione del mercato hanno contribuito poco alla volta a costruire il pregiudizio «anti welfare», negandone il formidabile contributo alla crescita economica, politica e culturale negli anni del dopoguerra e per alcuni decenni poi, a partire dal piano Beveridge (che proponeva un sistema unificato e universale di assicurazione so-

ciale, cioè una identica indennità di sussistenza a prescindere dai guadagni: ne parla Bruno Trentin). Con una ricchissima documentazione il volume della Fondazione Di Vittorio cerca di ricostruire quella storia e di indicarne le prospettive, contro quella sintesi occasionale di neoliberalismo, populismo, spirito oligarchico che anima la crociata delle destre. Ovviamente non è solo questione italiana. L'interesse di questa ricerca sta molto nella informazione che offre sullo «stato» del welfare in tanti paesi d'Europa e anche negli Usa, con interventi tra gli altri John Monks (segretario del sindacato comune europeo), Richard

Exell (il caso britannico), Anton Hemerijk (l'Europa), Ian Olson (paesi scandinavi), Katharina Muller (i paesi dell'Est e dell'ex Unione Sovietica), Carmen Molinero (la Spagna), Marie Gottschalk (gli Stati Uniti). Seguono alcuni capitoli dedicati alla storiografia del welfare e alle fonti documentali. Insomma, nella pluralità delle esperienze si legge la risposta alla domanda d'inizio, la risposta al «pregiudizio» e alla crociata, lungo una strada autenticamente riformatrice (e quindi riformista). Il primo degli Annali della Fondazione Di Vittorio è pubblicato da Ediesse (pagine 330, venti euro). o.p.

Qualcuno diceva che sarebbe stata rapida e indolore. Adesso ascoltate chi la guerra in Iraq l'ha provata dal vero.



È ancora in edicola «Prigionieri in Iraq» di C. Chesnot e G. Malbrunot, con Diario a 5 euro in più. Dalla voce dei due giornalisti imprigionati, la verità sul gruppo più duro di combattenti islamici in azione in Iraq. Quattro mesi di controinchiesta vissuta dolorosamente sul campo, con i retroscena segreti della liberazione.

diario

Contro la banalità della vita moderna.



Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc. Columns include currency name, amount, and rate.

Bot

Table showing bond prices for Bots 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi, 18 mesi with corresponding yields.

Borsa

Eni e Immsi ai massimi

Chiusura in rosso per Piazza Affari. Il Mibtel ha fatto registrare un meno 0,11% e Spmb un meno 0,10. Al listino non è bastato l'ottimo andamento dei petroliferi, che hanno beneficiato dell'apprezzamento del prezzo del greggio. Eni (più 1,16%) ha comunque ritoccato il proprio record storico con un picco a 24,43 euro...

Pubblicità

Crescita in frenata

Il mercato pubblicitario italiano nel periodo gennaio-luglio ha registrato una crescita del 2,2% rispetto al corrispondente periodo del 2004, in leggero calo rispetto ai primi cinque mesi dell'anno (più 2,9%).

Google

Alla conquista della Cina

Google, il motore di ricerca via internet più usato al mondo, investirà in Cina utilizzando i 4,18 miliardi di dollari ottenuti dal maxicollocamento di azioni avvenuto l'altra sera a borse chiuse.

In sintesi

Microsoft, il colosso del software statunitense, è in trattative per acquistare dalla Time Warner una quota del suo ramo internet AOL. L'acquisto ha come obiettivo quello di combinare l'attività con quella di msn. Le due società dovrebbero alla fine detenere una partecipazione paritetica nell'attività, Motorola ha ingaggiato J.P. Morgan Chase & Co. per cercare di vendere la sua unità automotive, forte di 5mila dipendenti. La cessione potrebbe fruttare 1-2 miliardi di dollari. La divisione automotive di Motorola fabbrica i prodotti telematici utilizzati per la navigazione e i servizi di sicurezza a bordo dei veicoli, come i sensori usati per lo sterzo, i freni, la chiusura delle porte e dei finestrini. La divisione automotive di Motorola ha registrato, lo scorso anno, vendite per 1,68 miliardi di dollari. Samsung Electronics, il più grande produttore al mondo di chip di memoria, sta valutando l'ingresso nel mercato del «chip foundry», il processo di fabbricazione su chip. Una decisione del genere porrebbe Samsung in competizione con la taiwanesa Semiconductor Manufacturing, il più grande fabbricante mondiale di microchip su appalto.

Poste Italiane e Ibm hanno siglato un documento d'intesa per avviare nuove iniziative di collaborazione. L'accordo, firmato da Massimo Sami, amministratore delegato di Poste Italiane, e Andrea Pontremoli, presidente amministratore delegato di Ibm Italia, prevede diverse aree di intervento e la costituzione di un gruppo di lavoro che svilupperà progetti operativi.

Caltagirone Editore ha approvato la situazione al 30 giugno 2005 che si chiude con una crescita del fatturato del 5,8 per cento, un margine operativo lordo in aumento del 2,8 per cento e un utile netto di 47,6 milioni in crescita del 261,2%. «Leggo», il primo quotidiano gratuito nazionale, ha confermato le posizioni di mercato e sviluppato la raccolta pubblicitaria con un incremento del 16%.

Franco Motta ha acquisito da Cisalfa Sport l'ultima quota della Carnielli Fitness non ancora di sua proprietà. La storica azienda di Vittorio Veneto (Trevise) produttrice di biciclette e altri prodotti noti nel fitness come Cyclette è stata incorporata nella MottaSport.

Azioni

Table of stock market data including company names, prices, and changes. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Nuovo mercato

Table of new market data for various companies like Acotel Group, Alcotare, Alitair, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Carraro, Cattolica As, Cembre, Ciment, Centenan Zin, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Danieli, Ferrari, Ferrarini, Longhi, DMT, Ducati, Edison, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Fiat, Fiat rmc, Fiat w07, Fininvest, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Gabetti, Garbati, Geffran, Gemina, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Hera, Iri priv, Iri, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Iri, Iri priv, Iri, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Iri, Iri priv, Iri, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Iri, Iri priv, Iri, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like Meta, Mii Ass w07, Milano Ass, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like N, Nav Montanari, Negri Bossi, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like O, Olcese, Olddata, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like P, P Etr-Lazio, P Intra, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like P, P Etr-Lazio, P Intra, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like P, P Etr-Lazio, P Intra, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like R, R De Medici, R De Medici r, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like S, Sabaf, Sadi, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like S, Sabaf, Sadi, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like S, Sabaf, Sadi, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like S, Sabaf, Sadi, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like S, Sabaf, Sadi, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Table of stock market data for companies like S, Sabaf, Sadi, etc. Columns include NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, and Capitaliz.

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include BTP MG 04/15, BTP MG 04/20, BTP MG 05/08, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include B1000 04/14, B1000 04/15, B1000 04/16, etc.

Titolo

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include B2000 04/14, B2000 04/15, B2000 04/16, etc.

Titolo

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include Daxa Crifex Lax, Daxa Crifex Eur, Daxa Crifex Ita, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AA-Master Az. Italia, AA-Master Az. Europa, AA-Master Az. America, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Eurozone Az. America, Eurozone Az. Europa, Eurozone Az. Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Daxa Crifex Lax, Daxa Crifex Eur, Daxa Crifex Ita, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Daxa Crifex Lax, Daxa Crifex Eur, Daxa Crifex Ita, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Daxa Crifex Lax, Daxa Crifex Eur, Daxa Crifex Ita, etc.

AZ. ITALIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Italia, AA-Master Az. Europa, AA-Master Az. America, etc.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Pacifico, AA-Master Az. Asia, AA-Master Az. Oceania, etc.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Energia, AA-Master Az. Petroli, AA-Master Az. Gas, etc.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Beni di Consumo, AA-Master Az. Retail, AA-Master Az. Servizi, etc.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Salute, AA-Master Az. Farmaceutici, AA-Master Az. Sanitari, etc.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Europa, AA-Master Az. Germania, AA-Master Az. Francia, etc.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Finanza, AA-Master Az. Assicurazioni, AA-Master Az. Banche, etc.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Salute, AA-Master Az. Farmaceutici, AA-Master Az. Sanitari, etc.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Bil. Obbligaz. Europa, AA-Master Bil. Obbligaz. Italia, AA-Master Bil. Obbligaz. Estero, etc.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Informatica, AA-Master Az. Software, AA-Master Az. Hardware, etc.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Paese, AA-Master Az. USA, AA-Master Az. Giappone, etc.

AZ. SERV. TECNOLOGICI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Servizi Tecnologici, AA-Master Az. Internet, AA-Master Az. Software, etc.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. Altri Settori, AA-Master Az. Turismo, AA-Master Az. Moda, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Ob. Euro Gov. Italia, AA-Master Ob. Euro Gov. Estero, AA-Master Ob. Euro Gov. Misto, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Ob. Dollaro Gov. Italia, AA-Master Ob. Dollaro Gov. Estero, AA-Master Ob. Dollaro Gov. Misto, etc.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Az. America, AA-Master Az. USA, AA-Master Az. Canada, etc.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Bil. Azionari, AA-Master Bil. Azionari Europa, AA-Master Bil. Azionari Estero, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Ob. Euro Gov. Italia, AA-Master Ob. Euro Gov. Estero, AA-Master Ob. Euro Gov. Misto, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Ob. Dollaro Gov. Italia, AA-Master Ob. Dollaro Gov. Estero, AA-Master Ob. Dollaro Gov. Misto, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Precedente, data cura di Radiocor. Rows include AA-Master Ob. Dollaro Gov. Italia, AA-Master Ob. Dollaro Gov. Estero, AA-Master Ob. Dollaro Gov. Misto, etc.



# Le Ripicche

HO VINTO IO. NO HO VINTO IO. SÌ, MA NON CONTA MENTANA-VESPA, IL NOBILE DUELLO DEGLI ASCOLTI

Dopo la prima sfida, si erano metaforicamente ma virilmente stretti la mano. Enrico Mentana aveva telefonato a Bruno Vespa facendogli i complimenti per il primato negli ascolti. Ma con gli ascolti, dinanzi alla severità di Dio Auditel, non si scherza. Tanto che ieri, tra la redazione di *Matrix* (Canale 5) e *Porta a Porta* (Rai1), è stata una battaglia a furor di comunicati, con specifiche sempre più bizantine in quanto ad audience, fette di share, livello d'istruzione degli spettatori, in un crescendo semi-parossistico. Allora: Mediaset sottolinea



che è stato un testa a testa (1,582.000 spettatori contro 1.650.000), con in più un primato per *Matrix* nella fascia tra i 15 e i 54 anni, con uno share del 14,9% contro il 13,3%. Viale Mazzini risponde piccata che «conferma i propri dati ricavati dal computer dell'Auditel» e sottolinea che la trasmissione di Vespa ha vinto in tutte le zone d'Italia, anche in Lombardia!, con annessi numeretti che per ora vi risparmieremo. Dopodiché la redazione vespiana la mette giù dura aggiungendo di aver prevalso anche sul livello di istruzione dei telespettatori. «mentre *Matrix* ha prevalso solo nel pubblico di "nessuna istruzione"». Danno i numeri, Vespa e Mentana? In un certo senso, sì: in ballo c'è il pubblico giovane e relativamente istruito, ossia quello più appetibile dal punto di vista pubblicitario. Gente con voglia e possibilità di spendere, gente da perseguire con spottoni sempre più pervicaci: dai telefonini ai salvaslip. **Roberto Brunelli**

**TEATRO CIVILE** L'attore e autore Ascanio Celestini è un acrobata della memoria che sa narrare di fabbriche, operai, guerre. Prepara un monologo sui manicomi ma già domani s'incunea nella «Notte bianca» di Roma con una lunga maratona

di **Rossella Battisti**  
/ Segue dalla prima



Nella foto piccola a destra Roberto Benigni; qui a fianco Ascanio Celestini Foto di Maila Iacovelli - Fabio Zayed/Spot the Difference

**L**o modula semplicemente, come un ipnotizzatore di folle, gli occhi chiari di bimbo che si continua a stupire del mondo e la barbetta sempre più da Ramses II che gli conferisce un'aria da anima antica. Senza bisogno di molti altri addobbi (il più delle volte, le sue scenografie sono composte da una sedia e una lampadina accesa). E un unico filo rosso, dato dalla memoria. Un filo tra lui e gli

**NOTTE BIANCA** Chiudono Aldo, Giovanni e Giacomo **Benigni al Campidoglio, poi tocca a Moni Ovadia**

Il «professore» più divertente d'Italia aprirà la terza edizione della Notte bianca (domani a Roma) con una *lectura Dantis*. E a giudicare da come sono andate finora le sue lezioni Roberto Benigni, accompagnato dalla musica di Ambrogio Sparagna, alle 20.30 in piazza del Campidoglio radunerà un pubblico vastissimo. Subito dopo toccherà ad un altro grande artista: Moni Ovadia, che a mezzanotte sarà sullo stesso palco con «Delphi cantata», musiche di Piero Milesi e direzione di Mauro Pagiaro. Alle 4.30 il compositore Michel Nyman proporrà una selezione dal repertorio delle sue colonne sonore. Sulla Terrazza del Pincio, invece, chiuderanno alle sei di mattina la Notte bianca Aldo, Giovanni e Giacomo con mezz'ora di spettacolo e l'Orchestra Popolare La Notte della Taranta con due ore di musica salentina in compagnia di Ambrogio Sparagna, Gianna Nannini e Giovanni Lindo Ferretti. **f.d.s.**



# Ascanio: la città è il mio teatro

spettatori, tra Ascanio e le sue origini (vedere la biografia che dà di sé nel suo sito), tra Celestini e il mondo che c'era e che c'è. Leitmotiv anche del festival *Bella ciao*, ultima sua impresa in corso nella decima circoscrizione, ai bordi di Roma: è la memoria, appunto, «il balsamo della memoria» a fornire contenuto e direzione alla rassegna che domani parteciperà con una lunga maratona alla Notte Bianca - presso l'ex Istituto Luce a Cinecittà in compagnia di Mimmo Cuticchio, Celestini, il pianoforte di Nicola Piovani, il violoncello di Mario Brunello e tanti altri - per poi concludersi domenica.

**Attore e autore di te stesso, scrittore, e ora anche direttore di festival. Cosa ti ha spinto a questa nuova sfida?**

È una mobilità apparente: io faccio sempre una cosa, teatro. I mezzi possono essere tanti, ma il mio linguaggio è sempre lo stesso. Con *Bella ciao* volevo provare a far scoprire il teatro dove non c'è mai stato. La prima «incursione» che ha aperto il Festival è stata nella piazza sotto la casa dove sono nato, a Morena. Lì, al centro del mercato, tra il salumaio che affettava il prosciutto e l'ambulante che vendeva piatti di plastica, abbiamo provato a raccontare delle storie, a inscenare teatro di

**«Dobbiamo fare un teatro per tutti. Porto il festival "Bella ciao" in borgata per provare che c'è un modo diverso di vivere»**

strada. Non abbiamo interrotto il mercato e, allo stesso tempo, non siamo passati inosservati. Non aspiriamo a cambiare la vita delle persone, ma forse a migliorarla un po', a mostrarle che ci sono altri modi di vivere. In borgata non esistono spazi per fare spettacoli ma solo luoghi dove mettere, eventualmente, dei palchi. Per raggiungere il centro anziani, dove abbiamo fatto il primo spettacolo, la gente si è persa per strada: mancavano le targhe a indicare le vie e non c'è nessuna identità architettonica che ti faccia orientare. Ma il problema non è costruire un megateatro-tenda o portare Ligabue a suonare qui - mio nipote ha comprato il biglietto e se ne è andato a sentirlo a Cam-

povo - . Il problema è avere dei luoghi dove socializzare. Al centro di Roma puoi passeggiare per ore, sederti sui gradini di una chiesa o di una fontana, qui «ndo vai? Giusto al Parco degli Acquedotti, dove ogni cinque minuti passa un aereo...»

**Dopo la guerra, gli operai, le fabbriche, adesso stai per parlare di manicomi...**

Sì, debutterò il 18 ottobre a Perugia con *La pecora nera*. Tre anni di lavoro passati a fare interviste tra Roma e Udine, Bologna e Venezia. Ma non racconterò le storie di quelli che hanno vissuto la malattia e la reclusione, cioè i pazienti, né il risvolto ideologico, quello dei medici: ho parlato con gli infermieri, con quelli che quasi per caso sono venuti a contatto con quell'ambiente.

**Cosa hai «scoperto»?**

Che dietro al manicomio, qui chiamato sempre «istituto», non c'è un pensiero «criminale», ma un pensiero «istituzionale». Ho scoperto che il dottor Ugo Cerletti del Santa Maria della Pietà inventò l'elettrochoc prendendolo a prestito da quello praticato ai maiali al mattatoio per stordirli e non fargli provare dolore durante l'uccisione. Pensava a rimedi alternativi alla malarioterapia (con tanto di zanzare tenute in gabbietta) o al co-

ma insulnico provocato. La definizione migliore di elettrochoc me l'ha data un'infermiere: è come quando dai una botta a un orologio che si è fermato, ogni tanto riparte...Il manicomio è il luogo delle regole prestabilite, del controllo. Se li riaprissero oggi sarebbe una manna: ci metterebbero dentro tutti gli extracomunitari...

**Qual è la tua definizione di manicomio dopo questo «viaggio»?**

È un luogo vuoto, senza gli oggetti (te li toglievano quando entravi e li depositavano nella «fagoteria»). Oggi la nostra cultura assomiglia tanto all'istituzionalizzazione dei manicomi, prendi i supermercato: c'è tutto e tutto insieme. Talmente tutto che è come non averci niente.

**Ti hanno dato molte «etichette», tu a che tipo di teatro senti di appartenere?**

Credo che il teatro in generale ha bisogno di una responsabilità nuova. Non si può più permettere di essere incomprensibile, anche se ha motivi poetici e ideologici. Sia chiaro, Carmelo Bene è un genio, ma oggi c'è bisogno del lavoro di un cittadino per tutti i cittadini. Gli attori non devono dare messaggi, però il loro lavoro deve essere chiaro. Cerchiamo almeno di provarci a non selezionare il pubblico, a non fare un teatro massonico.

**NOTTE BIANCA** All'alba tango argentino **Elio al Tiburtino, Marina Rei a Testaccio**

Non solo il centro di Roma, ma anche le periferie della città si preparano ad aprire i loro spazi alla musica, al teatro, all'arte. Dalle 21.30 di domani a piazzale Tiburtino si esibiranno i monaci cinesi del tempio di Shaolin, seguiti alle 22.30, da Elio e le Storie tese. Marina Rei, invece, sarà al Testaccio Villaggio di piazza Giustiniani alle 21.30 e alle 24. Al Teatro Vascello, alle 23 e all'una di notte, concerto degli Acustimantico e alla Casa del jazz dalle 21.30 «La lunga notte della tv italiana», un viaggio attraverso le più belle musiche televisive degli anni 70, con Enrico Pieranunzi e Danilo Rea che accompagneranno dall'Orchestra di Nunzi suoneranno a due pianoforti una «Suite» tratta da Pinocchio. E all'alba, con l'Orchestra Roma Sinfonietta diretta da Francesco Lanzillotta, risuoneranno dalla terrazza del Gianicolo le musiche e il tango argentino di Astor Piazzolla. **f.d.s.**

**STRATEGIE** Il responsabile degli industriali del disco Enzo Mazza oggi è alla festa dell'Unità: «La tecnologia rivoluziona il mercato, punteremo sul "Low cost", cioè internet, i lettori mp3 e i cellulari»

# «Il cd andrà in pensione. E noi industriali faremo come la Ryan Air»

di **Luigina Venturelli** / Milano

**N**el giro di quattro anni la musica «liquida» coprirà il 25% del mercato discografico». Vale a dire: la musica on-line, scaricata da internet sul lettore mp3 o sul cellulare, manderà presto in soffitta un compact-disc su quattro. È la stima di Enzo Mazza, presidente della Federazione industria musicale italiana (oggi alle 18.30 alla festa dell'Unità a Milano a dibattito con Vincenzo Vita, responsabile comunicazione Ds), di fronte alla rivoluzione tecnologica che sta cambiando il settore.

**Si dice da tempo che sta per finire anche l'era del cd. È così?**

La continua innovazione ha portato a un prevedibile calo della musica sul supporto fisico, forte su no-

ività da classifica a largo consumo, debole su catalogo e prodotto di nicchia. Dal 2000 il mercato discografico è in costante discesa, con perdite del 2% in Gran Bretagna e negli Usa, del 14% in Germania e del 20% in Italia. La contrazione è generalizzata a livello mondiale.

**Con quali riflessi sull'occupazione?**

In Italia si è perso il 20% dei posti di lavoro nell'industria musicale, senza contare la chiusura di molti negozi e la contrazione degli investimenti su artisti emergenti, al di sotto del 15% del fatturato mediamente investito nella ricerca di nuovi talenti.

**Tutta colpa del «file sharing» sulla rete?**

Non solo. La pirateria on-line e fisica ha un peso notevole, ma molto è dovuto alla crisi economica in atto che ha portato ad complessiva contrazione dei consumi, soprattutto dei beni voluttuari. Da

considerare anche la concorrenza di siti internet, videogiochi e dvd, tutti prodotti che hanno ampliato le offerte del comparto dell'intrattenimento.

**È l'industria discografica non ha alcuna responsabilità? Non è una scelta precisa privilegiare gli investimenti sulla musica di largo consumo piuttosto che sulla scoperta di nuovi talenti?**

Ci sono state responsabilità nei ritardi con cui è stato affrontato lo sviluppo delle nuove tecnologie, legate ad un cambiamento radicale non solo nell'industria ma anche nei contratti con gli artisti e le società degli autori. La contrazione degli investimenti sui nuovi talenti è purtroppo un problema di tutti i media, cinema compreso. Del resto scontiamo forti pressioni sul piano finanziario, c'è una generale carenza di risorse.

**Nell'industria discografica si registrano però anche sprechi di risorse.**

In effetti ci sono contratti che prevedono royalties eccessive, ma la tendenza è quella di ridurre l'esposizione nei confronti delle grandi star. Ci avviamo ad essere come le compagnie aeree low-cost: per assicurare l'offerta musicale si ridurranno gli esborzi su marketing, promozione e comunicazione.

**Quali sono oggi le dimensioni della pirateria on-line?**

Ogni giorno sulla rete vengono distribuiti illegalmente dagli 800 ai 900 milioni di file musicali. La crescita è del 10-15% ogni anno considerando anche i file cinematografici. I siti d'offerta legali sono invece intorno all'1-2% del mercato, ma in continua crescita: nel 2004 sono state lanciate oltre

230 nuove piattaforme e i download a pagamento sono decuplicati a oltre 200 milioni l'anno. Entro il 2009 la musica liquida coprirà il 25% del mercato discografico.

**La Fimi da tempo chiede interventi per sostenere l'industria discografica e i consumatori da tempo lamentano prezzi alti.**

Il problema principale è l'eccessiva fiscalizzazione: sui cd l'Iva è al 20%, mentre sui libri o sui cd venduti in edicola è al 4%. All'Ue chiediamo che venga riconosciuto alla musica il carattere di prodotto culturale, al governo chiediamo una politica di contenuti anziché di contenitori: bisogna stimolare un mercato caratterizzato da grande creatività anziché incentivare i decoder digitali. L'e-content, il prodotto digitale, deve diventare trainante per il mercato e accessibile a tutti i consumatori.





**GIROTONDO DEI PERCHÈ**

Proviamo a spiegare gli eterni dilemmi filosofici ai più piccoli. Ci accorgeremo che i problemi davvero decisivi vengono fuori direttamente dalla curiosità e dallo stupore infantile. Una lezione salutare per gli studiosi

■ di Salvatore Veca

# La filosofia salvata dai ragazzini

**M**

È accaduto recentemente di mettermi alla prova scrivendo un libretto, in cui presento la mia prospettiva filosofica in una serie di scorribande nel giardino delle idee con mia nipote Camilla, detta Billa. Il giardino delle idee (Frassinelli 2004) con la sua siepe e il suo oleandro, con il corteo pasticciato dei nostri cani, della nonna, di mamma e papà, zie e zii, è la scena di un teatro (e la trama di un lessico) familiare, in cui il nonno filosofo, un po' paroloso, e la nipote, anche troppo paziente, si aggirano giorno dopo giorno, capitolino dopo capitolino, tra un perché e l'altro. Acchiappano risposte e si trovano alle prese con nuove domande. Esplorano connessioni di idee. Cercano di mettere in ordine la scena familiare, messa a soqquadro dal vento dell'incertezza. Hanno appena finito di cercare di capire qualcosa, di rendere chiara e perspicua la risposta agli enigmi della verità e della giustizia, della bontà e della ragione, della realtà, della comprensione e della bellezza, di Dio, dell'importanza e del mondo. E poi le cose di nuovo si complicano. E si ricomincia il giro.

Perché nella filosofia come nella scienza, lo sappiamo, la ricerca non ha fine. Il gran gioco dei perché evoca l'immagine delle bambole russe o la storia di una ciliegia che tira l'altra. E, possiamo aggiungere, è bene riconoscere che è bene sia così. Su questo, alla fine, sembra d'accordo anche mia nipote, almeno per un po'.

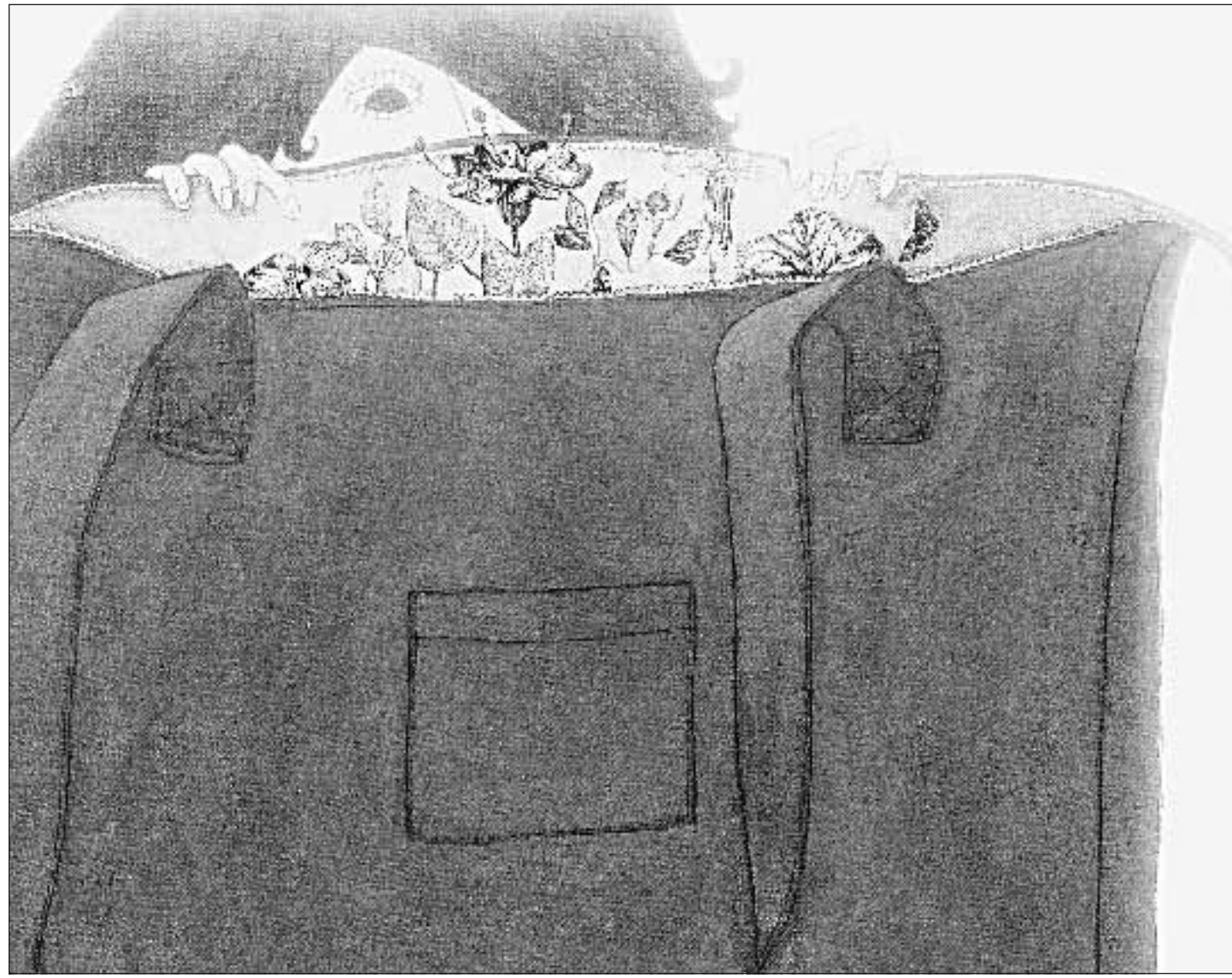
Ho costruito il giardino delle idee, mettendo assieme una gamma di grandi domande filosofiche. Le grandi questioni ricorrenti. Domande che hanno ricevuto un'ampia, complicata e meticciosa catena di risposte entro la pasticciata e insatura tradizione filosofica. Una tradizione, anche solo la nostra, che è intrinsecamente multiculturale. E ho cercato di abbozzare alcune risposte, quelle che mi sono divenute più familiari nel corso della mia ricerca filosofica, in un modo che cerca di prendere sul serio il diritto del lettore o della lettrice ad essere effettivamente lector in philosophia. In parole povere, il mio scopo è quello di favorire e rendere agevole o almeno attraente a chi, per sua fortuna o sfortuna, non dedica la propria vita alla ricerca filosofica, un accesso al giardino delle idee, se gli va. Un accesso friendly. Un'emplificazione della mia idea di ospitalità filosofica. Ma con una preoccupazione principale: di far sì che, entrando nel giardino delle idee, una si appassioni al gran gioco dei perché e le venga voglia di continuare da sola, da par suo. E tutto ciò, in un contesto particolare: quello in cui a noi adulti accade di accompagnare - in vari modi - bambini. (I molti modi dell'accompagnare includono, inter alia, l'ascoltare, il domandare, il guidare, l'insegnare, l'assicurare, il rassicurare, il giocare, il sorridere, il far fiorire, l'augere, ecc.)

Le mie scorribande non sono propriamente eser-

**Ai bambini è congeniale il gioco dell'incertezza, una passione molto più intrigante della playstation**

cizi di children philosophy (un tipo di attività intellettuale che apprezzo molto e che è certamente difficile e importante, tanto quanto poco praticata dalle nostre parti); né m'interessa, come ha scritto qualcuno, fare prove da Mondo di Sofia alla Jostein Gaarder, tentare cioè di divulgare la storia del pensiero e delle variegate teorie o dottrine filosofiche nel tempo, dai presocratici sino a Rorty, Foucault, Bernard Williams e Derrida. Il mio punto è differente: rivolgere atti di comunicazione a chi si trovi impegnato in quell'impresa difficile e preziosa di accompagnare i cuccioli d'uomo nell'avventura dell'esplorazione del mondo e della costruzione del sé.

La convinzione militante è quella della resistenza e della lotta contro la condanna dei bambini alla sorte quotidiana della solitudine involontaria, anche quando tv e playstation sono all'opera senza sosta. E questa è la mia morale della favola. Non sta naturalmente a chi scrive dire se la faccenda funziona. Questo lo può dire solo chi legge. Ma nulla vieta a chi scrive di confessare come gli



«Il giardino segreto», illustrazione di Marjorie Pourchet tratta dal catalogo «Le immagini della fantasia» della 22ª Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia

piacerebbe andassero le cose. E non ho nessuna difficoltà a confessare che il mio ideale è questo: far provare, grazie alla scrittura, alle scorribande e ai giri qua e là nel giardino delle idee, la sensazione della bellezza e dell'appagamento che uno o una sente o può sentire, giocando al gran gioco dei perché. Sentire la bellezza e l'intensità dell'esplorazione intellettuale. Provare la passione d'amore filosofico: amore non della saggezza o della verità, ma propriamente della ricerca della saggezza o della verità. Il mio ideale confessato ha a che vedere e chiama in causa gli stati del sentire qualcosa, non gli stati del sapere o del credere qualcosa. O, forse, e più precisamente, la connessione più densa possibile fra stati del sentire e stati del credere e del sapere, data la priorità degli stati del sentire.

Un omaggio al tema del festival di quest'anno, evocando con blanda infedeltà il sublime Rimbaud e le sue Voyelles ("A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu..."); provate a pensare un po' di esercizi di cocktail lievemente sinestetico con i ragazzini, un po' di esercizi alla Rimbaud, ci parlerebbe del gusto: e dell'assaporare, passo dopo passo, il piacere dell'esplorazione. Del tatto: e del nostro sfiorare o saggiare le superfici, lisce, levigate o scabre e corrugate, dei territori della ricerca. Dell'udito: e dell'ascolto delle voci nell'ininterrotta conversazione o nel brusio dei frammenti dell'interminabile discorso amoroso della ricerca. Dell'olfatto: e della fragranza delle idee che fioriscono o dell'odore triste delle idee appassite, metafore viventi convertite alla Nietzsche in verità trite. E, naturalmente, della vista e delle sue familiari virtù eidetiche. Se aggiungiamo, concedendo solo qualcosa al rito del citarsi addosso, un sensorium commune aristotelico, l'omaggio può aspirare a rendere conto dello stato del sentire la passione filosofica.

Ma qui è meglio che mi fermi, come mi raccomanderebbe mia nipote Billa, quando il nonno si gasa. Il gasarsi è spesso connesso all'eccesso del citarsi addosso, alla Woody Allen in versione doc.

L'ingiunzione di Billa mi suggerisce di chiarire un punto importante, che ho solo sfiorato nella Premessa al libro e alle scorribande nel giardino delle idee, ai quattro passi nel mondo della filosofia. Un punto di cui ho discusso in particolare nel mio ultimo libro, La priorità del male e l'offerta filosofica. Vi sono filosofi convinti del fatto che l'attività filosofica abbia una sorta di primazia o di superiorità nei confronti di ogni altro tipo di attività intellettuale. Secondo questi colleghi, la filosofia dispone del monopolio delle domande e del-

le risposte veramente importanti. Nel senso che quelle filosofiche sono domande e risposte più importanti di tutte quelle a disposizione in altri tipi di indagine e disciplina intellettuale. Basta pensare, in proposito, alle leggende metropolitane sul sapere scientifico o tecnologico.

Io non appartengo a questa onorevole compagnia. Sono convinto che alla filosofia vada riconosciuta l'importanza che ha, nulla di più e, naturalmente, nulla di meno. Ma esattamente come a qualsiasi altro tipo di attività intellettuale. La ragione per cui ho affidato all'arte filosofica delle domande e dell'interrogazione la mia versione del gran gioco dei perché, dipende dal semplice fatto che ho dedicato la mia vita alla ricerca filosofica. E non all'astrofisica, all'algebra, alla genetica o all'economia, al diritto, all'archeologia o alla storia della musica. Punto e basta. Ma, se è così, diventa allora importante mettere a fuoco, con qualche precisione, la natura della domanda in quanto doman-

**La speculazione filosofica non è una forma di conoscenza superiore alle altre ma un esperimento**

da filosofica. Vorrei chiarire che cosa contraddistingue il gran gioco dei perché, in quanto gioco filosofico o, se volete, in quanto giostra di puzzle socratici. Per fare ciò, devo introdurre una congettura a proposito della natura dell'indagine filosofica, per come io l'intendo.

La congettura ci dice che le domande filosofiche sono generate dalla tensione fra la descrizione di come stanno le cose e il senso che ciò ha o può avere per noi. La filosofia mira ad esiti di equilibrio riflessivo fra le nostre credenze. E, facendo ciò, mira a dare un senso perspicuo a noi stessi e alle nostre prospettive su noi e sul mondo. In una parola, essa mira, in quanto sapere d'identità, all'autoritratto. Per le prove d'autoritratto, il filosofo si avvale di congetture, modi di guardare le cose, assunzioni, ipotesi in vario modo fanno parte dell'eredità o del retaggio, come direbbe Jacques Derrida. La tradizione filosofica non è altro che lo sterminato repertorio, pasticciato e intrinsecamente non convergente, di esempi di modi alternativi di vedere le cose. Modi fra loro alternativi

di dar senso, di commentare, di valutare, di giudicare, di immaginare le cose della vita.

Così, suggerisce la congettura, la filosofia rivela il suo carattere scarsamente cumulativo ed essenzialmente pluralistico, in modo distinto rispetto ad altro tipo di esplorazione intellettuale quale quello, grosso modo e per lo più, dell'impresa scientifica. Qui, sembra di poter dire, la prossimità della filosofia è piuttosto quella con i linguaggi dell'arte, nel senso di Nelson Goodman.

Grazie alla congettura, possiamo dire che il puzzle socratico ha la natura della domanda di spiegazione filosofica, nel senso di Robert Nozick. Ci chiediamo come sia possibile qualcosa, considerando l'insieme delle credenze che tendono, a prima vista, a escludere che quella cosa lì, quale che sia, sia possibile e che sono in conflitto con quella possibilità. Com'è possibile che noi ci pensiamo come agenti liberi, dato il fatto del determinismo? Com'è possibile che noi rintracciamo la verità, dato l'esclusore prima facie dell'obiezione scettica? Com'è possibile costruire una teoria della giustizia globale, dato l'esclusore prima facie del realismo politico (il principale perché o il gran rompicapo della filosofia politica contemporanea)? Com'è possibile che noi comprendiamo altri e conviviamo con altri esotici, dato l'esclusore prima facie delle differenze e le tesi del relativismo o dell'incommensurabilità, dell'intraducibilità fra uomini e donne che si riconoscono in differenti culture e forme di vita in comune? Questo, per caratterizzare la natura della domanda. Per caratterizzare la natura della risposta, basti dire che la risposta è intrinsecamente insatura, con tutta l'eco delle alternative e della varietà delle nostre prospettive. E che l'ultima parola cui essa inevitabilmente e ostinatamente mira è, altrettanto inesorabilmente, destinata alla conversione nella penultima.

Queste caratteristiche della domanda e della risposta rendono conto di che cosa distingue e ci consenta di riconoscere il gran gioco dei perché o la giostra dei puzzle socratici. Che cosa distingue il gioco dei perché filosofico rispetto al gioco dei perché di un fisico o di un biologo o di un matematico. E' vero che il kit del piccolo chimico è diverso da quello del piccolo filosofo. Ma, devo aggiungere, ora c'è qualcosa che rende conto di altro tipo di prossimità, rispetto a quella con i linguaggi dell'arte: si tratta della prossimità fra l'esplorazione filosofica e l'esplorazione scientifica, fra l'esplorazione che mira al senso e all'autoritratto e quella che mira alla descrizione che ci dice come stanno le cose. C'è l'esperienza della meraviglia. L'esperienza della perplessità. L'esperienza dello

**EX LIBRIS**

*Filosofia: strada con molte diramazioni che da nessun luogo conduce al nulla*

Ambrose Bierce  
«Il dizionario del diavolo»

**I «SENSI» IN FESTIVAL**

**190 APPUNTAMENTI**, oltre 40 lezioni, 17 mostre e installazioni, 36 iniziative per bambini e ragazzi, cene filosofiche, letture, performance nelle stazioni e sui treni, film e concerti: sono gli ingredienti del quinto Festival filosofia sui «Sensi», in programma da oggi a domenica in oltre trenta luoghi di Modena, Carpi e Sassuolo. Dopo Felicità, Bellezza, Vita e Mondo, il Festival accende dunque i riflettori su un nuovo tema e si prepara ad accogliere un pubblico che lo scorso anno ha registrato oltre 100.000 presenze. Gli appuntamenti consentiranno al pubblico di ascoltare lezioni di maestri del pensiero contemporaneo, letture musicate, ma anche di assistere a film, partecipare ai dialoghi in treno e alle iniziative per bambini o alle cene filosofiche ideate dall'Accademico dei Lincei Tullio Gregory. Diciassette le mostre, che affiancano la kermesse. Qui accanto anticipiamo parte della lezione «Il gran gioco dei perché. La filosofia salvata dai ragazzini» che Salvatore Veca terrà a Modena.

stupore, quella per cui forse dovremmo essere disposti, più disposti ad imparare cose illuminanti dai nostri nipoti.

Qualcosa non torna. Gran mal di testa. Pratica del grattacapo alla Wittgenstein. Disagio alla Dewey. Sentiamo che dovremmo guardare le cose in altro modo, perché tornino, quelle maledette cose: le cose del mondo, le cose della realtà, le cose della vita. Allora, proviamo a cambiare prospettiva. Mettiamo a fuoco dettagli prima non sottoposti a scrutinio attento. Ci inventiamo modi strani, modi non usuali. Modi inaspettati, rischiosi. Modi che resistano alla pigrizia e all'abitudine, così preziosa per creature d'abitudine come noi siamo. Dobbiamo metterci in questione. E mettere in questione, sottoporre ad inchiesta, investire d'incertezza le nostre credenze. E via, con il viaggio in mondi e territori e prospettive nuove e illuminanti. Senza assicurazioni sull'happy end di tutta la faccenda, né sul rimborso o su qualche garanzia in caso di fallimento dell'investimento investigativo. Via così, senza rete.

Questo - semplicemente - ci ricorda il vecchio adagio secondo cui la filosofia, come la scienza, nasce dalla meraviglia. E non ha fine. E questo, aggiungo, lo si può provare, lo si può sentire. Vi dirò, acchiappando ancora una volta Rimbaud: lo si può gustare, assaporare, toccare, vedere, annusare, ascoltare nell'aria, nelle circostanze della passione d'incertezza.

Ma ora devo almeno far cenno alle scorribande e ai giretti qua e là, nel giardino delle idee, fra la siepe e l'oleandro, e un mucchio di code, codone e codine dei cagnotti. Per prendere sul serio lo slogan che ho scelto, vagamente alla Elsa Morante, della filosofia salvata dai ragazzini. Vorrei dire qualcosa a proposito del primo giro del gran gioco dei perché: quello che comincia quando ci si chiede come si fa a dire tra noi un mondo. Com'è

**Il giardino delle idee coincide con quello del linguaggio e nasce dai sensi e dalla meraviglia dinanzi al mondo**

possibile che il nostro linguaggio dica un mondo per noi? Quale rapporto fra le parole e le cose? Come stanno i filosofi, la questione del ruolo del linguaggio nelle nostre forme di vita è una di quelle importanti, difficili e ineludibili. Ma perché cominciare le scorribande con una nipotina proprio dalla faccenda dei nostri usi del linguaggio, dalla nostra dimensione di animali linguistici? Risponderei così: sappiamo tutti quanto complessa, delicata e affascinante sia la vicenda dell'apprendimento linguistico dei piccoli. E sappiamo anche quanto la padronanza del linguaggio sia una delle risorse cruciali per orientarsi, con altri, in una realtà, senza perdersi nel mondo. Non c'è bisogno di ricorrere alla tesi di Wittgenstein sul rapporto fra linguaggio e mondo o sui giochi linguistici e le forme di vita, né alla tesi di Donald Davidson sulla teoria dell'interpretazione. Basta riflettere sul fatto elementare e quotidiano dei ragazzini impegnati nell'esplorazione e nel padroneggiamento dei modi dire le cose agli altri e a se stessi...

CON IL PATROCINIO DI

*Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*

*Ministero della Salute*

# CONOSCIAMO I NOSTRI POLLI!

**SONO ITALIANI E SICURI**



Le carni avicole italiane sono sicure: i nostri polli sono allevati nelle migliori condizioni igienico-sanitarie e sono sottoposti a rigorosi controlli da parte delle autorità pubbliche e delle stesse aziende.

L'Italia è autosufficiente dal punto di vista produttivo e non importa né animali, né carni avicole dai Paesi colpiti dall'influenza aviaria.

Per questo puoi continuare a portare in tavola tutta la qualità, il gusto e la leggerezza dei prodotti avicoli italiani.



**UNA**

UNIONE NAZIONALE DELL'AVICOLTURA



## LA TRAPPOLA.

Già nel 1938 la polizia staliniana aveva tentato di incastrare Ercoli attraverso il cognato Robotti. Ma tre anni dopo furono i comunisti spagnoli a riprovarci con accuse insidiose. E tuttavia...

di Adriano Guerra

Dal libro *Comunismi e comunisti di Adriano Guerra (Edizioni Dedalo, pagg. 351, euro 17), anticipiamo, per gentile concessione dell'editore, una parte del capitolo «Dalle "svolte" di Togliatti e Stalin del 1944 al crollo del comunismo democratico».*

Il «caso Togliatti» risale al luglio 1941 quando nei suoi confronti vennero presentate accuse pesanti anche se vaghe, o meglio ancora al periodo nel quale Togliatti si trovava in Spagna. Prima ancora vi era stato però, nel marzo del 1938, l'arresto del cognato Paolo Robotti, al quale invano vennero chieste prove a carico del segretario del Pci. Robotti, sottoposto a torture, venne proscioltto e rimesso in libertà nel settembre del 1939, ma i tentativi di coinvolgere Togliatti nella campagna di repressione non si arrestarono. Alla data del 19 luglio 1941 nel Diario di Dimitrov si legge: «Diaz da noi. Esprime sfiducia politica in Ercoli. Basa i suoi sospetti sul suo lavoro e la sua condotta in Spagna. Anche Dolores

# Mosca 1941, agguato a Togliatti

dichiara di non avere piena fiducia in Ercoli. Sente in lui qualcosa di estraneo, di non nostro, anche se non può dare a questo un fondamento concreto.

(In precedenza un segnale in questo senso anche da parte della famiglia di Gramsci).

- Siamo rimasti d'accordo di utilizzare Ercoli per il momento soltanto nel settore della radio e di altra propaganda, ma di non renderlo partecipe di questioni strettamente segrete.

José Diaz e Dolores Ibarruri erano i massimi dirigenti del partito comunista spagnolo. Diaz era anche membro dell'esecutivo e del segretariato dell'Internazionale. Dimitrov non precisa nel Diario quali accuse in quell'occasione siano state rivolte al dirigente italiano.

A partire dall'ottobre 1941 Togliatti - mentre i nazisti avanzavano e la direzione del Comintern veniva spostata a Kujbyfev e, per i settori della propaganda radiofonica e della scuola, a Ufa, la capitale della Baschiria ai piedi degli Urali - è dunque al lavoro attorno a questioni «non strettamente segrete».

Sul periodo trascorso da Togliatti a Ufa si sa pochissimo. Togliatti per primo ha mantenuto il silenzio. Da Giulio Cerreti si è appreso soltanto che egli viveva da solo (la moglie, Rita Montagnana, viveva a Kujbyfev ove lavorava al-

**Furono Diaz e la Ibarri ad accusarlo ma tutto si risolse con un trasferimento**



Togliatti con Dimitrov Nejedly, Thorez e Gottwald per il ricevimento della liberazione di Dimitrov dal carcere fascista

la radio di Stato). Dal comunista austriaco Ernst Fischer sappiamo che solo all'ultimo momento venne comunicato a Togliatti che gli era stato revocato lo speciale permesso che gli permetteva di vivere a Mosca. Come Fischer, che lavorava alla radio di lingua tedesca, dovette «gettare rapidamente le cose indispensabili in una valigia» e partire per Ufa. Fischer nel suo libro di ricordi ci dà anche un quadro vivo della vita nella città baschira raggiunta in quel periodo da migliaia di evacuati da Mosca e dalle altre località minacciate dagli invasori: «Quando arrivammo a Ufa c'era molto pane, il pane più buono, profumato, meraviglioso che ab-

bia mangiato. Tre giorni dopo non ce n'era più. Gli stranieri avevano mangiato tutto (...). Dove lavoravamo era tanto freddo che dovevamo tenere i cappotti, i berretti di pelo e i guanti (...). La centrale elettrica non era adeguata alle nuove esigenze; la luce veniva continuamente a mancare e si scriveva a macchina al lume tremulo delle candele; «giochi di luce Ufa» chiamavamo quell'alternarsi di sprazzi di luce e di ostinata oscurità (...); avevo assunto la direzione dell'emittente tedesca e non dipendeva più dalla Kpd ma direttamente da Palmiro Togliatti. Fingemmo un'emittente clandestina la cui stazione si trovasse in Germania. Già allora ritenevo

insensata questa finzione, e la trasmissione stessa - a differenza dei commenti da radio Mosca - uno spreco di tempo e fatica (...). Togliatti era un ascoltatore attento e severo. (...) Il tono è troppo agitato, e troppo scarsi i richiami all'«organizzazione!», critica talvolta. Ma come avremmo potuto organizzare da Ufa il lavoro clandestino in Germania?». A Ufa Togliatti era formalmente il più alto rappresentante del Comintern (Dimitrov e gli altri membri della segreteria si trovavano a Kujbyfev e saranno poi i primi a tornare a Mosca) ma non poteva proclamarsi tale perché era stato invitato a far sì che, per mascherare il trasferimento del

Comintern da Mosca, «esteriormente» i settori di sua competenza apparissero sotto le insegne della stazione radio, e non dell'Esecutivo dell'Internazionale comunista. Per quel che riguardava il lavoro poteva succedere poi che Togliatti, oltre a preparare e seguire le trasmissioni radiofoniche, dovesse ad esempio occuparsi del fatto che, come gli scriveva Dimitrov con un messaggio cifrato, «nella scuola speciale gli uditori bevono spesso vodka e tra loro ci sono non pochi casi di dissolutezza in campo sessuale».

Per illustrare le condizioni reali di lavoro e di spirito del suo soggiorno, può essere utile la lettura di una lettera dello stesso Togliatti a Vincenzo Bianco. Il documento, al quale si è già accennato per la parte che riguarda il lavoro sulle lettere di Gramsci, è del 3 marzo 1943 e in esso Togliatti spiegava che non gli era possibile fornire risposte ad alcune questioni (relative alla ricerca di uomini da impegnare nel lavoro di propaganda presso i campi dei prigionieri di guerra italiani, ai programmi di studio della scuola, alla pubblicazione di un giornale e di libri in lingua italiana) che l'altro gli aveva posto, per una serie di ragioni che così venivano elencate: «Primo, perché sono troppo lontano e staccato da tutto il lavoro di costi per poter dare consigli o indicare soluzioni»;

**Il dirigente italiano fu mandato nella città di Ufa a dirigere la propaganda**

secondo, perché alcune delle questioni che tu poni sono tali che non possono essere risolte, né da me né da altri, come quella, p. e. di trovare 15 compagni per i campi. Dove li prendo io? È inutile mandare questioni simili. Anzi, il tuo lavoro fino a che non ritorni, dovrebbe consistere proprio nel risolvere tu queste questioni in linea preliminare;

terzo, perché per molte cose mi mancano tutti i dati concreti per dare consigli; quarto, perché per altre cose, che invece credevo si potessero risolvere da un pezzo, come quelle delle edizioni, vedo che non si fa niente, e allora è inutile che continui a porle! Ecc. ecc.

Insomma, per tutte le questioni che non possono trovare una soluzione diretta in Ufa, io sono la quinta o sesta ruota del carro, e non vedo nemmeno perché mi si debbano porre».

La lettera trasuda amarezza, impotenza, sconforto. «(...) È meglio che smetta - Togliatti scrive alla fine - perché non c'è che da arrabbiarsi, e il costrutto che se ne ricava è zero. Un bel giorno però daranno la colpa a me!». Tuttavia, da Ufa, parlando tre volte la settimana da Radio Mosca e, col nome di Mario Correnti, da Radio Milano Libertà (così chiamata perché la trasmittente operava come se si trovasse nell'Italia del Nord) Togliatti, formalmente alla testa anche di un «Centro ideologico» del Pci, continuava a seguire da vicino le vicende italiane sulla base delle informazioni che gli provenivano dalle fonti più diverse e in primo luogo dalle trasmissioni della radio fascista, e a trasmettere ai comunisti italiani sparsi nell'Urss e altrove, informazioni e orientamenti. Ma con quali possibilità di essere seguito?

## MOSTRE Al Mart di Rovereto la fantastica collezione della Fondazione Vaf: dal futurismo all'informale e all'arte cinetica

# Feierabend, il tedesco che «scoprì» l'arte italiana

di Paolo Campiglio

Volker Feierabend non è solo un nome che tanti galleristi italiani amano pronunciare con uno strano luccichio degli occhi sfregandosi le mani, ma una persona che ha un volto e un'alta statura intellettuale, come solo pochi collezionisti oggi, nonostante la sua natura schiva e appartata. E a giudicare dalla scelta di opere provenienti dalla sua vasta collezione di arte italiana del novecento oggi in mostra al MART di Rovereto, si può certamente affermare che il collezionista, con la sua passione e il suo amore nei confronti di un patrimonio nient'affatto valorizzato in Italia da parte delle istituzioni pubbliche, ha anticipato di anni (contribuendo in parte allo sviluppo di una coscienza del problema) quel processo di rivalutazione dell'arte italiana del XX secolo cui si assiste oggi a livello internazionale. Tutto è comincia-

to alla fine degli anni Settanta, quando la passione collezionistica di Feierabend si è orientata in senso specifico: dapprima il momento delle avanguardie, tra cui il Futurismo, poi via via sempre più su, fino all'Informale o all'arte cinetica degli anni Sessanta. Tra i motori di questo fertile percorso, spesso, purtroppo ostacolato da falsi d'autore e opere retrodatate da evitare, solo pochi avrebbero potuto immaginare che ci sia stato, per stessa ammissione dell'industriale, uno scultore vecchio e dimenticato dai più, sodale di Fontana e per tanti anni protagonista della scena artistica come Agnere Fabbri, amico del collezionista tedesco trapiantato a Milano, che ha contribuito coi suoi racconti e le infinite storie sugli artisti ad alimentare il suo chiodo fisso, aprendo prospettive inedite di relazioni, rapporti cruciali. La collezione negli anni si è

così ingrandita da imporre una organizzazione (la Fondazione VAF) che ha contemplato il deposito a lungo termine al MART di Rovereto (dal 2000) e in vari musei tedeschi.

La selezione di oltre trecento opere, alcune per la prima volta esposte nelle sale del MART, non è solo una dimostrazione di muscoli, in rapporto alle deboli forze operanti in Italia, ma, al contrario, è segno di un folle amore. Tra i capolavori del collezionista la cera del primo Medardo Rosso, *Carne altrui* (1883/4) che introduce al nuovo secolo per la nozione di spazio e luce, e ai fermenti futuristi, di cui è possibile rivedere una suggestiva tela di Balla *Volò di vedova + paesaggio* (1916), già esposta alla mostra inaugurale del MART: un'opera che perviene precocemente a esiti non figurativi e spettrali. La rassegna, tuttavia, è articolata in sezioni piuttosto aperte a letture oblique rispetto alle canoniche scansioni

**Un secolo di arte italiana**  
**Lo sguardo del collezionista.**  
**Opere dalla Fondazione VAF**

Rovereto  
MART

fino al 20 novembre 2005

del secolo quando inspiegabilmente incontriamo il Balla dei *Numeri innamorati*, 1920 tra i dipinti metafisici, mentre l'ispirazione appare di rigore astratto geometrico, o una bella tela di Mario De Luigi, incluso nella «pittura analitica», quando i suoi noti *grattages* hanno invece una natura del tutto opposta, segnica irrazionale, e semmai dovrebbero far parte, con i posteriori Olivieri, di una eventuale sezione di «pittura di luce», di derivazione *autre*. Ma ripercorrendo il secolo attraverso le passioni di Feierabend non si può non soffermarsi sugli anni Venti, con le quattro bellissime tele metafisiche di de Chirico, tra le quali la precoce *Matinée*

*angoissante* (1912), capolavoro che riassume le angosce del giovane artista disertore a Parigi per amore dell'arte, precedente delle famose *Piazze d'Italia*, in cui prospettive inquietanti, orizzonti alti e tragiche ombre pervengono a una desertificazione simbolica di alta forza evocativa; o la *Natura morta* di Morandi (1921), altro capolavoro assoluto, che riconduce al vuoto metafisico, pur in una luce del tutto nuova; o, ancora, il tragico *Paesaggio urbano con taxi* di Sironi (1920) e i quattro *De Pisis*, tra cui *Natura morta con giglio* (1926) che nell'apparente quiete dei gialli cela la nevrosi luministica del pittore. Carrà è rappresentato con opere chiave come il celebre *La carrozzella* (1916), di una semplicità pascoliana, e il notissimo *Le figlie di Loth* (1919) opera cardine del passaggio del pittore verso il recupero della tradizione pittorica italiana. I Campigli sono altissimi, tra cui *I Costruttori* (1928)



«Ulisse» di Alberto Savinio

che anticipa il motivo del lavoro tanto caro alla pittura murale di Sironi negli anni trenta e costituisce il precedente del grande affresco di Campiglio eseguito per il Palazzo delle Nazioni a Ginevra (1937), così come il famoso *La passeggiata delle educande* (1929/30) appare senza dubbio il precedente per la costruzione verticale dell'affresco *Le madri, le contadine e le lavoratrici* (distrutto) voluto da Ponti sulle pareti della V Triennale di Milano

(1933) e a *Violini* (1934) l'artista si ispirerà per concepire il suo strabiliante soffitto di musicanti per l'Esposizione Internazionale di Parigi (1937). La collezione si snoda con opere cardine e autori noti come Magnelli, Fontana, Veronesi, Turcato Vedova, Consagra, Dadamaino, ma contempla anche un nucleo cospicuo di opere di Agnere Fabbri e dell'antenna Adriana Bisi Fabbri (1881-1918) a testimonianza della passione per minori di valore.

# il salvagente

**Che mi date da mangiare?**  
**Cani: 16 croccantini in test**

L'analisi delle marche dimostra che c'è un problema di materie prime. E non solo.

**L'auto che beve meno**  
Benzina che disastro  
Ecco i consumi delle più vendute.

**Autostrade, il segreto**  
Una Convenzione ben custodita spiega i lavori "a lumaca".

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**

## Cara **U**nità

### **Golpe elettorale / 1 Ciampi si rifiuta di firmare**

Cara Unità, io e mio marito siamo veramente indignati per il colpo di mano che la maggioranza vuole attuare con la nuova legge elettorale. Siamo convinti che in presenza di due referendum, che per noi hanno valenza superiore alla decisione di una maggioranza parlamentare che può non essere in sintonia con il popolo che rappresenta, il Presidente Ciampi dovrebbe rifiutarsi di firmare e ricordare agli esponenti della maggioranza che la volontà del popolo vale, e si è espressa in tutt'altra maniera. Noi cittadini vogliamo dimostrare il nostro dissenso: come e quando? Grazie per il bel giornale che riesce a mantenere viva la speranza in un domani migliore!

Anna Velati e Arturo Ceci, Bari

### **Golpe elettorale / 2 Avevano tutti i numeri... è il segno del loro fallimento**

Cara Unità, è inaccettabile anche solo il tentativo del centrodestra di collegare il fallimento della sua azione di governo ad una (solo presunta) scarsa stabilità. Hanno avuto tutti i numeri e tutti i seggi: ma hanno fallito per insipienza, incapacità, mancanza di un programma di governo serio e non contraddittorio. La legge elettorale esistente ha fatto il suo dovere, cioè garantire i numeri alla maggioranza vincente; sono loro che hanno clamorosamente fallito.

Alessandro Gentilini, Grottaferrata

### **Golpe elettorale / 3 Quei bravi ragazzi Follini e Casini**

Cara Unità, ottimo l'editoriale di Padellaro. Ma come ci si può sorprendere di questo golpe? Questo golpe era l'inevitabile chiusura del cerchio fatto di non-governo programmato, uso privato delle istituzioni, caduta a picco dei consensi, indisponibilità assoluta a lasciare democraticamente il potere democraticamente raggiunto. Chi si stupisce dov'era e cos'ha visto, in questi anni? E i bravi ragazzi Follini e Casini, con il loro Udc, sono da una vita evangelicamente fari-saici, quelli che li rifanno il look con i loro toni assennati e le loro rassicurazioni e poi fanno

passare assolutamente tutto, nel mercato degli interessi di ciascuna componente.

Marco De Luca, Milano

### **Lobby ebraica / 1 La mia solidarietà a Luzzatto**

Cara Unità, desidero esprimere la mia personale solidarietà, stima e plauso, come ebraica, israeliana e italiana, al presidente Amos Luzzatto, uomo retto e meritevole, che tanto ha dato e dà al popolo italiano e non solo alla minoranza ebraica. Le sue possibili dimissioni a seguito della polemica per le dichiarazioni del senatore Crosetto, mi spingono a invitare Luzzatto a rimanere al suo posto. La sua esperienza e il prestigio che ha acquisito durante la sua operosa vita impongono la sua presenza a capo delle comunità anche per difenderle da ritorni di antisemitismo.

Anat Hila Levi  
Presidente dell'associazione pordenonese  
Italia-Israele

### **Lobby ebraica / 2 Siamo stufi dei pregiudizi**

Cara Unità, un grazie a Furio Colombo, per avere così a fondo interpretato i miei sentimenti in questa vicenda trita e ritrita... Quando si dice che siamo stufi dei pregiudizi e che dobbiamo combatterli, da destra a sinistra, esprimiamo a voce alta un nobile

intento, quello di avere tempo (ma ci basterebbe l'eternità?) per mondare l'umanità intera di immaginari fantastici intrinseci di malocchio, gatti neri, sangue di bimbi cristiani sgozzati per impastare azzime pasquali, invidia diffusa... Ahimè, vorrei non sentire più queste idiozie e chi le pronuncia...

Elisabetta Ventura, Bologna

### **Coppie di fatto peccati gravi o solo... veniali?**

Cara Unità, la Chiesa ritiene che sia le coppie eterosessuali conviventi e non sposate, sia quelle omosessuali, si trovino in stato di grave peccato. Eppure, in base allo stesso catechismo della Chiesa cattolica, ed alla ragione, ovviamente, l'esercizio della sessualità fuori dell'ambito matrimoniale, non può ritenersi peccato grave (mortale). Così, al n. 1857 del Catechismo: "Perché un peccato sia mortale si richiede che concorrano tre condizioni: «È peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso». Ora, ammesso che nei rapporti fuori del matrimonio, sussistano le due ultime condizioni, verrebbe sempre a mancare la prima, vale a dire la materia grave. Infatti, stando sempre al Catechismo (n.1858), e sempre alla ragione: "La materia grave è precisata dai Dieci comandamenti, secondo la risposta di Gesù al giovane ricco: «Non uccidere, non commettere adulterio, non ru-

bare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre» (Mc 10,19)". Così, i rapporti sessuali fuori del matrimonio, al più sarebbero peccato veniale; peccato che, secondo Giovanni Paolo II, «non priva della grazia santificante, dell'amicizia con Dio, della carità, né quindi della beatitudine eterna». L'identico ragionamento può essere fatto riguardo agli atti di omosessualità. Inoltre: il Catechismo, al n. 2357, afferma che questi ultimi "Sono contrari alla legge naturale". Ora, a prescindere dal fatto che non è facile stabilire che cosa sia secondo la legge naturale e cosa contro di essa, affermare che un atto è contrario alla legge naturale non ha senso alcuno. Quando si è stabilito, infatti, che mangiare un piatto di spaghetti aglio olio e peperoncino dopo aver cenato, e in un momento in cui il nostro corpo non ne ha punto bisogno, sia un atto contrario alla legge naturale, non se n'è per niente dimostrata la peccaminosità. Così si potrebbe affermare che astenersi dall'amplesso per non procreare, sia contrario alla legge naturale; eppure, essendo un metodo di contraccezione che la Chiesa stessa consiglia agli sposi (Catechismo, n. 2370), non dovrebbe essere peccaminoso! L'omosessualità potrebbe rientrare nel misterioso ordine stabilito da Dio, così come la condizione di coloro che "nascono eunuchi dal seno della madre", o di coloro "che si rendono eunuchi da sé per il regno dei cieli" (cnf. Mt 19,12). Oppure il celibato cristiano è contrario alla legge naturale?

Veronica Tussi, ex docente di religione

# Viva Zapatero: ridere o piangere, questa è l'Italia

ROBERTO COTRONEO

**O**nesto. Calzante. Lucido. E dal punto di vista cinematografico: geniale. *Viva Zapatero* di Sabina Guzzanti è stato paragonato a *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore. Ma, con tutto il rispetto per Moore, con *Fahrenheit 9/11*, nonostante la nobiltà del tema, ti addormenti dalla metà in poi. Con *Viva Zapatero* rimani incollato sulla sedia e ti accade qualcosa di assolutamente inedito. Per tutto il tempo non sai se ridere o se piangere. Questo film è il più misurata, obbiettivo, tremendo, documento su quello che è diventato questo paese dalla presa del potere di Silvio Berlusconi. È un documento che non fa demagogia, che non gioca oltre il lecito con le battute facili, che non fa sermoni e moralismi a nessuno, che non certifica verità giornalistiche buone per una battaglia ideologica. Ma mostra le cose come sono. Usa l'intervista nel modo in cui dovrebbe essere utilizzata veramente. E mostra soprattutto quanto il nostro paese, in questi ultimi anni sia franto all'indietro rispetto al resto

d'Europa: sul versante dell'informazione, su quello della tolleranza, del diritto di espressione, del diritto di satira. Naturalmente la storia del film, è in parte la storia del programma, *Raiot*, di Rai Tre, chiuso dopo la prima puntata, con un gesto censorio sconcertante, e persino ridicolo. La vicenda di *Raiot* ha mostrato quanto il potere in questo paese non sia in grado di sopportare nulla che non sia filtrato, addomesticato, e soprattutto normalizzato. Così Sabina Guzzanti dopo averci raccontato, con filmati di repertorio, quello che avvenne allora, è tornata dai protagonisti di quella vicenda a chiedere conto. Il programma fu cancellato perché Berlusconi, fece arrivare alla Rai quattro querele con la richiesta di danni per 40 miliardi di vecchie lire. La sentenza ha poi detto che il reato non sussiste, e la Guzzanti è stata assolta soprattutto perché le cose dette nel programma erano sostanzialmente vere. Ma nonostante questo, la Rai non ha rimesso il programma in palinsesto. Le interviste di Sabina sono perfette. Sabina torna dai suoi censori per chiedere perché. E i perché finiscono per esprimere più che una opinione una sottocultura. Una sottocultura verbosa e arrancante, di gente che non riesce neppure ad arrampicarsi sugli specchi. E si mette a fare distinguo tra

informazione e satira, e parla di paletti, di misura, di una quantità di cose che sono senza una logica vera. Flavio Cattaneo, già direttore generale Rai che dice, testuale: «se fai informazione si accetta le regole dell'informazione se si fa satira si deve attenere alle regole della satira, quindi non è contro Sabina Guzzanti la chiusura». E Sabina: «ma le regole della satira dove le ha lette lei mi scusi?». Oppure Gasparri, che dice: «No, vede... questa è una questione seria signora Guzzanti. La satira è la satira, il dibattito è il dibattito...». E il senatore Lainati di Forza Italia: «Senta io sono un collega di suo padre che è un esponente del centro destra... ho avuto occasione di parlare con suo padre che è un senatore del centro destra...». E Sabina: «che c'entra, ho una certa età, non chiedo mica a mio padre quello che devo fare». In queste perle linguistiche che sono la sostanza della malattia ideologica e morale di questo paese, in questo verboso nascondersi dietro parole, in questo tentativo di comunicazione da piazzisti di enciclopedia, di venditori di ghiaccioli agli eschimesi, che è l'ideologia del berlusconismo più autentico, si innestano filmati dei programmi di satira in Francia, e interviste a giornalisti stranieri che vivono in Italia: Udo Gumpel e Marcelle Padovani. Entrambi

spiegano che è impossibile raccontare queste cose agli stranieri. Entrambi dicono che in nessun paese la satira può essere censurata. In Francia, in una parodia tarantiniana di *Pulp Fiction*, hanno inscenato persino un'esecuzione di Chirac. Da noi, ma ormai si sa da tempo, tutto questo è impossibile. Ma se *Viva Zapatero* si limitasse a questo, sarebbe un'utile film su quelli che alcuni definiscono una anomalia di questo paese, e noi potremmo definire meglio come una forma di barbarie: il potere assoluto di un uomo su tutti i mezzi di informazione, e che caccia dal video attori e giornalisti scomodi. Ma *Viva Zapatero* è la dimostrazione di un nodo ancora peggiore. Il rapporto tra media e potere che vive in Italia, e che sarebbe riduttivo leggere solo in chiave politica. La sudditanza di buona parte dei media nei confronti del potere, e lo scarsissimo rispetto del potere nei confronti dei media. Non si sa bene chi abbia cominciato prima. Ma questo ormai avviene ovunque: nella politica, nella cultura, nello spettacolo, nello sport. *Viva Zapatero* è una grande lezione di giornalismo proprio perché è fuori dal giornalismo. Ma è di certo giornalismo, di certo suo linguaggio, della sua non volontà di fare domande, di quel suo voler essere a tutti i costi trasversale, cincischiantone, assottoriato, spesso persi-



no un po' compromesso, pieno di malizie, privo di schiettezza, capace di tracheggiare ogni qualvolta gli è possibile che parla soprattutto *Viva Zapatero*. Quel giornalismo che usa il linguaggio dei suoi politici, perché spesso i suoi politici hanno fatto i giornalisti, e ormai nessuno riesce a distinguere i linguaggi: tutti uguali. È proprio questo giornalismo che esce peggio da questo film. È questo farsi da parte, questo lavarsene le ma-

ni, che viene fuori con più prepotenza e lucidità dal «j'accuse» della Guzzanti. Quando chiusero *Raiot* tutti trovarono una ragione. «Una ragione» con ragione, da parte dei giornali vicini al centrodestra. E «una ragione» per quanto non condivisibile, da parte di quelli del centro sinistra. Ma alla fine si capiva comunque un fatto, e va detto senza ipocrisie: che quel potere condiviso, quelle parole che passano da

una bocca all'altra nel film della Guzzanti, parole di destra, di centro e anche di sinistra, nella sostanza non dicono cose troppo diverse. E dietro queste parole c'è un postulato: «i comici non possono fare i giornalisti». Che tradotto significa: una voce che esprime opinioni e non ha fatto un esame di stato non può esprimersi liberamente. Purtroppo con sfumature diverse si ritrova in tutti gli schieramenti. Il contraltare è quello di Luciano Canfora che pacatamente fa scivolare questo mondo di ignoranza in un limbo del ridicolo: «Aristofane inserisce nelle sue commedie dei comizi interi», spiega alla Guzzanti: «si chiamava parabasi; il corifeo si staccava dagli altri, dal resto del coro, andava in primissima fila, e diceva: "ora parlo alla città" e diceva tutto quello che gli passava per la testa sulla guerra, la politica, su qualunque argomento». Ora Sabina Guzzanti è disposta a seguire il suo film, che distribuisce Lucky Red, in trenta copie iniziali, in tutte le città dove verrà proiettato. Quelli che hanno voluto, allora, la chiusura di *Raiot* dovrebbero cominciare a preoccuparsi. La satira, spesso, fa dei brutti scherzi, torna come un boomerang, e i boomerang più vengono lanciati lontani più prendono forza e velocità, e fanno molto male.

cotroneo@unita.it

## Alleanze globali per salvare il pianeta Terra

LUCIANO VECCHI\*

**L**a seconda edizione del Global Progressive Forum, che si è tenuta a Milano, ospitata dai Democratici di Sinistra e dalla Festa nazionale dell'Unità, è un evento che ha segnato un salto di qualità nell'iniziativa del socialismo europeo ed internazionale sui temi della globalizzazione. Si è trattato di una grande opportunità di incontro e confronto internazionale tra partiti socialisti, rappresentanti di istituzioni internazionali, sindacati, movimenti, intellettuali, Ong, con l'obiettivo di promuovere non solo il dialogo tra soggetti diversi impegnati nella sfida della governance mondiale, ma anche, e soprattutto, la condivisione di analisi e la ricerca di soluzioni ai principali problemi del pianeta. Sulla base di analisi ed obiettivi condivisi, l'ambizione del Gpf è quella di costruire alleanze globali tra soggetti diversi che, mantenendo le proprie specificità, possano operare nei propri ambiti di competenza per modificare radicalmente gli attuali assetti economici e politici internazionali. L'obiettivo è cambiare l'agenda poli-

tica internazionale e costruire le condizioni per cambiare le politiche attuali. Oltre duemila partecipanti, in larghissima maggioranza giovani, hanno partecipato al Gpf discutendo con numerosissime personalità italiane ed internazionali. Tra queste, i leader sindacali confederali (italiani, europei e mondiali), leader di partito di diversi paesi europei e non, intellettuali (come Jeremy Rifkin), membri del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre di tutti i continenti, rappresentanti delle organizzazioni internazionali (Onu, Wto, Ue...), esponenti delle principali associazioni ed ong italiane che in questi anni hanno dato vita al movimento per la pace e di critica alla globalizzazione. Nessuno tra questi è stato «ospite d'onore», ma tutti hanno partecipato ad un confronto serio, franco, costruttivo. La base politica e programmatica del Forum è rappresentata dalla innovativa elaborazione che l'Internazionale Socialista e il Pse hanno sviluppato negli ultimi anni, in particolare con il Congresso dell'Is che si svolse a San Paolo del Brasile nell'

ottobre 2003, per costruire politiche di riferimento per l'azione di partiti, governi ed istituzioni sopranazionali. In ciò vi è senza dubbio anche il segno di un'analisi autocritica fatta dalla famiglia socialista europea ed internazionale per non avere saputo cogliere pienamente nel passato le nuove sfide poste dalla globalizzazione. Insomma, il tentativo è quello di passare dalla ricca e straordinaria storia dei riformismi nazionali del '900 ad una piena visione globale per il secolo che si apre. In un suo intervento su l'Unità di martedì scorso, Vittorio Agnoletto pone alcune questioni all'Internazionale Socialista e al Global Progressive Forum con cui ritengo giusto interloquire. Innanzitutto non vi è stata alcuna contrapposizione tra il Gpf e l'Assemblea dell'Onu dei popoli svoltasi in contemporanea a Perugia. Le due assise dividevano pienamente parole d'ordine ed obiettivi (lotta alla povertà, raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, riforma e rilancio dell'Onu), e per questo abbiamo costruito una videoconferenza tra i due eventi, abbiamo con-

diviso molti relatori, e un'ampia delegazione del Gpf ha partecipato insieme alla delegazione Ds alla Marcia per la pace Perugia - Assisi di domenica 11. Sul merito delle questioni poste: il Gpf, in quanto luogo di incontro e confronto, ospita posizioni differenti (un po' come il Forum Sociale Mondiale, dove non è data sintesi politica). I Ds, il Pse e l'Is, invece, in quanto soggetti politici, hanno posizioni precise e chiare sui temi sollevati da Agnoletto. Ne cito solo alcune, a titolo di esempio, tratte dalla «Dichiarazione di San Paolo», riferimento politico dell'Is. Per quanto riguarda i sussidi agricoli l'Is ha affermato che «Il commercio internazionale, come motore della crescita e dell'occupazione, deve comportare l'accesso senza ostacoli ai mercati del mondo sviluppato per le esportazioni provenienti dai paesi in via di sviluppo, in particolare per quelle agricole o ad alta intensità di manodopera, tenendo anche conto che la maggior parte dei produttori agricoli sono donne. A Cancun, dove l'egoismo e la volontà di proteggere i mercati dei paesi sviluppati, in particolare per quan-

to riguarda l'agricoltura, hanno portato al collasso dei negoziati. L'Internazionale Socialista si impegna a lavorare per l'apertura unilaterale dei mercati del mondo sviluppato alle esportazioni provenienti dai paesi più poveri e per un cambiamento radicale nella politica di sussidi agricoli in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone, mettendo fine a questa inaccettabile distorsione dei mercati che continua ad essere uno dei principali ostacoli allo sviluppo del Sud». Sui servizi pubblici «l'Is riconosce la necessità di sottolineare maggiormente il ruolo dei servizi pubblici globali, specialmente rispetto all'igiene, la sanità, la cura dei bambini, l'istruzione, la promozione dell'occupazione e la protezione dell'ambiente. Il principio del servizio pubblico non può essere sacrificato alla sacralizzazione del mercato. Devono anche essere adattati i sistemi tributari per sostenere migliori servizi pubblici e deve essere creata una nuova imposta globale per finanziare i beni pubblici globali. Nei Paesi in via di Sviluppo, le politiche di stabilizzazione dovrebbero permettere una maggiore flessibilità fiscale per

l'investimento e concedere margini più ampi per la spesa pubblica, in particolare in istruzione, sanità e sviluppo sociale. Nel contempo, deve accelerarsi l'alleggerimento del debito e deve estendersi l'assistenza allo sviluppo, come fu deciso dall'Onu (0,7% del Pil), assieme ad una strategia concertata di diminuzione della povertà». Sul diritto all'accesso ai farmaci: «È necessario fornire una sanità adeguata ed efficiente per tutti, con speciale attenzione alle donne e ai diritti riproduttivi delle donne, che devono essere protetti da ogni tipo di intimidazione. L'accesso ai farmaci essenziali e al pronto soccorso deve essere una priorità per combattere le malattie contagiose a livello mondiale». Al di là dei punti sollevati da Agnoletto, molte altre questioni di merito sono state affrontate nel corso dei due giorni del Gpf, molte delle quali in piena sintonia con le preoccupazioni espresse dall'Assemblea dell'Onu dei Popoli e da alcuni dei promotori del Forum Sociale Mondiale (riforma delle organizzazioni internazionali, standard sociali, diritti ci-

vili e sociali, ruolo dell'Ue nel mondo, aiuto allo sviluppo e cancellazione del debito, lotta all'Aids, lotta alla povertà, sviluppo dell'Africa...). Su ognuno di questi temi sono state avanzate analisi, proposte, e gettate le basi per costruire alleanze globali in grado di cambiare concretamente gli scenari di ingiustizia, guerra e miseria che pervadono il mondo globalizzato di oggi. È di questo che la politica e la società civile globale hanno bisogno di fronte alle sfide della globalizzazione: di interrogarsi insieme sul «che fare», e di unirsi per farlo. Un'ultima osservazione: la partecipazione al Gpf del neo Direttore Generale del Wto, Pascal Lamy, è stato un fatto di grande rilevanza. È forse la prima volta che è possibile interloquire direttamente con chi è chiamato a dirigere una delle organizzazioni-chiave a livello internazionale. Il confronto è stato e sarà vivace, ed è un bene che sia così. Credo che ogni opportunità di fare sentire le voci e le opinioni di coloro che si battono per un mondo più giusto sia da salutare positivamente.

\*Responsabile Esteri Democratici di Sinistra



**Da non perdere. Punto.**



Consumi: da 4,6 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub>: da 122 a 154 g/km.

**Fino a domenica 25 le Concessionarie vi aspettano con orario speciale fino alle 21.**

**FIAT**

[www.fiatpunto.it](http://www.fiatpunto.it)



